





Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

M

14-30.6.19.

43.5.60.

~~43~~ ~~43~~

P E R
I P R I N C I P I ,
E R E G N A N T I .

Divisa in due Trattati, cauata
dalla Scrittura Sacra, & al-
tri Autori .

D A
CLAROBERTO CARCA,
Principal Cauallier della
FEDE.



I N N A P O L I ,
Per Gio: Francesco Paci 1686.
Con licenza de' Superiori.

15

INDICE

DELLI TRATTATI, E CAPITOLI.

Li Numeri sono marginali.

TRATTATO I.

CAP.I. Simbolo del Principe.
Num. 11.

CAP.II. Il Principe habbi timor di
Dio , offerui , e facci offeruare la
sua legge diuina. 16.

CAP.III. Il Principe rispetti la Chie-
sa, e le persone Ecclesiastiche. 27.

CAP.IV. Il Principe, che deue pen-
sare, e tenere auanti gli occhi. 33.

CAP.V. Condizioni, che deue haue-
re il Principe. 37.

CAP.VI. La obligazione del Prin-
cipe. 50.

- CAP.VII. *Qual'è lo Vfficio del Principe.* 56.
- CAP.VIII. *Il Principe di che virtù deue essere ornato.* 64.
- CAP.IX. *Il Principe alle virtù deue unire la giustizia.* 87.
- CAP.X. *Il Principe amministri giustizia.* 110.
- CAP.XI. *Il Principe, come si deue portare nell' educazione de i figli.* 148.
- CAP.XII. *Il Principe, come deue innuigilare sopra la famiglia.* 154.
- CAP.XIII. *Il Principe, come ha da trattare i sudditi.* 157.
- CAP.XIV. *Il Principe, come ha da oprare con gli Officiali.* 264.
- CAP.XV. *Il Principe, che deue riguardare nella elezione de' Ministri, e le condizioni, che deue hauere il Ministro.* 174.
- CAP.XVI. *Il Principe, come si hà dà regolare nella guerra, e conoscere la giustizia, ò ingiustizia di*

di quella.

194.

CAP. XVII. Il Principe non com-
metta ad un solo la somma del
Gouerno.

217.

CAP. XVIII. Il Principe mantenghi
l'abondanza nel suo dominio.

221.

CAP. XIX. Il Principe ami la pa-
ce.

225.

CAP. XX. Il Principe sia zelante
della segretezza.

231.

CAP. XXI. Il Principe sia veridico-
ro, & osseruante della sua pa-
rola.

236.

CAP. XXII. Il Principe temperi il
lusso, e le pompe.

241.

CAP. XXIII. Il Principe sia accorto
nel credere.

245.

CAP. XXIV. Il Principe sia auuer-
sito circa le insidie de' ueleni.

250

CAP. XXV. Segni del Principe buo-
no, e malo.

252.

CAP. XXVI. Premij, e Castighi del
Principe buono, e malo.

256.

TRATTATO II.

- C**AP.I. *Vita di S. Enrico Imperatore.* 270.
- CAP.II. *Vita di S. Edoardo Rè d'Inghilterra.* 284.
- CAP.III. *Vita di S. Osualdo Rè d'Inghilterra.* 295.
- CAP.IV. *Vita di S. Edoardo M. Rè d'Inghilterra.* 301.
- CAP.V. *Vita di S. Eadmundo M. Rè d'Inghilterra.* 304.
- CAP.VI. *Vita di S. Stefano Rè di Vngheria.* 309.
- CAP.VII. *Vita di S. Vencislao Rè di Boemia.* 322.
- CAP.VIII. *Vita di S. Canuto Rè di Danimarca.* 333.
- CAP.IX. *Vita di S. Ferdinando Rè di Castiglia.* 342.
- CAP.X. *Vita di Santo Luigi Rè di Francia.* 385.
- CAP.XI. *Vita del B. Amadeo Duca di Savoia.* 431.
- CAP.XII. *Vita di S. Leopoldo Marchese d'Austria.* 440.

REVERENDIS. SIGNORE.

Claroberto Carca humilment-
te espone a V.S. Reuerendis-
sima, come desidera mandare alle
Stampe vn' Operetta incitolata :
*Istruttione Cristiana per i Principi,
e Regnantis* che però supplica V.S.
Reuerendiss. commetter la reui-
sione a chi comandarà, e l'haue-
rà a gratia, vt Deus.

Reu. D. Blasius Gambarus Paro-
chus Cathedralis Neapolitanæ
reuideat, & in scriptis referat.
Neapoli die 1. Iulij 1686.

F. Verde Vic. Cap.

REVERENDISS. DOMINE.

Librum, cuius titulus : *Istrut-
tione Cristiana per i Principi, e
Regnanti*, Claroberto Carca Au-
a 5 tho-

thore verè claro; iussu tuo peruolu-
ui, ac ponderaui, & nihil contra
Fidem, aut bonos mores adinue-
ni, quinimò toti Catholico Orbi,
si typis imperes demàdari, petutile
authumo: Nobiliores enim eius
partes, potioresque, nè dicam ca-
put, instruit, componitque. Nec
contemnendum, si parvus videat-
ur: assimilatur namque euange-
lico grano illi frumenti, quod ca-
dens in terram multum fructum
affert: Sinas igitur in terram ca-
dere, & quidem bonam, & suppo-
nitur illa Principum, quod certè
diuinæ gratiæ incremento in cen-
tuplum afferet fructum suum. Ità
arbitror: interum totum, & me ip-
sum propensum prudentiæ, ac sci-
entiæ tuæ committo. Neapoli die
2. Iulij 1686.

*D. Blasius Gambarnus V.l.D.
S. T. P. ac Maioris Eccle-
siae Parochus.*

Visa

Visa suppradiſſa relatione . Im-
primatur . Neapoli die 24. Iu-
lij 1686.

F. Verde Vic. Cap.

ECCELLENTISS. SIG.

GIO: Francesco Paci Stampa-
tore di Libri in queſta Fe-
deliſſima Città, ſupplicando eſpo-
ne à V. E. come hauendo , pre-
cedente memoriale del detto ſup-
plicante , l'Eccellenza Sua com-
meſſa la reuiſione d'un' Opera, in-
titolata: *Iſtruzione Criſtiana per
i Principi ; e Regnanti di Claroberto
Carca*, al Signor D. Ceſare di Na-
tale; & eſſendo quella ſtata reuiſta
dal detto Signor D. Ceſare, e do-
uendoſi fare la relatione indorſo
detto memoriale, per eſſerſi quel-
lo ſperduto nel tempo della detta
reui-

reuisione ; di nuouo il detto supplicante prega l'Ecc.Sua restar seruita commettere al medemo Sig. D.Cesare la reuisione, stante che stà approuata da lui la sudetta Opera, che il tutto l'hauerà à gratia, vt Deus.

Magnificus D. Cæsar Natalis videat, & in scriptis referat.

Carrillo Reg. Miroballo R.
Soria R. Prouenzalis R.

Prouisum per S. E. Neap. die 25.
Septembris 1686.

Mastellonus.

ECCELLENTISS. SIG.

P Er obedire gl'ordini di V.E.
hò visto il libro intitolato: *Istruzione Cristiana per i Principi, e Regnanti*; e niente contiene contro

tro la regal giurisdittione , e buoni costumi , può perciò darsi alle Stampe , se altrimenti non paia, à V.E. Da Napoli à dì 8. Ottobre 1686.

Obligatiss. Seruitore di
V.E.
D. Cesare Natale.

Visa suprascripta relatione. Imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragm.

Carrillo Reg. Mioballo R.
Soria R. Prouenzalis R.

Prouisum per S. E. Neap. die 9.
Octobris 1686.

Mastellonus.

ERRATA CORRIGE.

fol.5 lin.11	potenza	presenza.
19	1 totalmente	talmente.
22	15 torzo	terzo.
23	4 blado	blando.
29	29 sù	fù.
34	12 sapeſſie	faperſe.
40	17 ſecondo	ſeconda.
46	15 douure	douere.
47	14 conumare	conſumare.
53 cap.9	virſù	virtù.
62	7 capud	caput.
109	8 al	il.
112	13 perche non diſguſtino,	per non
149	17 di	di. (diſguſtarli.
149	19 vergam	virgam.
152	9 cccnctiatis	concentiatis.
153	21 occaſione	occaſione.
160	11 non parlaua	non ſi parlaua.
175	nella margine. <i>Prou.27. Prou.17.</i>	
185	6 foſſe	foſſe.
188	20 audieuza	audienza.
190	20 Dio	Iddio.
206	4 Hanc	Naue.
212	2 dicde	diede.
221	3 Edmundo	Eadmundo.
240	2 ch'i	chi.
268	7 iutimo	intimo.
272	7 appenna	Appena.
277	7 fortuna	fortuna.
310	4 rimoueie	rimouere.
317	18 Inſuperbire	inſuperbire.
318	23 accedet	accedet.
325	7 diſpoſitione	diſpoſitione.

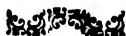
CLA-

CLAROBERTO

C A R C A

Eruditissimo Authori huius
Libri.

D. Ioseph Martellino D. D. D.



EPIGRAMMA.



Qui regitis Populos; Solio
qui statis in alto,
Discite fœlici Sceptra te-
nere manu.

Regalem, quem CARCA dat, hūc
peruoluite librum;
Nā docet Imperijs addere Regna
Poli.

A PRIN-



A' PRINCIPI E REGNANTI.

— 55 —

PROEMIO.

- I. **P**ER iscoprire a' Principi, la Verità, non è buona ogni lingua; peroche, se ella è di Uomo plebeo, ò non si ammette nelle Reggie, ò con disprezzo si ascolta; se di troppo erudito, non scopriralla qual'è, perche la farà cōparire più tosto ornata di figure, acciò che diletti l'orecchio, che nuda, qual'è, acciò, che muoua il cuore. S'ella si propone da
Mag-

Maggiori, si ode con dispetto; 2.
se da inferiori, con sdegno; se
de eguali, si stima inganno, 3.
sempre à Grandi; ò odiosa, ò
sospetta: ma se Iddio fauella,
chi sarà, che ò arrogante sde-
gnarà di ascoltarlo, ò temera-
rio sospetterà, che altro pre-
tenda, fuorchè la sua gloria,
e'l nostro bene?

La lingua di Dio è la Sacra 4.
Scrittura, che manifestando
à Principi la verità, con chia-
rezza la propone, coll'auto-
rità di chi parla l'accredita, e
con la forza della sua gratia,
la persuade, perciò scrisse l'
Apostolo, che la sola diuina
Scrittura, *Diuinitus inspirata* 1. Tim.
utilis est ad docendum. 3.

Eccoui dunque, Principi, e
Signori miei il motiuo di pre-
sentarui queste mie poche fa-
tiche. Io interessato nel vo-
stro

stro bene, e desideroso di cō-
municarui quel solo , di cui
(come il deploraua la felice
Mem. di Lodouico XI.) tra
le tante vostre douitie hauete
penuria, fò, che à voi scuopra
5. la lingua di Dio quelle verità,
che vi è necessario sapere,
per ben viuere, e ben oprare,
per reggere i popoli , e go-
uernare voi stessi, per comã-
dare à sudditi , & vbbidire à
Dio .

Sò, che per giouare à voi
han sudato più penne , e ge-
mono le librerie sotto il pe-
so di tanti eruditi Volumi
pieni di regole , e precetti di
ben gouernare : ma in tutti
essi potrete dire , che parlino
à voi huomini soggetti ad in-
ganni; quí parla Iddio , che
nè può ingannarsi, nè vuole
6. ingannarui : se ne ricusate
vdi.

vdire la vòce; state attenti, e temete assai che in qualche tempo non voglia egli ascoltare i vostri sospiri. Voi sete à gli altri superiori, ma non potete negare di essere à lui 7. Vassalli, & hauete più bisogno di lui, che di voi i vostri sudditi.

Auertite, che la vostra 8. vita quanto stà più in alto, tanto stà in maggiore pericolo; e quanto più hà di splendore, tanto maggiori possono essere le tenebre, che v'ingōbrino il cuore. Al pericolo riparerà il professarui 9. humili, e soggetti à diuini comandi: alle tenebre, che ofuscare vi possono la continua memoria de' suoi comādi, ricordādouì, che *Dei man. Prou. 6. datum lucerna est, & lex lux.*

Gradite dunque il mio affetto,

I
TRATTATO
P R I M O.

C A P. I.

Simbolo del Prencipe. II.

H *Oc tibi erit signum à Do- Isaia
mino, quia faciet Domi- 38
nus verbum hoc, quod locutus
est: Ecce ego reuerii faciam
umbram linearum, per quas
descēderat in Horologio Achaz
in Sole retrorsum decem lineis.
Il Signore Iddio per accerta-
re il Rè Ezechchia del prolū-
gamento promessogli della
sua vita, glie ne diede vn se- 12;
gno sensibile nell'oriuolo So-
lare di Acaz. Operatione
degnà d'infinita Sapienza!
non doueua con altro simbo-
A lo*

2 *Instrut. Cristiana*

lo più espressiuo figurarsi la

13. vita di vn Principe , che con vn oriuolo solare : conciosia che , se questo regolato dal moto del Sole , regola le attioni de' mortali, quello , se non si vniforma alla prima , e somma regola del ben operare , che è Iddio , non potrà giamai ben reggere, e gouernare le operationi de' sudditi; l'oriuolo solare hauendo compassati à giusta misura i passi del Sole, fa, che offeruino questi à puntino le linee loro prescritte, ne trascorran giamai oltre i suoi tropici , per tanto merita gli applausi de' spettatori, e'l glorioso titolo di regolatore del tempo, e moderatore della
15. vita . E'l Principe , se non prescriuerà alle sue attioni le
linee

linee del douere , e del Giu-
sto, & oltre passerà i termini
de' precetti diuini, meriterà
colle maledittioni de' popoli
disordinati , gli anatemi del
Cielo giustamente irato.

C A P. II.

*Il Principe habbi timor di Dio, 16.
offerui, e facci offeruare la
legge diuina.*

QUum sederit in solio Re- *Deut.*
gni sui , describet sibi ^{17.}
exemplar huius legis
in libro coram Sacerdotibus le-
uitici generis: eritque illud pe-
nes eum, ut legat in eo cunctis
diebus vitæ suæ: ut scilicet di-
scat timere Dominum Deum
suum, & seruare omnia verba
legis huius, atque statuta ista, ut
faciat ea. A 2 La

4 Instrut. Cristiana

La prima cosa , che deue

17. fare il Principe è hauer sempre innãzi gli occhi il timor di Dio per ben reggere , e gouernare il suo popolo: E se ogn'vno deue temere Dio, come creatura, e fattura delle sue mani ; tanto maggiormente il Principe , che rico-

18. nosce il suo Principato da Dio . *Per me Reges Regnant:*

Prou. 8. Per me Principes imperant. Ip-

Dan. se mutat tempora, & etates,

11. *transfert Regna, atque constituit.*

19. Tema dunque il Principe Dio, il quale , siccome gli hà dato l'autorità, così gliela può togliere: e se vuol'essere temuto da' sudditi, sia timorato di Dio; e se desidera essere amato da' popoli, sia amante del sommo Datore delle

A' Princ. e Regn. 5

delle Corone, e così facendo, gl'inquieti non ardiranno congiurargli contro, oltre che col suo buono esempio fatti i sudditi anco essi timorati, non si rivoltaranno alle turbolenze.

Facci il Principe, come 20. facea David, che sempre teneua gli occhi eleuati, e fissi à Dio, e ricerchi la sua potenza. *Tibi dixit cor meum; ex-* Ps. 26, *quisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram.* Ben si tratteneua questo gran Principe con gli occhi à Dio, perche alla diuina volontà, e beneplacito si corrispondesse.

Et nunc Reges intelligite: Ps. 2. *Seruite Domino in timore.* Intèdete bene, o Principi, seruite il Signore nel suo santo ti-

A 3 mo-

6 *Instrut. Cristiana*

more , non si chiama seruire

21. Dio in timore , se fate cosa
contro li precetti diuini , nè
curate , che i vostri sudditi

22. viuano cristianamente: Altro
è seruire, come huomo, altro
come Rè ; in quanto ad hu-
mo si serue Dio, viuendo fe-
delmente , & offeruando la
sua legge : come à Rè, comā-
dando l'offeruanza di essa , e
prohibendo tutto quello ,
che li è contrario ; così fece

23. Ezeccchia, che destrusse i gio-
chi, e tempij de gl'Idoli , e
tutto lo che era contro i
precetti di Dio , così fece il
simile Iosia , così fece il Rè
de' Niniuiti , che costrinse
tutta la Città à placare Dio ;
così fece Dario , che ruppe
l'Idolo, e così fece Nabucdo-
nosor , che proibì con legge

ter-

terribile la bestemmia dal suo Regno ; In ciò dunque seruono i Principi il Signore in quanto sono Principi , e facciano quello , che non potrian fare , se non fossero Principi .

Confortare, & estorobustus ^I
valdè, ut custodias, & facias
omnem legem ; quam praecepit
tibi Moyses seruus meus. Ne de-
clines ab ea ad dexteram, vel
ad sinistram. Parole dette da Dio à Iosué, acciòche imparino i Principi di nō declinare, ^{24.}
 nè à destra, nè à sinistra, ma caminare per la via retta nell'offeruanza della legge, cioè non solo astenersi da qualsiuoglia peccato , che s' intende per lo declinare à destra, ò sinistra, ma caminare per la strada dritta della

8 Instrut. Cristiana.

celeste Patria con le buone
opre, cioè frequentando la
Confessione, e Cōmunione,
facendo oratione nelle Chie
se, ristorando, e fabricando
quelle, proibendo le bestem
mie, e stirpando l'eresie, e tut
ti i vitij; E con non vsurpar
fi quello che appartiene à
Sacerdoti, cioè beni, honori,
& vfficij, lo che facendo,
cioè vsurpando, &c. farà ca
stigato da Dio, come fù Ozia,
à chi venne la lepra. Sog
giunse poi Iddio à Iosue per
dargli animo nell'offeruanza
I. s. 1. della legge. *Confortare, &
esto robustus, & noli metuere,
& noli timere, quoniam tecum
est Dominus Deus tuus.* Hab
25. bia il Principe Dio con se, e
non paurenti di cosa alcuna,
dādogli Iddio il suo braccio,
per

per solleuarfi da ogni auuer-
fità .

Quãdo il Principe fa ora-
tione à Dio , gli dimandi la 26.
sapienza , con la quale possa
gouernare se stesso, & i sud-
diti, cioè prudentemente or-
dinare le sue attioni , tanto
private, quanto pubbliche se-
condo la legge , e volontà di
Dio, come fece Salomone ,
quando sù assunto al Reame,
dicendo : *Domine Deus meus,* ^{1. Reg.}
tu constituisti seruum tuum ^{3o}
Regem pro Dauide patre meo :
Ego verò puer sum paruus :
ignorans egredi, & ingredi; Da
igitur seruo tuo cor docile ad
iudicandũ populũ tuũ, & ut di-
scernam inter bonum , & ma-
lum . Quis enim populum hunc
tuum iam præcellentem & am-
plum iudicare posset !

C A P. III.

27. Il Principe rispetti la Chiesa , e le persone Ecclesiastiche.

3. Reg.
13. **E** Xtendit manum suam de Altari Rex dicens : Apprehendite eum, & exaruit manus eius. Il Principe non ha mano, nè forza contro i Ministri di Dio , anzi tanto hà quelle , quanto , che l'istessi

28. Ministri glie le danno, come Il detto Rè Zeroboam volendo far mettere le mani à ritenere il Profeta di Dio , se gli seccò la destra , e poi à prieghi di quello istesso huomo di Dio gli fù restituita. E Sàulle sollevato da Dio dalla vile Tribu di Iemini allo Scettro del popolo eletto, inge-

geritosi ne' sacrificij, hauendo fatto macello de' Sacerdoti fù tormentato dal demonio, vinto da nemici, e per mano di vn pouero Amalechita, fù priuato del Regno. Il rispettare i Sacerdoti è soggetto di ottima ragion di Stato, perche Iddio suole vendicare l'ingiurie fatte a' suoi più cari.

Et introiuit Ierosolymam in Templum. Giesù Cristo riceuuto in Gierosolima à similitudine di trionfante, calpestrando pallij, e toghe sottomesse per riuerenza a' suoi piedi, & ascoltando voci di giubilo di popoli ossequiosi, che l'acclamauano per grande, non andò à smontare nella Regia di Erode, ma nel Tempio di Dio, mo-

12 *Instrut. Cristiana.*

strandoci , che ne' più sublimi gradi di grandezza, dignità, & honore, la meta, e termine deue esser la Chiesa, posponendo ogni altro affare all'atto della di lei veneratione.

1. Mac. *Templum eius sicut homo*

2. *ignobilis*. Stiano bene auvertiti i Principi di non inciampare in errore sì esecrando,

mentre quando spogliano la

31. Chiesa del priuilegio così nobile dell'immunità, la rendono *sicut homo ignobilis*.

E guaià quel Principe, che disprezza la Chiesa , violando la immunità di essa, perche

se non li viene subito il castigo, mà tarda, farà grauissimo.

1. Cor. *Si quis Templum Dei violauerit, disperdet illum Deus.*

3. *Deus.*

Qui

A' Princ. e Regn. 13

Qui superbierit, nolens obedire Sacerdotis imperio, morietur. Deut. 17.

Obedite ò Principi al Sōmo Pontefice, come à Padre commune. *In Christo Iesu per Euangelium Ego vos genui.* 1. Cori. 4.
Obedite al vostro Vescouo, come à Padre particolare, e Pastore, obedite al proprio Confessore, come à Padre spirituale, altrimenti tenete per certo, che contro di ciascuno di voi stà registrato il decreto: *Morietur.* 32.

C A P. IV.

Il Principe, che deue pensare, e tenere auanti gli occhi. 33.

C*um abieris hodie à me, inuenies duos viros iuxta* 1. Reg. 10.
Se-

14 *Instrut. Crisiana*

Sepulchrum. Per segno d'esser
vnto Saulle per Rè, disse Sa-
muele, che nel partirsi da lui,
si farebbe incontrato con due
personaggi vicino ad vno se-
polcro, nel che vi si dà ad in-
tendere, che il Principe non
deue farsi vscire da pensiero
l'esser mortale, & il suo fine,
e termine, che è la sepoltura.

*Exe-
ch. 28.*

*Ante faciem Regum dedi te,
ut cernerent te.* Il Principe
deue sempre hauere vn qua-
dro auanti al di lui letto in
luogo di pitture vane, e con-
templarlo continuamente,
nel quale sia depinta la cadu-
ta di Lucifero dall'altezza
de' Cieli al profondo dell'A-
bisso per freno della sua su-
perbia.

*Exec.
1.*

*Statura quoque erat rotis, &
altitudo, & horribilis aspectus,
& 10-*

A' Princ. e Regn. 15

*& totum corpus oculis plenum
in circuitu ipsarum quatuor.*

Gli occhi per lo giro delle
ruote disperse, e che si mouo- 35.
no, bisogna, che hora miri-
no in alto, hora per li lati, &
hora per di sotto, anzi, che
quelli, che con sereno tran-
quillo godeuano le stelle del
firmamento, à loro marcio
dispetto poi girando la ruo-
ta, soggiaceffero al peso di
quella, e che si accostassero
alla bassezza della terra, ac-
ciecati tal' hora dalla polue, e
lordura. E se lo stato rega-
le, il Regno, e le grandezze
sono simboleggiate per tal
ruota, senza dubbio dà in-
struttione à Principi, e Re-
gnanti, che debbano tener
l'occhio per tutto il giro del
loro Stato, e pensare, che se
ho.

16 *Instrum. Cristiana*
 hora in tranquilla pace si go-
 dono le altezze , e le stelle
 36. sublimi della loro dignità, e
 sereno gouerno , haurà da
 venire tempo frà poco, che
 con doglia , e premura fian
 costretti à mirar, che sono ter-
 ra, loto, fango vile, e morta-
 li, accostandosi al fine loro,
 come ogni altro huomo vi-
 le, e di carne . E Salomone
 dopò hauer goduto quanto
 seppe desiderare , pure final-
 mente fù costretto ad esclama-
 re . *Vanitas vanitatum, &*
omnia vanitas.

Eccle.
 1.

C A P. V.

37. *Condizioni, che deue hauere il*
Principe.

Isaia
 6.

V *Idi Dominum sedentem*
super solium excelsum .

Si

Si dà con ciò norma a' Principi, e Signori, che nel luogo, e grado delle loro grandezze deuno sedere, e non stare, ò farsi vedere camminare, & instabili; cioè gouernare con pausa di prudenza, sa-
 uiezza, e sodezza di costumi, e non all'erta, all'erta senza maturità di consiglio, nè di sapere, e con leggierezza di putto: come appunto giudicaua degna del Gouerno della metà del suo Regno Erode la figlia d'Erodiade ballatrice, à chi per due saltetti, che vidde farli, proruppe à promettergli *dimidiũ Regni*, farà dunque costui buon ballarino, e non buon Principe.

Erat nomen seruo Malcus. Mar. 6

Secondo Agostino *Malcus* s'interpreta *Regnaturus*, e se-
 con-

condo Geronimo, *Rex*: Per-
 38- ciò parue à Cristo non esser
 bene star senza orecchio, e
 gli la rappiccio, dandoci ad
 intendere, che chi è constitui-
 to sopra gli altri per Capo, e
 Principe, deue principalmē-
 te hauere orecchio per ascol-
 tar tutti, vdire il bene, & il
 male di ciascuno per rimu-
 nerare, castigare, rimediare,
 e prouedere a' bisogni de'
 sudditi, e non passarla alla
 forda, come, se senza orec-
 chio creato fusse da Dio.

11.
Reg.
 23. *David sedens in Cathedra*
 39. *sapientissimus Princeps inter*
tres ipse est quasi tenerrimus li-
gni vermiculus. Vedi le con-
 dizioni del Principe dalla
 descrizione di David. Pri-
 mo, che deue esser sauiο, sa-
 pere, e non essere ignorante.

Se-

Secōdo totalmente sapiente,
che sia atto ad insegnare gl'
altri, e sedere nella Catreda
Magistrale. Terzo, *Quod sit te-*
nerrimus, che sia dolce, e sen-
ta tutto viuamente, e delica-
tamente. Quarto, che sia
verme, cioè humile, e non
superbo. Quinto, *Quid sit*
ligni vermis, cioè se ben dol-
ce in se, forte, che passi la sua
potenza per tutti, e come 40.
præualet talis vermiculus ore,
sic præceptis debet præualere
Princeps ipse, e farsi temere,
per quel, che ordina, e co-
manda.

Dedit Deus sapientiam Sa- 3. Reg.
lomoni, & prudentiam nimis, 4.
& latitudinē cordis, quasi are-
nam, quæ est in littore maris.
Il cuore del Principe per es-
ser generoso, oltre il sapere, e
la

la prudenza, deue esser largo

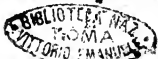
41. & abbracciante ogni incontro duro, e tempestoso, qual si mostra ampia, & abbracciante la riuiera del mare, e l'arena di quella, che non si frange, ma frange più tosto l'orgoglio del Ponde, stando-sene quieta, e piana.

1. Reg. 9. *Ascende ante me in excelsum, ut comedas mecum hodie, & dimittam te mane.* In tutte

42. le feste d'assunzione in grado di vfficij, prima si fanno le cerimonie del possesso, e poi si fa il banchetto, e pasto a' conuitati; ma in questa dell'assunzione in grado di Rè in persona di Saulle, vsò Samuele sommo Sacerdote per ispirazione diuina tutto il contrario, che prima lo conuitò, e gli diede da mangiare,

re, e poi il dì appresso lo vn-
se da Rè; per darci ad inten-
dere, che la regia dignità, &
il primo grado di chi regge
popoli, esclude affatto ogni
vizio di golosità, crapule, & 43.
vbriachezza, e se prima si dà
licenza, poi si chiude l'vscio
à questa libertà, perche mal
gouerna chi ben mangia, an-
zi, che debba assuefarsi alla
sobrietà regolata, per atten-
dere à far bene il suo vfficio,
che ricerca la conditione
del Principe: assidua, attenta,
faticante, e desta, lontana da
morbidezze, pienezze di sto-
maco, è di testa, perche i ci-
bi, & il vinoempiendoli n'
escludono affatto i negotij
importanti, che in essi deuo-
no solo hauere albergo per
rimediarli, e spedirli.

Inue.



22 Instrut. Crisliana

1. Reg. 10. Inuenient te ibi tres viri
 afcendentes ad Deum in Be-
 ihel, unus portans tres hédos,
 & alius tres tortas panis ; &
 alius portans lagenam vini ;
 cumque te salutauerint, dabunt
 tibi duos panes, & accipies de
 manu eorum . A Saulle per
 44. segno di effer fatto Rè , fù
 detto dal Sommo Sacerdote
 in nome di Dio , che douea
 incontrarfi con trè huomini,
 de' quali l'vno portarebbe
 trè pani, l'altro certi agnelli,
 e lo torzo certo vino, ma che
 nè la carne, nè il vino douean
 presentargli, solo il pane. Da
 che si caua, che la còditio-
 ne del Principe deue effer
 lontana dalla carnalità , cru-
 deltà, & vbriachezza.

Isaia 16. Emitte agnum Dominato-
 rem terra de petra deserti. Per
 dar-

A' Princ. e Regn. 23

darci ad intendere, che la cō- 45.
dizione del Principe deue ef-
fer forte, come pietra per na-
turalhezza; piaceuole, e blado,
come agnello per l'vfficio.

Vestimentum tibi est, esto ^{1saie3.}

Princeps noster. L'hauere per
costume Iddio nel conferire,
ò nel torre Regni il seruirsi
di vestimenti, significa, che 46.
il Principe deue essere come
veste. rispetto al popolo, cioè
che nō è posto sopra il corpo
della Republica per grauez-
za, ma per difesa di freddi,
di caldi, e di nudezza, e che
premer debba, non vna parte
di grauezze, cioè i poveri, ma
tutti, piccioli, e grãdi propor-
tionatamēte: Di più, come
formato il corpo, prima si ta-
glia il vestito, così leso il po-
polo, deue prima sētire il Prin-
cipe

24 *Instrut. Cristiana*

l'affronto , deue proteggere tutti, & anco come la veste si fa per lo corpo, non il corpo per la veste, così i Principi sono fatti da Dio per lo Regno , e non il Regno per i Principi, tanto, che la condizione del Principe è di mirare al bene publico , e non al proprio.

Iean. 19. *Sitio , & exiuit sanguis , & aqua.* Come tanta sete con tant'acqua; sete in bocca , & acqua al petto , perche Cristo, come Rè volle egli patire la sete per dare à bere a' suoi sudditi, così deue fare chi vuol gouernar bene.

Exod. 2. *Cumque iam calare non posset , sumpsit fiscellam scirpeam, & liniuit eam bitumine, ac pice : posuitque intus infantulum , & exposuit eum in caretto*

A' Princ. e Regn. 25

Et o ripa fluminis. Per auuertirci, che il vero Principe, Rettore, e Governatore de' popoli, eletto, e destinato secondo Dio, deue prima passare per vna strettezza di vita, lontana da ogni libertà non decente, per potere poi far stare à segno di obbedienza perfetta i sudditi, e saperli regolare dentro l'angustie delle leggi diuine, & humane con offeruanza ragionevole, e discreta. E bene che sia auuezzo ben da fanciullo a' moti d'acqua, & a' disaggi di ogni fortuna, *ut dicitur; trasiuimus per ignem, & aquã;* al cui moto habbia passato la maggior parte della vita, e saputo nelle scosse de' trauagli mondani ritrouar quel riposo, che altro di vita effe-

B

mi-

26 *Instrut. Cristiana*
minato, e molle pensa ritro-
uare ne gli aggi più delicati.
Et exposuit eum in carecto ripae
fluminis ; al suon della cor-
rente ; perche non deue mai
il Principe fastidirsi , ma co-
me, che c'habbia fatto l'orec-
chio sin da putto alle quere-
le de' sudditi, ascoltando tut-
ti . *Aqua multe, populi multi.*
Queste sono le condizioni d'
vn vero, e cristiano Principe.

C A P. VI.

50. *L'obligatione del Principe.*

1. Reg.
11.

L *Euauit omnis populus vo-*
cem suam, & fletit : &
ecce Saul veniebat sequens bo-
ues de agro, & ait ; quid habet
populus, quòd plorat. La prima
attione, che si legge faceffe
Saul-

Saulle dopò vnto per Rè da Samuele, fù, che vedendo piangere la sua gente, chiese cō grã zelo, che cosa si hauesse, e diede tosto rimedio; atteso hauēdo quelli riceuuta la imbasciata da Naos, Capo degli Ammoniti, che voleua soggiogarli, ò cauargli l'occhio destro à tutti, & hauerli per confederati. Dal che 51. ci dà ad intendere, che il vero Principe zelante del suo popolo non à spassi, gusti, e risa, ma à pianti, à lamenti de' suoi, tiene obligazione di attendere! per souuenir loro, e dargli aiuto.

Cumque venisset dies praelij, non est inuentus ensis, & lancea in manu totius populi, qui erat cum Saulle, & Ionatha, excepto Saul, & Ionatha filio eius. ^{1. Reg. 13.}

La propria obligatione del
 52. Principe è star sempre pronto nel mestiero, e professione sua, che è di difendere li suoi, & il Regno da chi cerca nuocerlo, nè trascurarsi ne' trascuramenti altrui.

1. Reg. 15. *De Amalec aduxerunt ea: pepercit enim populus melioribus ouibus, & armentis, ut immolarentur Domino. A Saul-*
 le non valse la scusa, dicendo, che hauea fatto l'ordine hauuto da Dio di ammazzare ogni animale, & huomo d'Amalec, perche l'esercito suo haueua riseruato alcuni grossi armenti per seruizio
 53. dell'altare: Atteso il peccato del popolo è peccato del Principe; quando tiene lui l'obbligo per la cura, che gl'è stata commessa da Dio, e non
 hà

hà da fare il Principe à voto
del popolo, ma il popolo à
voto, & ordine del Principe,
altrimēte peruertitur ordo Re-
gni, & de capite fit pes.

Suscita mihi Samuelem. Il ^{1. Reg.}
^{28.}

Rè Saulle proibì le maggie,
e punì gl'indouini, e Maghi,
e poi egli medesimo procu- 54.
rò, che si facessero da vna
strega, d'onde gli sù predet-
ta la morte; acciò che vedano
i Prencipi, che sono in obli-
go di offeruare le buone leg-
gi, & ordini da loro fatti, al-
trimente trasgredendoli, me-
ritano esser castigati da Dio
con pena di morte.

Eo tēpore, quo solent Reges 2. Reg.
ad bella procedere. Li Pinci- ^{11.}
pi hanno obbligo di stabilire
il tempo per le loro attioni, 55.
e quando hanno da andare

30 *Instrui. Cristiana*
alla guerra, non deuono pre-
terirlo , e così dell'altre at-
tioni pubbliche , a' quali sono
obligati assistere , e quando
poi vengono meno, Iddio li
castiga per altra parte, e nel-
le loro attioni priuate: Co-
me Daud , che lasciando di
andare alle guerre , oue era
in obligo assistere in persona,
permise Iddio, che fosse ten-
tato da occasione priuata ,
dandogli la guerra sin den-
tro la casa , assai maggiore
per lui , che l'esterna fattagli
da nemici cō l'armi di ferro.

C A P. VII.

56. *Quale è l'ufficio del Principe.*

Iud. 18

M *Ansitque apud eos Ido-
lum Michea omni tē-
pore,*

pore, quo fuit domus Dei in Silo: in diebus illis non erat Rex in Israel. Dio pose questa offeruazione, *non erat Rex in illo tempore in Israel;* perche nella casa priuata di Michea vi era l'idolo, e non vi era chi impedisse, e rimediasse à tanto misfatto, perche l'vfficio del Principe non solo è circa il publico gouerno, ma similmente verso li costumi de' priuati, & ha uere gl' occhi per tutto, guardando li Regni, e le Città, le case de' Cit- 57. tadini, & anco i loro tugurij, e particolarmente, che non risiedano in essi sementi di mali costumi, e scādali contro l'honor di Dio; In somma quando non vi è culto, nè timor di Dio ne'

32 Instrut. Cristiana

priuati, è segno, che non vi è capo, nè chi miri per essi, e se vi è, tal'è, qual non fosse.

2 Reg. 9. *Numquid superest aliquis de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam Dei.* E pro-

58. prio di Principe cristiano esaltare gl' abbattuti dalla fortuna, massime quando sono da qualche posto caduti, come fece Dauid con Mifibollet figlio di Ionata figlio di Saul, e con ciò suole Id-dio mantenere, ò che non cada egli, come quelli, dal suo stato, ò che cadendo, ritroui d'altri la pariglia di esser solleuato, e souuenuto, conforme ad altri egli hà fatto.

Matt. 2. *Ecce Magi ab Oriente venerunt Hierosolymam, dicentes, ubi est qui natus est Rex Iu-*

59. *daorum.* L' vfficio del Rè, e Prin-

Principe è di dimandare i Principi, e Rè simili à lui, dare à quelli doni, e ricercare la loro amicizia.

Intravit Rex, ut videret discumbentes . Mancavano al ^{22.}
 Rè Ministri, Maggiordomini, ^{60.}
 Secretarij, Maeſtri di Sala, e
 Camerieri per mandare à vedere, e riconoſcere i conuitati, che fu forſato andar eſſo in perſona; così i Principi deuono di perſona far l'vfficio di riconoſcere i ſudditi nelle loro attioni, e non commettere à Conſiglieri, & vfficiali, che ponno chiudere gli occhi, e far paſſare à ſedere doue nō meritano di ſedere, e reggere quelle ſedie, vfficij, e preeminenze quelli, che vi leggono, poſponendo molti degni di ſederui, & an-

34 Instrut. Cristiana

teponendo chi non merita, ò

61. per interesse, ò per passione.

E pur vfficio del Principe il ricercare di sapere, che si fà, e che si dice nel suo dominio, cioè, che ne dicè il Popolo di lui, che fanno i suoi parēti, e la sua famiglia, come si portano li suoi Ministri, e particolarmente quelli, che più fauorisce; & ancor che sapeffe di ciò la verità, gli

62. sarà molto difficile, nulladimeno procuri cauare quello, che può, con sbandire in primo loco gli adulatori dalla sua Corte, e presenza, i quali gli li fa conoscere Salomone. *Qui benedicit proximo suo voce grandi, de nocte consurgens, maledicenti similis*

Prou.
27

63. *erit.* Con dare à ciascuno, & in ogni hora l'vdiēza, cō andar

dar spiando , or vna cosa d' vno, & or di vn'altro, e doue vede, che la maggior parte concorre , iui giudichi essere la verità, e con andare qualche volta all'improuiso ne' Tribunali, doue si regge giustizia, sentendo i litiganti fino al fine della causa; dal che vedrà, come si portano i Giudici . Et in fine è vfficio del Principe il sapere anche lo che si fa nelle Corti de' Principi stranieri, il che l'ottiene per mezzo di Ambasciatori sagaci, e prudenti, perche da tutte le sudette notitie ne cauerà i' Principe molto vtile, e si saprà difendere da grandi mali .

C A P. VIII,

64. Il Principe di che virtù deue
essere ornato.

S A P I E N Z A.

Sap.6.

A *D vos Reges sunt hi Ser-*
mones mei, ut discatis
Sapientiam. A voi dico, Re,
e Principi, siate sapienti, per-
che hauendo da gouernare
tutti, è necessario, che sap-
piate più di tutti; sarebbe
gran vergogna di vn medi-
co, se nell'infermità d'vn
ammalato domandasse à gli
circostanti i remedij per cu-
rarlo: sono buoni i Cōsiglieri,
però stādo in psona del Prin-
cipe tutto il peso del gouer-
no, in esso deue risedere tut-
to il sapere. *Ad vos Reges sunt*
hi

hi sermones mei, e non disse.

Ad vos Consiliarij Regis. Se dunque i Principi deuono sapere, vediamo di qual scienza almeno han da essere instrutti.

La Teologia ha la maggioranza sopra tutte le scienze, per hauer in oggetto il 65. Sommo Dio; di essa deue il Principe essere instrutto per conoscere il Datore di ogni bene, ammirare, & imitare cō la lettura delle sacre lettere le grandissime infinite virtù, opere, perfettioni, e regole, che si richiedono per ottimamente, e cristianamente gouernare. La legge, e Politica insegnando il modo, e norma di ben gouernare le Città, e Regni, deuono i Principi hauerne di esse vna perfetta

fetta cognizione, sêza la quale è impossibile, che possano reggere i Popoli . La Etica, e l'Economica andando congiunta con la Politica, la stimo necessaria, anco per vn Principe, acciò con l'vna insegnî se stesso, e gl'altri con l'esempio dell'opre ; e con l'altra sappia regolare la vita, & attioni della famiglia, perche mal gouerna gl'altri chi non sà regger se stesso , e la sua Casa . La Rettorica non è men necessaria al Principe dell'altre , perche insegnando l'eloquenza , possa con essa regolare i limiti de' suoi discorsi , e persuadere a' Popoli il bē oprare, & à fuggire
 66. il male. La Lettura dell'Istorie gioua molto al Principe, perche da essa impara coll'esem-

sem-

sempio de' morti, come viuer
debba. La Matematica fi-
nalmente è scienza propria
del Principe, essendoui in-
essa il modo di fortificare di-
fendere, & espugnare le for-
tezze, i numeri, e gli spatij,
ne' quali, e con i quali ordi-
nar possa gli eserciti, il cono-
scimento della Natura, & in-
clinatione de' popoli, il tem-
po atto ad eseguire, ò trala-
sciare l'imprese, le distanze,
altezze, e circuito de' Regni,
e luoghi; & in somma non si
ammiri il Principe, se di tan-
te sciēze deue essere ornato,
perche se si diletta della Se-
dia, Scettro, e Corona, è d'vo-
po, che in esse vi sianò inca-
strate queste gemme, che al-
trimente non solo non sarà
stimato da niuno, ma sarà
in-

40 Instrut. Cristiana
ingannato, e tradito da tut-
ti, e finalmente perderà il
Sap 6. suo Regno. Si ergo delecta-
mini Sedibus, & Sceptris, ò
Reges populi, diligite Sapien-
tiam, ut in perpetuum regne-
tis.

PRVDENZA.

1^a Para
lip. 22.

D Et tibi Dominus pruden-
tiam, & sensum, ut re-
67. gere possis Israel. David sup-
plicò l'Altissimo, che conce-
desse al figlio la prudēza, ac-
ciò, che potesse gouernare.
Da che si caua quanto sia ne-
cessaria al Principe, perche
con essa secondo il tempo,
cede alla fortuna, caua bene
dal tutto, anche dal male: dà à
ciascheduno ciò, che se gli
con-

conuiene, riconcilia gl'animi discordi, riunendoli alla bramata tranquillità, e pace; fa discernere il vero dal fallo, non si lascia superare da nessuna aduersità, ò violenza, ma cedendo, vince; fa operare posatamente, e giustamente, non fa precipitare le resolutioni, fa congetturare, preuedere, e preuenire le cose prima, che succedano, sùluppa qualsisia intricata difficoltà, solleva i sudditi afflitti da qualche sciagura, & in fine fa tacere, e parlare: All' hora però potrai appro- 68.
fittarti della Prudenza, ò Principe, quando offeruerai la legge diuina; così soggiunse Dauid al figlio Salomone.

Tunc enim proficere poteris, si ^{1. Par.}
custodieris mandata, & indi- ^{2. 2.}
cia,

42 Instrut. Cristiana
cia, quæ præcepit Dominus
Moysi.

69. FORTEZZA.

Iud. 6.

Apparuit ei Angelus, &
ait Dominus tecum vi-
rorum fortissime. Apparue l'
Angelo à Gedeone, e lo sa-
lutò, chiamandolo il più for-
te degli huomini, e poi do-
uendo mandare Iddio à li-
berare Israele da mano di
Madian, elesse Gedeone co-
me forte, dicendoli: *Vade in*
hac fortitudine tua, & libera-
bis Israel de manu Madian.

Iud. 6.

70. Da che si caua quanto sia ne-
cessaria la fortezza nella per-
sona del Principe, acciò con
essa possi difendere, e libera-
re il suo popolo non solo in
guerra da nemici, ma anche
in

in pace da quelli, che l'opprimono, per reprimere similmente le passioni del suo animo, per sopportare le fatiche, che si richiedono nel gouerno de' popoli, cioè in sentire le querele de' sudditi, e particolarmente de' miserabili, i quali si lamentano delle ingiustizie de' Giudici, in ascoltare gli Vfficiali, che sogliono spesso riferire negotij aspri, duri, & impensati, & in leggere suppliche, e lettere, che da tutte le parti riceuono, & in specie, quando vi portano cose di poco lor gusto, cioè tumulti suscitati in qualche luogo del suo dominio, perdita di alcuna Città, naufragio di Naui, rotta di eserciti, & in fine *laboriosa est vita boni Principis.*

44 Instrut. Cristiana

71. *pis* . Perciò ha di bisogno di gran fortezza , e non deue esser pigro , nè dormire , perche il Rè pigro perde l'arme , e la forza reale, e se il Rè dorme, dormono anco i suoi, e con facilità vien spogliato del suo Regno , e

1. Re. 26. potere . *Tulit David hastam, & Scyphum aqua , qui erat ad caput Saul , & abiecerunt .* E

72. Sansone dormendo perdè la sua forza . *At illa dormire eum fecit super genua sua in sinu suo reclinare caput; vocauitque consorem , & rasis septem crines eius, & cepit abigere eum , & a se repellere : statim enim ab eo fortitudo discessit.*

73. TEMPERANZA.

Gen. 3. **V** Idit igitur mulier, quod bonum esset lignum ad ue-

*vescendum, & pulcrum oculis,
aspectuque delectabile, & tulit
de fructu illius, & comedit, de,
ditque viro suo, qui comedit.*

Dalla intemperanza de' no- 74.

stri primi Genitori vennero
al Mondo tutti i malori, &
insieme con essi la morte, ac-
ciòche imparino i Principi
dal primo gouernante di esso
ad esser temperanti, perche
altrimente faranno discaccia-
ti dal loro Regno, e gli verrà
vna pessima, e repentina mor-

te. *Attendite vobis ne forte* ^{Luc. 21}

*grauentur corda vestra in cra-
pula, & ebrietate, & superue-
niant in vos repentina dies il-*

la. E doue non vi è Tempe- 75.

ranza, non vi puol esser sa-
pienza. *Vinum, & mulieres* ^{Eccl.}
apostatare faciunt sapientes. E 19.

Salomone espressamēte proi-
bisce

- Prou.* bisce à Principi , e Regnanti
 31. il vino . *Noli Regibus dare vinum, quia nullum secretum est ubi regnat ebrietas, & ne forte, bibant, & obliuiscantur iudiciorum, & mutant causam filiorum pauperis.* In somma l'intemperanza fa scordare il Principe del suo obbligo, & è causa di ogni male . Deue in oltre il Principe essere temperante nel desiderio, & ambitione di regnare, & ingrādirsi, e nell'esiggere più del douere i datij da sudditi , i quali, mentre il peso è temperato, lo sopportano, ma se di fouerchio vengono aggravati, à guisa di Cameli , gettano ogni cosa à terra .
- Prou.* *Qui fortiter premit ubera ad eliciedum lac, exprimit butyrum; & qui vehementer emungit, elicit sanguinem.*
 30. CLE.

Clementia, & fidelitas cu- *Provi,*
stodiunt Regem, & firma. 22.
bit per clementiam Solium suū.
 Lo incorporare di continuo
 il Manto reale di sangue hu-
 mano, e l'immergere sempre
 la spada ne' petti de' sudditi
 è proprio di Tiranno, e non
 di Cristiano Principe, perche
 i Principi amatori della Cle-
 menza, temperano la seuerità
 con la misericordia, si appa-
 gano più tosto col minaccia-
 re, che di conumare li stru-
 menti di giustizia: con esser
 clemēti, si assomigliano mag- 78.
 giormente à Dio, di cui so-
 no simulacri in terra. *Clemens. Para*
est Dominus Deus noster. Salo. l. p. 50.
 mone chiese la spada da Mi-
 nistri;

48 Instrut Cristiana

3. Reg. nistri, dicendo : *Afferte mihi*
 3. *gladium* . Per darci ad intendere, che il Principe non deue tenere il ferro pronto per ferire, ma riposto deue hauerlo per li bisogni, e quando lo chiede à primo scontro, deue essere più per atterrare, e scoprire la verà, che per ferire, e punire .
79. *Misertus est Dominus*
 2. Reg. *super afflictione* , & ait Angelo
 24. *percutienti populum : Sufficit.*
 Dando con ciò ad intendere a' Principi , che quando vi è d'vopo castigare i sudditi, farlo debbano per mano altrui, e di Ministri, *ut ipse pestilentia percutiebat per causas secundas Angelorum* . E la Clemenza debba farsi immediatè per se stessi , atteso il perdonare è cosa diuina, e di gran Signore, facendo trionfare il Principe

A' Princ. e Regn. 49
cipe nell'amor de sudditi cō
titolo glorioso .

CARITA'.

80.

D *Eus' Charitas est: in hoc* Ioan. 4
apparuit charitas Dei in
nobis, quoniā filiū suū unigeni-
tum misit Deus in Mundum, ut
viuamus per eum . Questa è
la vera carità , che deuono
hauete i Principi verso i lo-
ro sudditi , cioè patir essi per
non perire i suoi, hauer ri-
guardo all'utile , e commo-
do del publico, e non al pro-
prio, soffrire alle volte qual-
che strettezza per non scorti-
care i popoli, e bisognando,
nō solo le facoltà, ma anco la
vita ponere per essi: nō trattar
li da schiaui, ma da figli, co-
me fece Moisè , che amaua,

81.

C il

il suo popolo con vera carità da Padre, e quando vidde Dio sdegnato contro esso,

Exod.
23. gli disse . *Aut parce populo huic, aut dele me de libro vita.*

E David vedendo percuotere col ferro il popolo dall'

1 Reg.
24. Angelo di Dio , esclamando gli disse . *Vertatur, obsecro furor tuus in me .*

E così ottennero l'vno , e l'altro quanto desiderauano, hauendo Iddio usato la sua somma Carità cō i popoli, e con i Principi, perche . *Deus Charitas est.*

LIBERALITA'.

Luc. 2.
82. **Q** *Vi potestatem habent super eos, benefici vocantur .* Li Superiori, e

Principi, in tanto sono tali, in quanto conferiscono beneficij

cij a' sudditi, douendo essere
il loro oggetto la liberalità, e
l'esser splendidi, mentre cu-
stodiscono i Regni più li be-
neficij, che l'armi. Sentendofi
Cristo chiamare nella Croce
dal buon Ladrone col titolo
di Rè. *Domine, memento mei,* *Luc. 23*
cùm veneris in Regnum tuum.
Subbito gli fece la grazia.
Hodie mecum eris in Paradiso.
Volendo con ciò farci à ve- *83.*
dere, che il costituito di Rè
era dispensar grazie, tesori, e
grandezze à chi le chiedeua:
Et è tanto propria del Prin-
cipe la liberalità, che è cosa
più indegna il farsi vincere
dall'auarizia, che dal nemi-
co; e deue fuggire, & odiare *84.*
questo vizio più della peste,
se vuol viuere lungo tempo.
Qui odit auaritiam, longi fient *Prov. 28.*

52 *Instrut. Cristiana*

dies eius . Atteso che il vizio dell'auarizia è vn male nel Principe , che non mai manca, & à lungo andare, il riduce in estrema rouina, & in fine pessimo , come si vede in Salomone, che era diuenuto tãto ricco, e pure nõ si cõtẽtando , mandaua esattori sopra i popoli per cauarne esattioni grossissime . *Pater tuus*

3. Reg.
12.

durissimum iugũ imposuit nobis: Tu itaque nunc imminue paululum de imperio patris tui durissimo, & de iugo grauissimo, quod imposuit nobis, & seruiemus tibi . E non volendo Roboam suo figlio sgrauare il popolo , appigliatosi al consiglio de' giouani, fù cagione, che la gẽte d'Israele da lui si alienasse, restando solo Rè sopra la Tribu di Giu-

A' Princ. e Regn. 53

Giuda, e Beniamin, & il resto delle dieci Tribu eliggesero per Rè Ieroboam. *Cum audisset omnis Israel, quod reuersus esset Ieroboam miserunt, & vocauerunt eum congregato catu, & constituerunt eum in Regem super omnem Israel, nec* ^{3. Reg. 12.} *secutus est quisquam Domum David prater Tribum Iuda solam.* Tutto ciò successe per ^{86.} l'auarizia, la quale con la perdita del Regno terreno, fa perdere pure il celeste. *A-* ^{1. Cor. 6.} *uari Regnum Dei non possidebunt.*

C A P. IX.

Il Principe alle uirsù deue unire la Giustizia.

Sapienza, e Giustizia. ^{87.}

F *Illi concupisce Sapientiam, Ecc. 1. conserua Iustitiam. La*

C 3

Sa-

Sapiēza, e la Giustitia deuono sempre andare vnite, perche la Sapienza fa conoscere all' humano intelletto il giusto, ragioneuole, e douere, e la

88. Giustizia distribuendo ad ogn'vno ciò, che gli spetta, ne nasce da tutte due il buon

3. Reg. 3. gouerno. Fù sapiente, e giusto Salomone, quando decretò, che si diuedesse il fanciullo viuo, e si desse mezzo per ciascuna delle due donne, che voleua ogn'vna di esse, che stato fosse suo figlio.

Dan. 13. Fù Sapiente, e giusto Daniele, quanto scuoprì la perfidia de due Giudici vecchioni cōtro l'innocenza della casta Susanna. E' necessaria dunque la Sapienza, e la Giustizia nel petto del Principe per reggere con esse i Popoli

A' Princ. e Regn. 55

li, stabilire le leggi, punire i
maluaggi, difendere i giusti,
e coronare gl'huomini degni
di lode. Parlando Dio di
Dauid, lo chiama degno di
regnare, perche era sapiente,
e giusto. *Suscitabo Dauid ger-* Iere. 23. n. 5.
men iustum, & regnabit Rex,
& sapiens erit, & faciet iudi-
cium, & iustitiam in terra.

Prudenza, e Giustizia. 89.

L Audemus viros gloriosos,
homines magnos, virtu- Eccl. 44.
te, & prudentia preditos domi-
nantes in potestatibus suis, &
imperantes in presenti populo,
& virtute prudentia populis
sanctissima verba. Sono dun-
que gloriosi, e degni di lo-
de quei Principi, che sono
prudenti nella Giustizia, pre-
scriuendo a' popoli leggi sã-
tissime, con la giustizia deue

il Principe esercitare la prudenza, e con la prudenza la giustizia, come fece David, che entrò nel Regno d'Israele lo trouò tutto abbattuto, & annihilato dalle forze de' Filistei, ad ogni modo con vna sopraffina prudenza, & incorrotta giustizia, rimesso con la prima il cuore in petto a' debellati, e con la seconda fè seuera vendetta. Et

90. il medesimo David mentre visse usò prudenza in non castigare il misfatto di Gioab suo Generale, e quando venne à morte usò la giustizia, ordinando al figlio, che douesse punirlo . *Tu quoque nosti quæ fecerit mihi ioab; facies ergo iuxta sapientiam tuam, & non deduces canem eius pacifice ad inferos .* Prudente, e giu- .

e giusto fù similmente il Rè 91.
Assuero , quando si trattò di
sentenziare la Regina Vasta,
perchè trouandosi riscaldato
dalla furia, non volle lui dar
la sentenza, ma si rimesse al-
le leggi, e parere de' sauij .

Iratus Rex ex nimio furore ^{Ester.}
succensus, interrogauit sapien- ^{10.}

tes, cui sententia Vasti Regina
subiaceret : Il Principe dun- ^{92.}
que deue vnire la prudenza

con la Giustizia , e partico-
larmente in considerare quã-
do manda fuori le leggi, che
si adattino alla naturalezza
del luogo, delle persone , e
del tempo, facendo, come li
medici con gl'infermi, offer-
uando le cause de' mali, cu-
rando quelli per li contrarij,
diuertendoli in altra parte,
così il Principe con la pru-

58 *Instrut Cristiana.*

denza offerui le cause de' delitti, curi quelli con la Giustizia, e non potendo, diuertita il male, discacciando dal suo dominio i tristi, & inquieti, altrimenti conoscendosi non hauer prudenza, nè giustizia (acciò non li succeda quello, che dice il Sauio.

Prou.
18.

Dux indigens prudentia, multos opprimit per calumniam)

93. Lasci il dominio, nè si metta à gouernare, e si scusi con di-

Isa. 3.

re; Non sum medicus, & in domo mea non est panis, neque vestimentum; nolite constituere me Principem populi.

94. *Fortezza, e Giustizia.*

Psal. 7.

D*Eus iustus Index, fortis, & patiens.* Il Real Profeta Dauid non sà chiamare con

Pat-

l'attributo dell' Giustizia , se
non l'accompagna con quel-
lo della fortezza , essendo l'
vna, e l'altra sorelle fra loro,
& vnite deuono albergare
nel cuore del Principe . Fù 95.
forte, e giusto Zaccaria figlio
di Ioiada quando riprese l'e-
normità de gli Ebrei, e con
gli stessi sassi, che gli furono
scagliati fortificò l'atrio del
Tempio , doue fù lapidato .
Geremia fù, non men giusto,
che forte , perche tutto giu-
stizia riprendeua il Giudaif- 96.
mo delle sue tante colpe, va-
ticinandogli prossima la to-
tale , e final rouina , e tutto
forte, intrepidamente in-
contrò la morte . Et Isaia,
nō cura farsi secare per mez-
zo per la giustizia . Deue
dunque essere il Principe

giusto, e forte, acciò che con la fortezza non faccia preuaricar la giustizia, cioè non riconoscendo parentele, quando si tratta di dar la sentenza contro qualche ribaldo, rispingendo gli amici quando si tratta di conferir alcuno ufficio, non istimando le adherenze, quando si tratta di far decreto à beneficio del creditore contro il debitore, e finalmente esser cieco

97- all'oro, e senza occhio all'interesse. *Veritas magna est,*

Exod. 4 & fortior præ omnibus, nec est apud eam accipere personas, neque differentias, sed quæ iusta sunt facit, & non est in iudicio eius iniquum, sed fortitudo, & Regnum & potestas, & Maiestas omnium eorum.

Tempèranza, e Giustizia. 98.

E *T erit iustitia cingulum* ^{Isaie}
lumborum eius. La Giu- ¹¹⁹
 stizia , e la Temperanza de-
 uono essere strettamente vni-
 te nel Principe, che la Giusti-
 zia hà da seruire di cingolo
 per temperare le proprie pas-
 sioni, affetti, & operationi: con
 la Giustizia cinse la Tempe-
 ranza Giuseppe , quando fù
 sollecitato all'adulterio dalla
 moglie di Putifare: E Moisè
 tutto attento alla Giustizia,
 con la Temperanza dispres-
 zò sempre l'oro . Deue dun-
 que il Principe essere assieme
 temperate, e giusto, e si spec-
 chi nell'esempio di Absalo-
 ne , che per non raffrenare
 con la Temperanza il disor- ⁹⁹⁻
 dina-

62 *Instrut. Cristiana*

dinato affetto di regnare, si
 espone à quella infame mor-
 te, di cui morì. *Accidit, ut*
 2. Reg. 18. *occurreret Absalon seruis Da-*
uid sedens mulo; cumque in-
gressus mulus fuisset subter con-
densam quercum, adhaesit capud
eius quercui.

100. *Clemenza, e Giustizia.*

Pf 24. 111. D *Vlcis, & rectus Dominus,*
Misericors, & misera-
tor, & iustus. Così vnisce la
 Clemenza, e la Giustitia in
 Dio il regio Profeta, acciò-
 che i Principi imparino ad
 esser clementi, e giusti in vn
 tempo stesso; cioè col fauor
 delle grazie, e con il rigor de'
 supplicij; fomentar i merite-
 uoli, e distrugger i facinorosi,
 affomigliandosi al fuoco, che
 fo.

fouet, & destruit. La Clemē-
za, e la Giustizia esercitò Da-
uid nell'espugnare la Città 101.
di Dio, la prima verso i buo-
ni, liberandoli dall'oppressio-
ne dell'empij; e la seconda
cō i mali dādo loro il douuto
castigo. Si seruì anche Sa-
lomone dell'vna, e dell'altra 102.
in vna causa medesima, ha-
uendo vsato con Abiatar Sa-
cerdote la clemenza, e con
Adonia la giustizia. Il Prin-
cipe dunque clemente, e giu-
sto contempra l'amarezza
de' supplicij con l'alleggeri-
mento della pena: con la giu-
stizia mescola la humanità,
castiga i colpeuoli, ma poi
come Padre dà per compa-
gna alli tormenti la clemen-
za, vsa rigore, ma non asprez-
za, zelo, ma non crudeltà, 103.

me-

64 *Instrut. Cristiana*
 mescolando nel suo gouerno
 la Giustizia , e la Clemenza ,
 con l'vna si farà temere, e cō
 l'altra amare . Da Simeone
 fù rauuifato il verbo di Dio
 in questa guisa . *Ecce positus*
Luc.2. est hic in ruinam, & in resur-
rectionem multorum .

104. *Carità, e Giustizia.*

Rom.8. **Q** Vi etiam proprio filio
 suo non pepercit, sed pro
 nobis omnibus tradidit
 illum . Ecco , ò principi la
 Carità , e Giustizia vnite as-
 sieme . Carità col genere
 humano , Giustizia contro il
 proprio figlio innocente , ma
 solo per sodistare alla colpa
 de' nostri primi Genitori. La
 105. Giustizia dunque deue eser-
 citare il Principe per suellere
 quelle

quelle spine, le quali non fanno, che pungere, per isradicare quei vitij, che non fanno, che marcire i costumi, e con la Carità deue far assaggiare a' popoli effetti paterni, e da vero Principe Cristiano. Moisé fù caritativo, 106. e giusto, quando con la giustizia Maria sorella di Aaron fù inuestita della lepra, e con la Carità à prieghi del medesimo Moisé fù da Dio sanata. E Iosué con la Carità conseruò l'oro, & argento, che ritrouò in Ierico nel Tesoro di Dio: con la Giustizia punì Charmi, che trasgredì il suo ordine, che niuno toccasse il sudetto oro, & argento: E finalmente Giuda Macabeo non solo con la Giustizia diuideua le spoglie a' sol-

66 Instrut. Cristiana

foldati, mà con la carità ne faceua anche partecipi i poveri, vecchi, ammalati, vedoue, e persone miserabili. *Debilibus, orphanis, & viduis diuiferunt spolia, & residua ipsi cum suis habuerunt: & infra. Et plures predas diuiferunt aquam portionem debilibus, pupillis, viduis, sed & senioribus facientes.*

Liberalità, e Giustizia.

Tob. 14. **E** T filijs vestris mandate, ut faciant iustitias, & elemosynas. Tobia fra gli altri ricordi, che lasciò a' figli, e nepoti, fù, che facessero la Giustizia, e la limosina; acciò che imparassero i Principi ad esser giusti, e liberali, cioè giusti con i rei, e delinquenti,

A' Princ. e Regn. 67

ti, dando loro il meritato castigo, e liberali con i buoni, e poveri, souuenendo loro nelle necessità, e dispensandoli grazie. Giusto, e liberale fù il nostro Redentore con i due ladroni in Croce, condannando all'Inferno l'vno, perche *blasphemabat eum*, e *Luca* concedendo il Paradiso all' *23º* altro; perche *increpabat eum dicens. Neque tu times Deum?* Dio fù anche giusto, e liberale, quando volse fare prova della pazienza di Giobbe, mentre con la liberalità lo fece ricco di figli, e di beni, e poi con la Giustizia gli priuò tutto. *Dominus dedit, Dominus* *Iob. 1.* *abstulit.* La liberalità e la Giustizia sono quelle, che adornano il Diadema di vn cristiano 109. Principe, douèdo di esse (cō legar-

68 *Istruzi Cristiana*
legarle assieme) farne vn sol
nodo , chiamandosi la prima
Giustizia Remuneratiua, e la
seconda Punitiua .

C A P. X.

110. *Il Principe amministri Giu-
stizia .*

Sap. 6.

A *Vdite ergo Reges, & in-
telligite, discite Iudices
finium terræ: Præbete aures uos,
qui continetis multitudines, &
placetis vobis in turbis natio-
num: quoniam data est à Do-
mino potestas vobis, & Virtus
ab Altissimo, qui interrogabit
opera vestra, & cogitationes
scrutabitur, quoniam cum esse-
tis ministri Regni illius, non re-
ctè iudicastis, nec custodistis le-
gem iustitiæ, neque secundum
vo-*

A' Princ. e Regn. 69

*voluntatem Dei ambulastis ;
Horrendè, & cito apparebit vo-
bis ; quoniam iudicium durissi-
mum his, qui præsunt, fiet: Exi-
guo enim conceditur misericor-
dia ; Potentes autem potenter
tormenta patientur . Ecco la
tromba di Dio per bocca del
la Sapienza, che v'intima, ò III.
Principi , e Regnanti la sen-
tenza . Se voi non rectè iudi-
castis, cioè, se non hauete giu-
dicati i sudditi senza eccet-
tione di persone, se non ha-
uete difesi i poveri, pupilli, e
vedoue, se non hauete proi-
biti i furti, se non hauete
punite le bestemmie, se ha-
uete esaltati gl'iniqui, se ha-
uete nutriti gl'impudichi, se
nō hauete discacciati gl'em-
pij, se non hauete castigati i
spergiuri, e falsarij, se non
ha-*

70 *Instrut. Cristiana*
hauete fatto macello de' sicarij, se opprimete i vostri sudditi con toglier loro le sostanze, giudicandoli ingiustamente, e finalmente, se non hauete caminato secondo la voluntà diuina. *Horrendè, & citò apparebit vobis, & potentes potenter tormenta patientur.*

Per l'Ingiustizia fù castigato da Dio il Rè Baldassarre, essendogli prima intimata la morte da vna mano prodigiosa nel muro. *Mane, Dan. 5. Thecel, Phares.* Che vengono espresse tali parole da Daniele. *Mane. Numerauit Deus Regnū tuū, & cōpleuit illud. Thecel. Appēsus es in Statera (Ecco l'ingiustizià) & inuētus es minus habens. Phares. Diuisum est Regnum tuum, & datum*

A' Princ. e Regn. 71

*tum est Medis, & Persis . In
esecutione di tal sentenza .
Eadē nocte interfectus est Bal-
tasar Rex Chaldeus.*

Per l'ingiustizia fù Saulle 113.
da Filistei rotto , e sconfitto,
e costretto per la disperatio-
ne ad uccidersi con le pro-
prie mani, quando non vol-
le castigare gli Amaleciti
idolatri. *Arripuit itaq; Saul* ^{1. Reg.}
gladium , & irruit super eum. ^{31.}

Per l'ingiustizia di Roboā 114.
si ribellorno dal suo Domi-
nio diece Tribu per l'insop-
portabili datij, di che erano
aggrauati i popoli . *Pater* ^{3. Reg.}
meus aggrauauit iugum uestrū, ^{12.}
ego addam iugo vestro . Pater
meus cecidit vos flagellis; ego
autem cedam vos scorpionibus.

Per l'ingiustizia venne 115.
ad Acab Rè d'Ifracle ben se-
uero

uero il castigo , hauendo
con inuentione esecranda
vsurpato ingiustamente la
vigna à Nabot, e fattolo la-

^{3. Reg.} pidare . *Hæc dicit Dominus.*

^{21.}

*Occidisti insuper, & possedisti
in loco, in quo linxerunt canes
sanguinem Naboth, lambent
quoque sanguinem tuum, & in-
terficiam de Achab mingentem
ad parietem, & clausum, & ul-
timum in Israel, & dabo do-
mum tuam sicut domum Iero-
boã filij Naboth; canes comedēt
Iezabel in agro Iezrael, si mor-
tuus fuerit Acab in Ciuitate co-
medēt eū canes; si autem mor-
tuus fuerit in agro, comedent
eum volucres Cæli.* Tutto ciò
gli disse il Profeta Elia à pe-
na intrato l'ingiusto Rè à
prendere il possesso di quella
vigna.

Per

Per l'ingiustizia il Rè Gio. 116.

ram, dopò hauer visto la rovina del popolo, e corruttione delle mogli, e figli, morì con le viscere corrotte, & il popolo, dopò hauerci fatto gran vituperio, non lo fece sepelire ne' sepolcri reali.

Porro lehu tetendit arcum manu, & percussit Ioram inter ^{4. Reg. 9.} *scapulas, & egressa est sagitta per cor eius, statimque corruit in curru suo, dixitque lehu ad Badacer ducem: Tolle, projice eum in agro.*

E finalmente il Rè Gioas 117. per hauer fatto lapidare Zaccharia figlio di Ioiada, che biasimaua le sue ingiustizie, fù poscia ucciso, e nè meno sepolto nelli sepolcri regij.

Surrexerunt autem contra eum ^{2. Par. 24.} *serui sui in ultionem sanguinis*

D filij

74 Instrut. Cristiana

filij Ioiada Sacerdotis, & occiderunt eum in lectulo suo, & mortuus est, sepelieruntq; eum in Ciuitate David, sed non in sepulchris Regum. San Gio- uanni nella sua Apocalisse

Apoc. 1 *vidde Dio, che habebat gla-*
dium ex utraq; parte acutum.

Temano dunque i Regnanti questa spada così tagliente, perche dice San Paolo. Si

Ad Rom. *malum feceris, time; non enim*
13. Deus sine causa gladium por-
tat.

118. *Ditemi di gratia, ò Prin-*
cipi, e Regnanti, con chi vi
consultate, quando fate l'in-
giustizia? Con Dio, ò col
Demonio? Con Dio? al

Psal. *certo, che nò; perche Iustus*
136. es Domine, & rectum iudicium
tuum. Forse Iddio consulta,
che si prenda la sostanza de'

lud.

sudditi? Certo, che nò; per-
 che lui diede il suo sangue, e
 la sua carne per cibo, e beuā-
 da all'huomo. *Accipite, & co-* *Matti*
medite, hoc est corpus meum. *26.*
Hic est enim sanguis meus.
 Forse Iddio consulta, che si
 proferisca vna sentenza in-
 giusta? certo, che nò: per-
 che lui insegnò. *Quae sunt* *Matti.*
Cesaris, Cesari; & quae sunt *22.*
Dei, Deo. Forse Iddio consul-
 ta, che per l'ambizione di re-
 gnare si facciano attioni in-
 fami? certo, che nò: perche
 quando gli fù offerta dal de-
 monio la Monarchia del mō-
 do, pūrche se gli prostrasse
 d'auanti: rispose, *Vade retrò* *Matti.*
Satana. E quando gli Ebrei *4.*
 voleuano farlo Rè, egli se ne
 fuggì. *Venerunt, ut raperent,* *Ioan.*
& facerent eum Regem, fugit *6.*

iterum in montem ipse solus.

Forse Iddio cōsulta, che per parentela non si facci la giustizia? certo, che nò; perche mentre staua sù la Cattedra insegnando al mondo dottrine, disse. *Qua est mater mea, & qui sunt fratres mei? Qui fecerit voluntatem Patris mei, hic meus frater, & mater mea est.* Forse Iddio cōsulta, che venga occupata la verità, & oppressa la giustizia? Certo, che nò: perche egli auanti il Preside suelò la verità. *Tu dixisti.* Forse Iddio consulta, che vengano oppresse le Vedoue? Certo, che nò: perche à quella di Nain restituisce viuo il figlio morto. *Et resedit, qui erat mortuus.* Et alla Cananea libera la figlia dall'oppressione.

Matt.
11.

Matt.
27.

Luc 7.

fione de' spiriti maligni. *Et sanata est filia eius ex illa hora.* ^{Matth. 15.} Forse Iddio consulta, che s'opprimano i pupilli? Certo, che nò: perche *Aduocans Iesus paruulum dixit. Hic maior est in Regno Calorum.* ^{Matth. 18.} Forse Iddio consulta, che per interesse, e regali si facci ingiustizia? Certo, che nò: perche egli in terra visse d'elemosine, e pure era Signore del tutto, & à gli Apostoli ordinò. *Nisi quis renunciauerit omnibus, quae possidet, non potest meus esse discipulus.* ^{Luca 14.} Dunque, ò Regnanti non vi consultate con Dio, quando fate l'ingiustizia; Perche *Dominus auersatur omnem iniustitiam.* ^{Deus. 25.}

Vi consultate col Demonio? se il vostro consultore

farà questo mostro infernale, non saprà darui altro, che consulte peruerse, inique, e diaboliche, mentre à pena creato da Dio, uscendo dalli termini del douere, voleua contro ogni giustizia farsi simile al Creatore. *Similis ero*

Isaia
14.

Altissimo. Quando in vn subito la vera Giustizia lo condannò all'Inferno. *De Caelo cecidit Lucifer, & missus est in pugnum ignis.* Dopò venuto in terra fù ben lui, che consultò ad Eva, che mangiasse il pomo giustamente vietato da Dio per liberarli

Genes.
3.

dalla morte. *Serpens decepit me, & comèdi.* Et ecco la giustizia celeste, che proferisce questa sentenza. *Multiplicabo arumnas tuas. In sudore vultus tui vescèris pane tuo.*

Ter-

Terra spinas , & tribulos germinabit tibi . Cinis es , & in cinerem ibis . In dolore paries filios ; sub viri potestate cris . Morte moriemini . Fù ben lui, che consultò ad Erode di uccidere ingiustamente tanti innocēti, perche scioccamente si credeua cogliere in mezzo il Verbo Incarnato.

Mittens occidit omnes pueros , *Matt.*
qui erant in Bethlehē . Fù bē^{2a} lui che consultò à Giuda, quando tradì ingiustamente il Salvatore . *Et cum intin-* *Ioa. 13*
xisset panem , dedit Iudæ Simo-
ni Iscariota . Et post buccellam introiuit in eum Satanās . Insomma non vi può dare, che simili consulte il Principe delle tenebre , il Capo dell' Apostati, il Primogenito della morte, quell'infernal basi-

lisco, quel Leone rugiente, che sempre veglia per diuorarui, & ingannarui, quella tigre d'Auerno, cruda, implacabile, dispietata, che ama le discordie, & ingiustizie, nemico giurato del genere humano, e che non seppe consultar se stesso.

120. Aborrite dunque, ò Regnanti l'ingiustizia, come cosa pestifera, che non dà altro per premio, che la perdita de' Regni. *Regnum à gentē in gentem transfertur propter iniustitias*. Fà perdere il timor di Dio, che è la rovina, e causa di ogni male. *Dixit iniustus ut delinquat in semetipso: Non est timor Dei ante oculos eius*. Fà riempire il Principe d'iniquità, e rabbia. *Quoniam dolose egit*

in

in conspectu eius, ut inueniatur iniquitas eius ad odium. Fà parlare il Principe con parole fraudolenti, nè vi può nella di lui mente essere sincerità, e directione di bene oprare *Verba eius iniquitas, & dolus, noluit intelligere, ut bene ageret.* E finalmente l'opere del Principe ingiusto sono vane, ad ogni cosa inutili, & il vento se le porta. *Ecce omnes iniusti, & vana opera eorum, ventus, & inane simulachrum eorum.* E per conclusione. *Iniusti punientur, & semen impiorum peribit.* Sarà non solo il Principe ingiusto punito, ma di così indegna prosapia non vi rimarrà alcuno. *Perijt memoria eorum cum sonitu.*

Se dunque l'ingiustizia

D 5 por-

122. porta seco tante rouine , e mali , veda il Principe di odiarla , e fuggirla , & all'incontro ami , e siegui la giustizia , stringendosi con essa , con nodo indissolubile . Di-

Sap. 1. *ligite iustitiam , qui indicatis terram .* Perche la Giustizia farà quella , che lo farà padrone , e Signore de' Regni .

Pf. 36. *Iusti hereditabunt terram .* La Giustizia farà quella , che lo esaltarà à gradi maggiori .

Ecc. 21. *Qui operatur iustitiam ipse , exaltabitur .* La Giustizia farà quella , che gli farà raffrenare tutti i sensi

Ecc. 21. cattivi . *Qui custodierit iustitiam , continebit sensum eius .*

La Giustizia farà quella , che non farà affliggere nè lui , nè il Regno dalla fame . Non

Prou. 10.

af-

*affliget Dominus fame animā
 iusti . La Giustizia sarà quel-
 la, che lo farà essere eterno
 appresso tutti, e da ogn'vno
 sarà benedetto, e lodato . In
 memoria eterna erit iustus. La* ^{Psalms.}
Giustizia, e non le ricchez- ^{111.}
ze, sarà quella, che lo salue-
rà dalla morte eterna . Non ^{Prou.}
proderunt diuitia in die ultio- ^{11.}
nis ; iustitia autem liberabit à
morte. La Giustizia sarà quel-
la, che gli darà vita lunga , e
lo renderà glorioso . Qui se-
quitur iustitiam , inueniet vi- ^{Prou.}
tam, & gloriam . La Giustitia ^{21.}
sarà quella, che farà stabile, ^{123.}
e fermo il suo Trono . Abo- ^{Prou.}
minabiles Regi, qui agunt im- ^{16.}
piè, quoniam iustitia firmatur
solum . La Giustizia sarà
quella, che lo renderà beato, ^{Psalms.}
Beati qui custodiunt iudicium, ^{105.}

84 Instrut. Cristiana

& faciunt iustitiam in omni tempore . La Giustizia sarà quella, per la quale Iddio nō

Pf. 36. t'abbandonerà mai. *Non vi-di iustum derelictum.* E final-mēte la Giustizia sarà quella, chē lo farà figlio di Dio.

1. 102. *2.* *Omnis, qui facit iustitiam, ex Deo natus est.* E se desideri, ò

124. Principe esser buono, e perfetto, abbracciati cō la Giustizia, la quale è più accetta à Dio di qualsivoglia Sacrifi-

Prou. 16. cio . *Initium via bonę, facere iustitiam : accepta est autē apud Deum magis, quàm immolare hostias.*

125. Questi sono gl'ottimi effetti, che partorisce la Giustizia, quando viene dal Principe amministrata, quale cō-tiene in se quattro parti, cioè *Declinatio malorum, Restitu-*

tio

tio ablatorum, Solutio debitorum, & Punitio erratorum.

Ma prima di discorrere d'ogn'vna di esse, notaremo alcuni requisiti, e ricordi per il Principe, che vuol esser giusto. 126.

Il primo sarà circa il mondo, *Et quæ est hæc vox Gregum, quæ resonat in auribus meis, & armentorum, quam ego audio?* Samuele Pontefice haueua dalla bocca di Dio sentito dire di Saulle. *Verba mea non impleuit;* non hà obedito a' miei comandi. E poi udito dire dall'istesso Saulle il contrario, mentita marcia. *Impleui verbum Domini.* Con tutto ciò non proruppe à parola scomposta, nè gli diede la mentita, ma solo disse quelle parole. 127.

Et

86 Instrum. Cristiana

Et quæ est hæc vox, &c. acciò-
che il Principe quando am-
ministra la giustitia, benchè
habbi materia di alterarsi, e
di prorupere in rimproue-
ri, impari à moderar la sua
lingua in modo, che con fare
la giustitia, spicchi la mode-
stia, piacevolezza, riguardo,
e l'autorità.

128. Il secondo farà circa il ca-
stigare senza infamare. *Erit*
Isaia opus iustitia pax, & cultus iu-
32. stitia silentium. Deue il Prin-
cipe, quando fa la giustitia,
castigare il delitto, ma pro-
curare di non infamare la
persona, nè diuulgare la col-
pa, quando non è publica,
facendo giustitia secreta, con
silentio, e pace.

2. Reg. 21. Il terzo farà circa la sodif-
fazione della Parte. *Consultis*
Da.

David oraculum Domini, dixitque Dominus, Propter Saul, & domum eius sanguinum, quia occidit Gabaonitas. Mandò Iddio trè anni di fame, & 129.
hauendo consultato David con lo stesso Dio qual fusse la causa dell'ira diuina, gli fù risposto, che per hauer Saulle ucciso, non douendo, e cōtro le promesse i Gabaoniti; Inteso ciò David, chiamò la Parte, e chiesto da essa di che restasse sodisfatta, & hauendo domandato sette della stirpe di Saulle, tanto fece David, e tosto la fame cessò; da che può imparare il Principe quanto sia necessaria la sodisfattione della Parte offesa, per la quale mandò Iddio il castigo, nè si arrestò, se prima non fù quella sodisfatta.

130. Il quarto sarà circa il non mostrare il Principe la propria passione. *Quid vobis videtur? Qui omnes condemnauerunt eum esse reum mortis.* Il Principe non deue scoprire la propria inclinazione nell' amministrazione della giustizia, perche quando giunge à mostrarsi appassionato, si fa parte, e tosto ritroua mille Giudici dal suo canto, che nel processo della sua propria passione formano altrettanti decreti ingiusti. *Et sanguis condemnati super eum venit. Taceat igitur, & non aperiat librum conscientiae suae, ne occasionem praestet seipsum, & alios damnandi apud Summū Caelorum Iudicem;* come si vede in questa causa di Cristo in Caifasso, che tosto vista la pen-

pēdenza dell'animo suo mal' affetto contro il preteso reo, à furia di Popolo, *exerunt quidam conspuere eum, velare faciem, & colaphis cadere.*

Il quinto sarà circa la so. 131. distattione della propria coscienza, e nō della ragion di Stato. *Pilatus volens populo* Marc. 15. *satisfacere, dimisit illis Bar-
rabam, & tradidit Iesum flagellis casum, ut crucifigerent.*
Il Principe deue hauer mira solo alla propria coscienza, e lasciar da banda ogni altro fine, nè mirare à quello, che dice il volgo, perche altrimenti vā à rischio di vccider Cristo.

Il sesto sarà circa la speditione delle cause. *Et ut co-* Luc. 23 *gnouit, quod de Herodis potestate esset, remisit eum ad Herodem.*

132. *rodem.* Non era causa di mādarlo ad Herode l'intendere nella scorza solo della causa, che era Galileo, quando era obligato condannare, ò assolvere la persona pretesa delinquente; ciò fù per pigliare occasione esterna, & à longè leuarsi da quello impaccio, perche egli lo stimaua innocente. Ciò serue acciò che impari il principe à non dilátare la Giustizia, nè fare, che altri la facci, quando spetta à lui spedirla subito, potendo essere, che rimettédola altroue, quel Giudice li facci torto, ò la dilati, & il Principe poi entra à farsi reo di quanta ingiustizia può riceuere da quello la Parte offesa, e sentenziata.

Il settimo sarà circa il sentire

tire la Parte . *Vocauitque Do. Gen.3.*
minus Deus Adam, & dixit ei.
Vbi es? Non volle Iddio con- 133.
dennare Adamo senza prima
sētirlo, acciòche imparassero
i Regnanti à non proferire
sentenza , non intesa la Par-
te .

L'ottauo sarà circa il fare 134.
la giustizia senza eccettione
di persona . *Ita paruum au- Deut.*
dies, et magnum. Non deue 1.
il Principe , quando si tratta
di amministrare la Giustizia
mirare à distintione di per-
sone; cioè, se sia parente, ami-
co, aderente, Nobile, ò Ple-
beo, Ricco, ò Pouero, Poten-
te, ò vile, ma si benda gli oc-
chi, e solo li riuolga alla giu-
stizia.

Questi sono li principali
requisiti, che ha d'uopo il 135.
Prin-

92 Instrut Cristiana

Principe per amministrarla rettamente la giustizia, le parti della quale, come habbiamo detto, sono quattro, cioè, la destructione de' Cattivi; la Restitutione delle robbe acquistate ingiustamente, il Pagamento de' debiti, & il Castigo de' Rei, e delinquenti.

136. La destructione de' cattivi si ottiene con li seguenti mezzi. Il primo farà con l'esempio della buona vita del Principe. *In omnibus teipsum praebe exemplum bonorum operum.* Parlando San Paolo à Tito così gli disse. Il Principe eserciti con se stesso la giustizia, e sia buono. *In omnibus.* Perche col suo esempio i sudditi si faranno buoni, & i cattivi si distruggeranno.

ad Tit
2.

no, essendo il Principe comè vn specchio, nel quale riguardandosi i sudditi, riceuono la forma del viuere, sicome lo specchio, se di frontespizio vi si pone vna colomba, al certo, che non si vedrà in esso altro, che l'Idea di colomba; Così, se nel Principe vi alberga la bontà, al sicuro, che nel vassallo non rifletterà altra Idea, che di bontà; e se vi risiede il male, nel suddito rifletterà il pessimo; nè potrà mai estirpare dal suo dominio i vitij, se lo stesso vizio domina in lui, il quale, se douendo esser buono, non è tale, si tiri la conseguenza, come saranno i sudditi? *Si lumen, quod in te est (deberet esse) tenebrae sunt, ipsae tenebrae quāte erunt?* ^{Matt. 6.}

Il secôdo mezzo sarà non
Ecc. tenere oziosi i sudditi. *Mul-*
 33. *tam malitiam docuit otiositas.*

137. L'effetti dell' otio nelle
 Città sono gl' homicidii , i
 furti, i tradimenti, le congiu-
 re, & ogni specie di scelerag-
 gine, e di male : Procuri per-
 ciò il Principe tenere eser-
 citati i sudditi : perche l'ac-
 que stagnati producono ani-
 mali velenosi, e non permet-
 ta , che stiano in otio, ne va-
 gabondi, ma facci impiegare
 ogn'vno in qualche eserci-
 zio , che in tal forma si de-
 struggeranno i cattiuu , e s'e-
 spurgarà il suo dominio da'
 mali humori.

138. Il terzo mezzo farà lo in-
 trodurre ne'suoi Stati le sciē-
 ze; perche dice il Sauio . Sa-
Prou. *piens timet, & declinat à malo.*
 14.

Do-

Doue vi è la virtù, il vizio
 bisogna, che s'allontani, &
 essendoui ne' sudditi la sa-
 pienza, i comandi del Prin-
 cipe saranno offeruati, e la
 giustizia non sarà odiata. *Sa-*
piens non odit mandata, & iu-
stitias. Deue dunque il Prin-
 cipe procurare, che nel suo
 Regno fioriscano le scienze,
 facendo fondare scuole, Aca-
 demie, e studij publici, e se-
 desia la virtù, premij li lette-
 rati, perche ogn'vno mosso
 da sì pungente stimolo, cor-
 re alle scuole; si distilla in su-
 dore per apprendere ogni
 dottrina, in altro non pensa,
 nè discorre, che di materie
 virtuose, nè altro procura,
 che fare spiccare maggior-
 mente il suo ingegno, e così
 cessaranno l'applicazioni vi-
 ziose,

Eecl.
 33.

zioſe, le ſedizioni, i furti, gli homicidij, i giuochi, le leg-
gierezze, e le vanità, ſi di-
ſtruggeranno i malintenzio-
nati, & il ſuo dominio ſi ren-
derà vn Seminario di Lette-
Sap 6. rati. *Multitudo autem ſapientium, ſanitas eſt Orbis terrarum.*

Il quarto mezzo farà, fa-
ad Gal. cendo offeruar la legge diui-
13. na, & humana. *Quid igitur lex propter transgreſſionem poſita eſt.* Le leggi ſono fatte
139. per i delitti; quando quelle ſ'offeruano, queſti ſi ſbandiſcono; Procuri dunque il Principe, che i ſuoi ſudditi ſiano in primo loco offeruanti de' precetti diuini con le Prediche, Congregationi, e con tenerli eſercitati in opere pie, & inuigili continua-
 men-

mente sopra l'osservanza di essi, togliendo via tutto lo che vi fusse in contrario; acciò che il timor di Dio, & osservanza della legge diuina, facci radice nel petto de' sudditi. *Deum time, & mandata eius observa.* Et in quanto alla legge humana, deuè il Principe primieramente astenersi dal promulgare alcuna ingiusta, perche. *Va qui condunt leges iniquas.* Le condizioni più principali della buona legge sono, che sia *Honestà*, Giusta, Possibile, Palese, Necessaria, drizzata al bene commune, adattata alla Patria, luogo, Tempo, e Persone. Hauendo dunque la legge li detti requisiti; procuri poi il Principe l'osservanza di essa, castigando i trasgressori.

fori, e premiando l'offeruanti, che facendo in sì fatta guisa, il suo Regno, si renderà netto da ogni sorte di gente

Sap. 6. trista. *Custoditio legum, consummatio incorruptionis est.*

141. La restitutione delle robe ingiustamente acquistate è l'altra parte della Giustizia.

Abac. 1. *Ve qui multiplicat non sua, usquequo aggrauat contra se densum lutum.* Il Principe deve molto inuigilare, che nel suo dominio ogn'vno sia padrone del suo, e non li sia tolto ingiustamente dal compagno, facendo sopra ciò primieramente giustizia contro se stesso, allontanando dalla sua mente qualsiuoglia stimolo d'interesse, & ogni cupidigia della robba de' sudditi, per-

Deut.
27.

che. Maledictus qui accipie

mu-

munera . Douendo essere il Principe incorrorto per non 142.
 esser sedotto , & hauere le
 mani nette , e pure di tal vi-
 zio . *Qui excutit manus suas
 ab omni munere , iste in excel-
 sis habitabit* . Dopò facci giu-
 stizia contro quei tali , che
 tolgono le sostanze a' suddi- 143.
 ti, facèdo loro restituire tutto
 lo che ingiustamente fu loro
 tolto : cioè , quel Cambio
 esorbitante da quel Mercan-
 te; quell'estorsione fatta da
 quel Giudice ; quell'vsura
 esatta da quel tale; quei Pal-
 marij eccessiui dall' Auuoca-
 ti; quel sottomano dall' At-
 tuarij ; quelle giornate più
 del douere da Commissarij;
 quel prezzo alterato dal Vē-
 ditore ; quel peso mancante;
 quella Statera falsa; e quella

misura più nel riceuere, e
 meno nel dare. *Aequa sint*
Leu. 19. pondera, iustus modius, aequus-
que sextarius. E finalmente
 inuigili il Principe, che niu-
 no passi i limiti del douere,
 vsurpandosi quello, che non
Esaiæ 5. è suo. Ve qui coniungitis do-
mm ad domum, & agrum a-
gro copulatis usque ad termi-
num loci, numquid habitabitis
vos Soli in medio terra?

La terza parte della Giu-
 stizia è il far pagare li debi-
ad Rom. 13. ti. Reddite omnibus debita. Il
 Principe deue inuigilare so-
 pra la giusta sodisfattione de'
 creditori, facendoli fare spe-
144. dita, e sollecita giustizia, to-
 gliendo via tutte le dilazio-
 ni, calunnie, e cauillazioni,
 quali sogliono giungere à
 tal segno, che il Creditore
 pri-

prima viene tolto dalla morte, che può togliere vn quadrino dal debitore; Come similmente, che l'Artisti siano sodisfatti delle loro fatiche.

Voca operarios, & redde illis mercedem. Et i seruitori da

Matt.

20.

loro padroni. *Et reddere mercedem seruis tuis.* E finalmente

Apoc.

11.

il Principe quando sopra ciò non amministra la douuta giustizia, è tenuto di proprio à tutti li danni, spese, & interessi, che patisce il creditore.

146.

E siccome il Principe non lascia di farsi pagare di quello, che hà d'hauere da suoi debbitori, così facci nelle cause fra i sudditi, altrimenti Iddio farà con lui lo stesso, che fece quel Rè col seruo. *Et iratus Dominus eius,*

Man.

18.

tradidit eum tortoribus quoad-

102 *Instrut. Cristiana*
usque redderet uniuersum de-
bitum.

147. Il castigo de' Rei, e delin-
quenti, ci resta per termina-
re le parti della giustizia. *Qui*

Prou. *iustificat impium, & condem-*
17. nat iustum, abominabilis est
apud Deum. Auuerta il Prin-

cipe à questa tremenda sen-
tenza, che gli prescriue il Sa-
uio; A voi dice quando giu-
stificate l'empio, e conden-
nate l'innocente; à voi dice,
quando l'attori cangiate in
Rei, e questi in quelli, farete
abomineuoli à Dio. State
attenti dunque, ò Regnanti
à quel, che fate; non conden-

Matt. *nate l'innocente. Nunquam*
12. condemnassetis innocentes. Ca-

Ps 4. *stigate i rei. Sacrificate Sacri-*
ficiu iustitia. E ben sacrifi-
cio, che quello infame stia

ap-

appeso ad vna forca; quell'
 altro, che tutta la sua fortu-
 na s'aggiri sopra vna ruota;
 quell'altro, che rappresenti
 fu di vn palco attore, e reo la
 tragedia della sua vita, quell'
 altro, che scriua sù l'acque
 da dentro vna Galea, e quel-
 l'altro, che vadi ad impor-
 porarsi sù vna catasta di le-
 gni. *Sacrificate Sacrificium iu-*
stitia. Questo Sacrificio fe-
 ce Iddio, quãdo mandò nel-
 l'Inferno tante schiere d'An-
 gioli, quando discacciò dal
 Paradiso terrestre Adamo, e
 lui con tutti noi condannò
 alla morte; quando distrusse
 il Mondo col Diluuio; quan-
 do mandò il fuoco sopra al-
 cune Città, quando estermi-
 nò i Filistei, quando andor-
 no à fil di spada trenta mila.

Giudei; quando fermò il corso al sole, acciò non cessasse la stragge de gl' Amorreï; quando pose in seruitù tante volte gl'Ebrei; e finalmente, quando mandò la Fame, Peste, Guerre, e Terremoti sopra la Terra, e con tutti li modi, con li quali quella mano giusta, & onnipotente seppe castigare il genere humano per le tante sceleraggini commesse. *Sacrificate Sacrificium iustitiæ*, ò Regnanti ad imitatione di Dio; il quale vedendo, che non erano stati ancora puniti li Madianiti per l' offese fatte à gl'Ebrei, non volle, che morisse Mosè, se prima non ne hauesse fatta seuera giustitia, dicendogli:

ad

Num.
31.

Vliscere prius filios Israel de Madianitis, & tunc colligeris

ad Populum tuum . Da ciò imparino i Principi quanto deue esser loro connaturale il punire i malfattori, e seguano il Real Profeta specchio d' vn'ottima Giustizia, mentre à tempo suo non si vidde spogliato il pupillo, non oppressa la vedoua, non assassinato quel Viandante, non falsificate quelle scritture, non rubbata quella bodega, non commesso quell'omicidio, & altre simili enormità, perche le forche sempre erano in piedi, e le mannaie non si arrugginiuano.

Faciebat quoque David iudicium, & iustitiam omni populo suo.

^{2. Reg.}
^{8.}

C A P. XI.

148. *Il Principe come si deue portare nella educatione de' figli.*

Iud. 13 **O** *Bsecro Domine, ut vir Dei, quem misisti, veniat iterum, & doceat nos, quid debeamus facere de puero, qui nasciturus est . Hauendo inteso Manue da sua moglie quello , che gli haueua detto l' Angelo, e che non gli dimandò , che ne haueua da fare del figlio nascituro, cioè, come douea educarlo , pregò Dio, che di nuouo gli lo mandasse per insegnarli il modo di alleuarlo . Et exaudivit Dominus deprecantem Manue . Così faccia il Principe in esser-*

fergli nato qualche figlio , subito si riuolti à Dio , orando à questa guisa . *Obsecro, Domine, ut me doceas quid debeam facere de nato puero.*

Hic successu lair , qui indi-Iud. 10 cauit Israelem per viginti duos annos habens triginta filios sedentes super triginta pullos asinarum , & Principes triginta Ciuitatum. Molte volte à certi Padri sauij succedono tanti figli stolti, mentre attendono solo à lasciar loro ricchezze, e stati senza curare punto alla loro buona , virtuosa , e cristiana educazione , ne à dargli costumi retti, e giusti; onde deue molto bene inuigilare il Principe nell'educazione de'suoi figli, facendoli in primo loco esser timorati di Dio, & offeruan-

ti delli precetti diuini. *Memē-*

Eccl. *to Creatoris tui in die iuuetutis*
 12. *tua.* Nō li permetta le pratti-

che di persone viziose, mirā-
 150. do molto bene cō chi cōuer-
 sano , e trattano , essendo la
 mala compagnia corruttela
 degli animi teneri. *Fili mi, si*

Prov. *te lactauerint peccatores, ne ac-*
quiescas. Non li facci cresce-
 re ambiziosi , e fastosi, ma li
 tenga al grado loro , mentre
 lui viue, altrimenti tosto, e

151. dalla propria natura , e da
 fomenti di adulatori, e segui-
 to di gente ambiziosa se li
 veggono impennar l'ale , si
 che quando poi si vogliono
 ridurre , non si possono , co-
 me auenne al figlio di Da-
 uid cresciuto per la sua
 bellezza, e per la piacevolez-
 za del Padre in libertà non
 do-

douutali . *Dixit Adonias: ego* ^{3. Reg.}
regnabo : fecitque sibi currus, ¹⁰
& equites, & quinquaginta vi-
ros , qui currerent ante eum ,
nec corripuit eum Pater suus ^{152.}
aliquando , dicens : quare hoc
fecisti? Deue similmente pre-
 mere al Principe , che atten-
 dano alle scuole (facendo
 scelta di buoni , & ottimi
 Maestri) & imparino varie
 scienze, cioè la Regia, e Sco-
 lastica disciplina , la Morale,
 e Politica Filosofia, la Natu-
 rale, e Diuina Legge, l'intel-
 ligenza di varie lingue , la ^{153.}
 Rettorica, e tutto lo che hab-
 biamo detto essere necessario
 per lo stesso Principe, e sopra
 tutto l'insegni ad obbedire
 alle leggi , perche non può
 rettamente comandare chi
 prima non imparò ad obbe-
 di-

dire. Et in somma sappia il Principe, che per quella strada, che condurrà i suoi figli, per la medesima camineranno sempre. *Adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit non recedet ab ea.*

Prou.
32.

C A P. XII.

154.

Il Principe come deue inuigliare sopra la famiglia.

Luc. 12

A Ccenso igne in medio Atrij, & circumfidentibus illis, erat Petrus in medio eorum. Il Principe deue con modo particolare inuigliare sopra la sua Corte, atteso, mentre egli se ne sta intricato nell'affari grandi, e ritirato nel suo Gabinetto, spedendo negozij di Stato, non s'accorge, che giù ne' Cortili, e stanze de' seruitori vi sta di continuo vn fuoco, ò di ambi-

bizione, ò di odio, ò di sensualità, ò di avarizia, e simili altri vizij, quali, passa pericolo di accēdere tutto il Palazzo, e la sua stessa persona, se non cerca con esatta diligenza di estinguerlo con l'acqua della sua providenza, togliendoperciò le legna; onde quello l'accende; cioè, 155. ricercādo spesso lo stato delle persone, che in casa tiene, & i costumi, e vita, che da essi si mena, per prouedere di rimedio conforme l'obbligo del suo stato, e di Principe cristiano; atteso può portare il caso, che cresca tanto, che vi colga in mezzo l'istesso Pietro, cioè il Principe giungendo à tal segno la loro licenziosa vita, conuertatione, e modo di viuere largo,

go, e poco cristiano, che dia-
no à terra anche l'aurorità, e
credito del Principe, sparlan-
do alla peggio di esso . Il
156. Principe deue similmente
inuigilare, che i suoi familia-
ri nō raccomandino a' Giudici
alcuna causa , tanto Civile,
quanto Criminale, nè s'in-
tromettano nella distributio-
ne dell'officij; Perche dal pri-
mo ne nasce , che i Giudici,
perche non disgustino, fanno
lo che per altro non farebbo-
no; e dal secondo succede
spesse volte , che le cari-
che , & officij si vèdonο dall'
auari per comprarsi dall'am-
biziosi in graue danno della
Giustizia . E per vltimo au-
uertita bene il Principe alla
1^a ad tremenda sentenza di S. Pao-
Tim. 5. lo . *Si quis autem suorum ,*
e ma-

& maximè domesticorum curam non habet, fidem negavit, & est infideli deterior.

C A P. XIII.

Il Principe come hà da trattare i sudditi. 157.

O Periebat ille rursus faciem suam, si quando lo-
quebatur ad eos. Il Principe
nō si deue intromettere nella
conuersatione de' sudditi,
ma quanto meno può seruir-
si della loro compagnia, tan-
to più cōserua l'autorità del-
l'vfficio, eccetto, che nelle
cose necessarie per ammini-
strare la giustizia, e conce-
dere grazie. Exod. 34.

Offerebant illi paruulos, ut tangeret illos; discipuli autem comminabantur offerētibus, quos cum Mar. 10.

cum videret Iesus, indignè tulit, & ait illis: Sinite paruulos venire ad me, & ne prohibueritis eos. Così deuè il Principe trattare i sudditi, prouedendo à questi ostacoli de' pouerelli, mentre fra l'Apostoli fu chi impediua tale accostamento: Che sia nelle Corti de' Grandi, oue regna l'inuidia, e sono tenuti lontani dalla portiera regia i bassi, e di poco valore; perciò facci, come fece Cristo. *Sinite paruulos venire ad me, & ne prohibueritis eos.*

Tulit Samuel lenticulā olci, & effudit super caput Saul,
 1. Reg. 10. *& ait: ecce unxit te Deus in Principem.* L'oglio è spirito della luce, e vita della fiamma, così vngendosi con questo modo il primo Rè per coman-

mando di Dio, ci può dare 159.
ad intendere, che il buon
Principe debba esser luce di
esempio, di virtù a' sudditi, e
vita del suo popolo verso
Dio, e prossimi; & vngendo-
si nel capo, e non in altra,
parte del corpo, ci mostra,
che con la testa, cioè seg-
gio della ragione, buon
giuditio, e retto dettame
debba più, che con la forza,
trattare i sudditi, se non vuo-
le, che la sua dignità passi
dal Capo ad altro membro, o
senso, cioè dal Governo giu-
sto al tirannico.

Luce

Et tu aliquando conuersus 22.
confirma fratres tuos. La ca-
duta de' Principi è somma
prouidenza di Dio, poiche
sperimentando quelli, non in
Teorica (la quale spesso suo-
le

160. le ingannare) ma in pratica la propria fragilità , e poca fermezza, imparino à stimare del suddito il simile, & attendano à trattarlo, non con modo tirannico , ma con carità paterna confermarlo , rafforzarlo, rincorarlo, e stabilirlo, che non cada, come ad vna Casa, che ò stia per cadere, ò sia in parte caduta , non si adattano ferri per rouinarla , ma pontelle, e catene, perche si rassodi .

Deosculatus est eum, & ait :
1. Reg.
10. *Vnxit se Dominus super hereditatem suam in Principem.* In-
 uestendo il sommo Sacerdote il primo Rè Saulle , con la cerimonia del bacio , che è segno d'amicitia , e di pace,
161. ci dà ad intendere, che il dominare , e gouernare huomini
 ni

ni ha da consistere principalmente in vna quiete, vnione, e pace, quale hà da comunicare il Principe a' sudditi, come fu à lui comunicata per detto bacio, amandoli, e conseruando tra essi l'amore per mezzo della giustizia, che amministrar deue, dando a' ciascuno quello, che gli tocca di bene per rimunerazione di virtù, di male per castigo di colpa.

Dixit ei Rex, quare non venisti mecum Miphiboseih? Mifiboset lasciò David quando era persequitato dal figlio Assalone, perche entrò in speranza di entrare nel Dominio del Regno, come figlio di Saulle già Rè, ma David per non confonderlo, quando poi entrò in Gerusalemme,

me, tutto benigno finse, che la lasciata fosse rimasta, e non lasciata, e non disse: Perche mi hai lasciato Misiboset, ma perche non sei meco venuto.

162. Scuola fù per i Regi offesi, che debbano dissimulare con modestia l'offese fatte loro da' sudditi, particolarmente quando vi è qualche fondamento dalla parte di quelli più tosto, che risentirsene con poco frutto, e gran pericolo, ò di perdere la riputazione, ò di farsi perdere il rispetto, e con questo stesso proposito auuerta il Principe à non offendere egli i sudditi, perche

163. non è sicuro quel Regnante, che fa torto, & ingiurie a' suoi vassalli, mentre si è visto, che il ferro homicida non rispetta le corone di oro, & i

Scet-

Scettri sono caduti ben-
spesso sotto la forza della
vendetta: onde saggio sarà
quel Principe, che sà tempe-
rare il calore de' capricci
col rigore de' considerati pe-
ricoli, anzi estinguere col
freddo del timore di Dio l'
ardore dell'età vigorosa. Cō-
seruerà dunque il Principe
il suo Stato, & assicurerà se-
stesso col non fare ingiuria
a' sudditi.

C A P. XIV.

Il Principe come hà da oprare 164.
con gli Officiali.

Constituit Iosaphat indices<sup>2. Para
lip. 16.</sup>
terra in cunctis Ciuitati-
bus Iuda munitis per singula lo-
ca, & praecepit Iudicibus: Vi-
dete,

dece ait: quid faciatis: Nō enim hominis exercetis iudicium, sed domini, & quodcunque iudicaveritis, in vos redundabit, sit timor Domini vobiscum, & cum diligentia cuncta facite: non est enim apud Dominum Deum nostrum perversitas, nec personarum acceptio, nec cupido munerum.

Perché il Principe nō può supplire à tutto, deve però creare l'Officiali, e Giudici, a' quali intimi questa sentenza del Rè Iosafat, quando poi trasgrediscono, tocca

165. al Principe il castigarli, lo che deve fare con tutto rigore, essendo giusto, che chi nō fece giustizia ad altri, proui, e soggiaccia poi lui all'vna, & all'altra giustizia. Giuda era vno dell'Apostolato, e pure fu castigato da Dio nella

la

la forza, per hauer venduta
 la Giustitia, cioè Cristo. Et
 alli figli di Samuele non solo
 Iddio nō diede il Regno, ha- 166.
 uendo costituito Saulle per
 Rè, ma li priuò del Giudica-
 to. La causa ve la dichiara
 il Testo. *Non ambulauerunt* ^{1. Reg.}
Filij illius in vijs eius, sed de- ^{8.}
clinauerunt post auaritiam, ac-
ceperuntque munera, & peruer-
zerunt iudicium. Con ragione 167.
 furono priuati della Toga
 per hauere adulterato la giu-
 stizia. E finalmente quando
 il Principe non castiga i de-
 litri dell' Officiali, dà segno
 di consentire, & hauerne la
 parte con loro; & all'hora
 Iddio l' vno, e l' altri ca-
 stiga: Il caso successe in per-
 sona del Rè Gioacchino, che
 perse il Regno, e diuenne 168.

schiauo in Babilonia del Rè Nabuc, con tutta la sua famiglia, e Giudici . *Transtulit*

4. Reg.
24.

Nabucdonosor quoque ioachim in Babylonem, & Matrem Regis, & uxores Regis, & Iudices terra duxit in captiuitatem de Ierusalem in Babylonem.

Et assumens eum Petrus, cepit increpare illum dicens: Absit à te Domine: non erit tibi hoc:

Matt.
16.

Qui conuersus dixit Petro: Vade retro post me Satana, scandalum es mihi; quia non sapis ea, quae Dei sunt, sed ea, quae hominum .

Hauendo inteso Pietro da Cristo, che era per morire, e stare nel sepolcro, gli disse, non succeda giamai tal cosa per non essere degna della grandezza di vn figlio di Dio; rispose Cristo, riprendendolo. Vade retro post me

Sa-

Satana, &c. acciòche impari il Principe à tenere nel suo luogo l'Officiale, à chi non faccia sapere lo che tiene nel suo cuore, e conserua nella sua mente, ma solamente quello, che spetta al suo officio.

Et venit ad discipulos suos, & inuenit eos dormientes, & dicit Petro; Sic non potuistis una hora vigilare mecum. Tutto ciò serue di regola al Principe, acciòche non sperì totalmente sù gli officiali, mentre quando si crede, che veglino, cioè, che faccino la giustizia, li ritroua con sonno profondo nella ingiustizia; Però deue il Principe vegliare, come faceua Cristo, & hauer cura, acciò sia amministrata la giustizia secondo il douere.

Marc.
9. c. 5.

171. Iesus statim cognoscens in semetipso virtutem, quæ exierat de illo, conuersus ad turbas, aiebat: quis me, & vestimenta mea tetigit? Ben sapeua Cristo, che la figlia di Iairo fu q̃lla, che lo hauea toccato, ma volle domandarlo, acciò che vedessero, che lo sapea, che fù toccato. Così facci il Principe con gli officiali, facendo loro conofcere, che sà quãto oprano, così di bene, come di male; perche vedendo l'officiale, che il Principe sà tutto, opra come deue, e non trauiadalli termini del giusto, e ragioneuole.

172. Ecce nos reliquimus omnia, & sequuti sumus te. L'Apostoli sempre seguirono Cristo, e mai Cristo seguì l'Apostoli. Così deue fare il Principe con

con gli Officiali . Questi devono seguire il Consiglio del Principe, e non Eſſo il Consiglio di quelli . Non perciò intendo dire , che il Principe non prenda il consiglio de' suoi officiali , ma vi è gran differenza trà il consigliare, & il persuadere il consiglio . Vna cosa è consigliare , altro è dare ad intendere vna cosa per vn'altra ; & è cosa buona, e di sauo prendere il consiglio . *Qui sapiens est , audit consilia* . Però il douerlo fare à forza, è segno di seruitù . L'officiale in somma deue
 proponere , e consigliare, &
 il Principe eliggere , e risolvere .

Prou.
 21.

173.

C A P. XV.

174. *Il Principe, che deue riguarda-
re nella electione de' Mini-
stri, e le conditioni, che
deue hauere il Mi-
nistro.*

Exod.
18. **P** *Provide de omni plebe vi-
ros potentes, & timentes
Deum in quibus sit veritas, &
qui oderunt auaritiam, qui iu-
dicent populum omni tempore:
quidquid autem maius fuerit
ad te referant, & ipsi minora
tantummodo iudicent. Così gli
disse Ietro à Mosè. Da che
fi caua, che il Principe nella
electione de' Ministri riguar-
di primieramente quella pa-
rola, Provide, che s'intende,
cioè, che deue lui prouedere
di*

di moto proprio le cariche, dādole à p̃sone, che nō le ambiscono, nè le cercano; p̃che il giusto, buono, e sauo non desidera Gouerni, sapendo, 175. che, *honor dicitur ab onere*. Perciò gode viuer più tosto leggiero, che aggrauato, oltre che conosce gl'infiniti pericoli, che vi sono, cioè di fama, di odio, di caduta, di vituperij, e di anima, e sfugge d'incontrarli; poiche se è giusto, sarà in odio à tutti i maluaggi, cioè à dire alla Comunità. Chi lo diffama da vna parte, chi lo lacerà da vn'altra; chi gli ordisce cadute appresso al suo Principe in modo tale, che trouasi in continuo moto. Se vuol sodisfare al suo debbitore, egli non ha tempo di dor-

- mire , di mangiare , di solle-
 varsi con vn'honesto diuerti-
 176. mento,perche in ogni luogo,
 & hora è obligato sentire
 ogn'vno,e ponderar su i pro-
 cessi le ragioni di tutti: onde,
 perche il Sauio,e buono,pre-
 conosce questi pericoli, e l'
 ignorante, e tristo, nò. Perciò
 il Principe non deue eliggere
 per ministro quello , che gli
 fà istanza , perche è segno ,
 che non è buono , ne dotto -
 177. Iddio elesse Moisè nel domi-
 nio; quando più il rifiutaua:
 Aaron per Sommo Sacerdo-
 te, quando meno vi pensaua:
 Giosuè nel Principato degl'
 Ebrei, quando non l'ambi-
 ua ,Isaia per Ministro,quan-
 do si dichiaraua non meri-
 tarlo , e quanto più si scusa
 Geremia,tanto più Iddio per
 Pro-

Profeta il dichiara . Onde il 178.

Principe promoua a' gouerni
quei soggetti , che li merita-
no, ma non li cercano, e non
quei, che non li meritano, &
li procurano cō mille mezzi
indegni , e detestabili.

De omni plebe viros poten- 179.

tes . Cioè, *De omni plebe*; tan-
to nobili , quanto ignobili,
ricchi, ò poueri, forastieri, ò
Cittadini ; basta , che siano
virii potentes , cioè forti , gra-
ui , dotti , & in particolare
versati nella legge , con la
quale hanno da giudicare ;
honorati , che non siano mal
visti dal popolo, & atti à por-
tare il peso , che loro s'inca-
rica.

Timentes Deum . Cioè, che 180.
non solo auanti gl'huomini,
e per il loro timore giudi-

130 *Instrut. Cristiana*
chino giustamente, ma, che
veramente auanti Dio siano
giusti Giudici, e conoscano,
che sono viste, e giudicate
le loro attioni dal Supremo
Giudice, premiando loro, se
sono buoni, e castigandoli,
se saranno cattiu, e finalmē-
te, che siano tali, potrà il
Principe andarlo scorgendo
sù la modestia della loro vi-
ta, su'l rifiuto delle conuer-
sationi viziose, sù la loro tē-
peranza, sù l'esser nemici di
lussi, piaceri, passatempi, e
sù il frequentar le Chiese, e
l'esercitij spirituali.

In quibus sit veritas. Cioè,
181. che veramente siano giusti, e
buoni, e che voglino, et siano in
verità tali sēza finzione, nè in
gāno, e sēdo la verità ornamē-
to, e preggio dell'huomo giu-
sto,

sto, e la giustizia prède l'effere, e l'energia dall'appoggio, e commercio della Verità.

Qui oderit auaritiam. 182.

Cioè, che non solamente, perche la legge gli proibisce riccuere denari, per li quali vengono à vender la giustizia, se ne debbano astenere, ma odiare da per se stessi il vizio dell'auarizia, come cosa mala, e pessima. Deue dunque il Principe, quando fa electione del tale per Ministro, hauerne prima la debbita cognitione, se odia, & abborrisce, l'auaritia, il che facilmente potrà sapere, per essere vn vizio, che non può star di nascosto, & auuerta, à non dar carica alcuna à questi tali, perche dall'ingordiggia de' Ministri ne na-

183.

scono le sedizioni, tumulti, solleuazioni, cōgiure, & ogn' altro genere di male. *Vnde & bella, & lites in vobis? nonne ex concupiscentijs vestris?* E perche dalle conditioni, che deue hauere il Ministro, nè può cauare il Principe quello, che hà da riguardare nella elezione di esso, però non passiamo più oltre.

184. La prima condizione, che deue hauere il Ministro sarà, che faccia q̃llo, che comāda, essendo giusto, che il Giudizio incominci dall'istessa sua casa, e non come fanno alcuni, *qui alligant onera graua, & importabilia, & imponunt super humeros hominum: digito autem suo nolunt ea mouere.* Deue dunque fare la Giustizia; spinto dalla carità verso il prossimo. La

Matt.

23.

La seconda conditione sarà 185
 rà d'inuestigare attentamente, e perfettamente la verità della causa , atteso molte volte per testimonij falsi , ò per scritture contrafatte , ò per potenza delle Parti , viene à condannare l'innocente, & à spogliare il vero padrone della sua robba. *Causam, Iob. 19. quam nesciebam, diligenter inuestigabam.*

La terza condizione sarà, che facci le cause, secondo l' 186.
 ordine delle leggi , e statuti, non negando al reo , & alle parti le difese, l'esame de' testimonij , le repulse , & ogn' altro termine, che la legge loro concede, perche altrimente farāno nō solo nulli, tutti gl' atti, ma si acquistarà l'odio di tutti, & aborrito sarà da ogn'

1. Tim. vno. *Bona est lex, si quis ea
1. legitime utatur.*

187. La quarta condizione sarà, che non faccia eccezione di persone, douendo, quando, si tratta di far vna causa, aprire l'orecchie nelle proue, sentendo tutti, nella sentenza poi ferrar gl'occhi, non mirando chi venghi condannato, ò assoluto, perche, *qui
Prou. 28. cognoscit in iudicio faciem, non benè facit.*

188. La quinta condizione sarà, che sia alieno da ogni mondano interesse, ne riceua regali, nè danari di sorte alcuna, perche sia il Ministro disinteressato, che non potrà esser di meno à non esser ottimo per giudicare. E quando l'Apostoli dissero a' Cristo, che s'erano volontariamente

mente sposseduti di tutto il loro hauere , e spogliati di ogni humano interesse , all' hora subito li creò Giudici . *Vos , qui reliquistis omnia* Matt. 19.
sedebitis iudicantes Tribus Is-
rael.

La sesta condizione sarà , 189.
 che sia voto, e spogliato da ogni propria passione , & inclinatione , pigliando il caso, come è proprio, e sia capace delle ragioni di ambe le Parti . *Iudices terra velut in-* Isaie 40.
ne fecit.

La settima condizione sarà , che fugga la conuersazione delle donne , e stia circo-
 spetto à parlare con esse , & occorrendo, che vadi vna parente à chiedergli giustizia, per lo parente reo , gli dichi, che vengano gl'huomini,
 per

136 *Instrut. Cristiana*
per euitare, almeno, lo sospet-
to del Mondo, che forse, ò
faccia la grazia, ò eseguisca,
la giustizia a persuasione di
donna, e con passione di sen-
so, e non perche lo meriti la
causa. Così fece Cristo, quā-
do intese parlar la Madre de'
figli di Zebedeo, si riuoltò, e
rispose alli figli, e non à lei.

Matt.
20. *Accessit mater filiorum Zebe-
dai cum filijs suis, adorans, &
petens, &c. Et ait. Potestis bi-
bere calicem:*

191. L'ottaua cōdizione sarà, che
nō lasci di fare il giusto per ti-
more, perche il timore riduce
il calore al cuore, e lascia tut-
te le membra debilitate, stu-
pide, & oscuro l'intelletto,
non facendo oprare nessuna

Ecccl. 7. cosa di buono. *Noli querere
fieri iudex, nisi virtute valeas
irrum-*

irrumperè iniquitates, ne fortè extimescas faciem potentis.

La nona condizione sarà, 192. che sia dotto, e non ignorante. *Tenentes legem, nescierunt* Iere. 2. *me.* Se il Giudice non sà, che cosa sono leggi, & à che servono, come potrà mai esser buono nel giudicare? se non conosce qual sia la rettitudine dell'oprarè, come retto potranno riulcire le sue operazioni? E' necessario dunque, che il Giudice sappia, altrimenti, ò non sarà giusto, ò consultandosi, farà decreti, secondo l'altrui passione. E' caso molto raro, e singolare, che vn'huomò veramente dotto sia ingiusto, & vizioso, la doue è cosa ordinaria, e communale, che vno ignorante, sia tutto ingiustizie,

Prou. 17. zie, e tutto colpe. *Qui euitas
discere, incidet in mala.*

193. La decima conditione sarà, che sia sollecito, e non pigro, trattenendo più del douere le cause, e se bene il numero eccessiuo delle liti, la calunnia dell' attuarij, e l'auuidità dell' Auuocati, vnita la pouertà, audacia, e potenza delle Parti sono causa del prolongamento d'esse, nulladimeno il Giudice ne hà la maggior parte, stando nelle sue mani il fine di esse, cioè la sentenza. *Non peruenit ad finem iudicium, idcirco egreditur iudicium peruersum.*



C A P. XVI.

Il Principe come si hà da regolare nella Guerra, e conoscere la giustizia. & ingiustizia di quella. 194.

T *V* venis ad me cum gladio, & hasta, & clypeo : ^{1. Reg.}
ego autem venio ad te in nomi- ^{17.}
ne Domini exercituum. Tutto ciò disse Daud al Filisteo à fin che restino insegnati i Principi à ricorrere dal Signore dell' eserciti prima, che intrapredino qualsivoglia guerra; influendo cotal ricorso dell'effetti molto giovevoli, fra' quali il primiero è quello della diuina protectione, e diranno con S. Paolo . *Si Deus pro nobis, quis con-* 195.

140 *Instrut. Cristiana*

Ad contra nos? Lo secondo farà
Rom. 8. la speme certa della vittoria,
 e con tale incaminandosi si
 196. rauiuano mirabilmente gl'
 animi, e confortansi ad ot-
 tenerla. *Fily Ruben, Gat,*
 1. *Para & dimidia tribus Manassen,*
 lip. 5. *habentes fiduciam in Domino*
vicerunt inimicos. E di più li
 porge il modo, & ammaestra
 la norma, come deportarsi
 debbano. *Benedictus Domi-*
Psalm. 143. nus Deus meus, qui docet ma-
nus meas ad praelium, & digitos
meos ad bellum. Ammaestra-
 to lo era il Real Profeta da sì
 grãde maestro, perche guer-
 regiaua: *In nomine Domini*
exercituum.

Vir sapiens; & fortis est,
Prou. 24. & vir doctus, robustus, &
validus, quia cum dispositione
 197. *unitur bellum.* Data tal dispo-
 sitio.

sitione d'addottrinamento, e da seria consulta pende il risolversi la guerra, consultandosi prima da persone di sperimentata pratica, e sauezza di tal affare, poiche la loro habilità preconosce la generosità, costanza, e valore dell'animi del Regno, & à minuto esamina le loro forze, e neruo del denaro . Il numero de soldati, monitioni , armi, e vettouaglie , i collegati , gl'amici , gl'inimici occulti , e palesi , dubbiosi , ò certi , che al presente siano , e che al futuro instigarsi , potrebbero, alle circostanze di vicinità , ò dipendenza . La dispositione de' Potentati vicini , e da lungi . La condizione del paese , il sito, i monti, i fiumi, i porti, i pas-

passi, la fortificatione de i luoghi, e che potriano fortificarsi, l'euento prospero, ò infauosto accaduto ne tempi passati in quello stato. Le forze, che habbiano, ò possano hauere i nemici, il vantaggio, ò disauantaggio reciproco; & in somma disporranno le cose in forma tale, che con l'aggiuto diuino gli farãno acquistare la vittoria, douendo il Principe maturamente considerare tutto, e longamente apparecchiarfi, per vincere con celerità; poiche quanto più si deporta con ragioneuole auuertimento, in particolare nelle cose militari, tanto maggior utile, ne consegua. *Aut quis Rex iturus committere bellum aduersùs alium Regem, non sedens*

Luc. 14

*dens prius cogitat si possit cum
docem millibus occurrere ei, qui
cum viginti millibus venit ad
se ? alioquin adhuc illo longè
agente legationem mittens, ro-
gat ea quae pacis sunt.*

*Dixitque Moyses ad Iosue: Exod.
elige viros: & egressus pugna^{17.}
contrà Amalec. Volendo guer-
reggiare Moisè contro Ama-
lec crea Iosue per suo Capi- 198.
tan Generale, à chi impone,
che scelga de boni, e valoro-
si soldati. Documento questo
è de' Principi, che prima di
mouer guerra debbano au-
uertire nell'elettione di buon
capitan generale, acciò colla
di lui cōdotta, dal quale suol
dipendere ò la perdita, ò la
vittoria dell'esercito, si pon-
ghi à man Salua l'indiriz-
zo. E secondo egli è degno,
ò in-*

ò indegno di tal carica,ò bene ,ò male la reggesse . Au-
199. uertendosi , che nella guerra
l'errore è irreparabile,nè po-
trà commetterfi due volte .
Li requisiti , che si ricercano
in tale electione faranno le
seguenti, cioè . Che habbia
le quattro virtù morali. Pru-
denza, Fortezza; Temperan-
za, e Giustizia , quali vnisca-
no tutte l'altre , e sarà come
lo deue essere liberale , ma-
gnifico , mansueto piaceuole
nel conuersare, paziente nel-
l'ascoltare; verace, eloquen-
te , & esperto nel negoziare ;
continente , affabile , huma-
no , & offeruatore della sua
parola ; auueduto nel parla-
re, e cogl'amici, e co i nemici,
seuero nella giustizia, zelante
dell'honor de' soldati , &

accorto, che la militia non
venghi defraudata; secreto,
intrepido, e terribile, secon-
do le contingenze, vigilante
nelle cose attinenti all'eser-
cito, e sappia bilanciare le
forze altrui per proportiona-
re le proprie alla vittoria, anzi
vinto, ch'ei sia, della perdita,
farne acquisto, e sia reputato
di valore, e di cuore generoso,
& in buon concetto appo
soldati. Il che sarà sollecito
stimolo al bene oprare. Et
habbia la prodezza congiun-
ta con la scienza, & esperien-
za della militar disciplina cō
la cognitione del paese, doue
hassi à guerreggiare, e che sia
arricchito d'espediti, par-
titi, e stratagemme, indefesso
ne' negotij, forte ne' perigli
industriolo nell'opere, solle-

G cito

cito nell'esecutioni, & accor-
to nelle prouisioni, e sopra
il tutto timoroso di Dio, &
auuerso ad ogni vizio. *Quan-*
do egressus fueris aduersus ho-
stes tuos in pugnam, custodias te,
ab omni re mala.

Deut.
23.

Elige viros. Disse nell'ac-
cennato luogo Moisè a Ge-
sue, cioè *strenuos bellatores*,
200. forti, e valorosi soldati, non
douèdo il Principe mirare al-
la moltitudine, mà alla bontà,
qualità, e valore di essi, come
per lo più il molto numero è
di maggior impedimèto, che
di beneficio, perche le mani,
e non i nomi sono necessarij
in guerra, e la virtù, non la
moltitudine, è quella, che fa
201. acquistare le vittorie. I solda-
ti siano di corpo agile, robu-
sto,

sto, e tolerante, di animo prò-
to, ardito, e coraggioso, obe-
dienti, fedeli, modesti nel
conuersare, continenti nelli
appetiti, e valorosi ne' peri-
gli, di età da venti sino alli
sessant'anni, ben nati per quã-
to più si potrà, e di costumi
lodeuoli, Vassalli del proprio
Principe, quando però la
necessità non lo costringesse,
altrimente, perchè i forastie-
ri più tosto si comprano, che
si eliggono, e per lo più sono
la feccia de' loro paesi au-
uezzi più volentieri à fuggi-
re, e rubbare, che à combat-
tere, che non siano heretici, ò
infedeli, perchè hà gran pe-
na farà mai fedele colui, il
quale hà mancato della sua
fede all'istesso Dio; nè si cre-
da il Principe conseguire du-

uole vittoria tenendo nel suo campo persone nemiche alla Santa Chiesa; e finalmente auuerta, che non siano i suoi soldati paurosi, e timidi, i quali discacci più tosto dal suo esercito, che eligga, come ordinò Dio a' Capitani de' Giudei, che douessero

202. dire a' soldati prima di condurre l'esercito alla guerra.

Deut.
20. *Quis est homo formidolosus, & corde pauido? vadat, & reuertatur in domũ suam, nè panere faciat corda fratrum suorum; sicut ipse timore perterritus est.*

E perche l'amore della moglie, e figli, e commodità della propria casa suole ritirare gl'huomini da perigli, facendoli più amici della vita, che del combattere; perciò

203. deue similmente il Principe
non

non eliggere soldati di sì fatta maniera, come offeruar si vidde Giuda Macabeo, rimandando tutti à sua casa, non ostante il poco numero, che teneua rispetto all'esercito numeroso degl'idolatri.

Dixit hijs, qui adificabant domos, & sponsabant uxores, & plantabant vineas, ut rediret unusquisque in domum suam. ^{1. Macb 3.}
 Tutto ciò è quanto possiamo breuemente istruire il Principe del modo, che si hà da deportare prima della guerra, tratterassi appresso nell'atto della guerra, e dopò il di lei fine.

Habens vergam Dei in manu mea, nel citato luogo, dandosi con ciò norma al Principe di far assistere nell'atto della guerra, *Virgam Dei,* cioè

le persone religiose, quali cō
 le prediche, esortationi, con-
 fessioni, & in qualsiuoglia
 altra maniera, aggiuntaranno i
 soldati al bene operare, pur-
 gandoli da ogni sorte di vi-
 zio, e riempiendoli della diui-
 205. na grazia. Per secondo de-
 ue il Principe promulgare
 ordini rigorosi, acciò che
 le Chiese, & i Monasterij, gli
 spedali, e gl'altri luoghi pìj e
 religiosi consecrati, e dedi-
 cati all'honore, e seruizio di-
 uino non siano rubbati, sac-
 cheggiati, e violentati, casti-
 gādo il medesimo Iddio gra-
 uemente i profanatori delle
 cose sacre, come leggesi nel-
 206. la persona del Rè Antioco,
 quando percosso da grauissi-
 ma infermità hebbe à dire,
 1. *Macb.*
 6. *Nunc reminiscor malorum, quae*
feci

feci in Ierusalem, unde abstra-
 xi omnia spolia aurea, & argen-
 tea, &c. Per terzo non per-
 metta il Principe, che si de-
 uasti il paese nè che si consu-
 mi, & abbruggi la campa-
 gna, essendo ciò più proprio 207.
 de' barbari, che de' Cristiani, e
 vi è il comando di Dio, cō le
 seguenti parole. Quando ob- *Deus.*
sederis Civitatem multo tem- 10.
pore; & munitionibus circum-
dederis, ut expugnes eam, non
succides arbores, de quibus ve-
sci potest, nec securibus debes
per circuitum vastare regionē,
quoniam lignum est, & non ho-
mo, nec potest bellantium con-
tra te augere numerum. E fi-
 nalmente procuri il Principe
 che i soldati ño trattino ma-
 le i popoli, apportando loro
 danno, e togliendoli per for- 208.

za la robba , facendo per altro pagare con puntualità il loro stipendio, da che si evitano le sollecitationi , & ammutinamenti . Fù dimandato vna volta San Gio; Battista da i soldati. *Quid faciemus* Luc. 3. *& nos?* a' quali rispose . *Neminem concutatis, neque calumniam faciatis, & contenti estote stipendijs vestris.* Mentre se il Principe vuole ottenere l'vno, è d'uopo osservare l'altro .

Exod. 17. *Ædificauitque Moyses altare, & vocauit nomen eius Dominus exaltatio mea dicens . Quia manus solij Domini, & bellum Domini erit contra Amalec .* Renda il Principe ad imitatione di Moisè dopò finita la guerra , gratie all' Altissimo con publiche oratio-

209.

tionì, erigendo Altari, Chiese, e facendo altre opere pie, e sopra tutto attribuisca à Dio la vittoria, che forse ha-uerà ottenuta, come bene-venutogli dal Signore degli eserciti. E in oltre in obbligo il Principe premiare quei 210. che si segnalano col loro valore nella guerra, facendo attioni heroiche, spargendo il loro proprio sangue castigando gl'altri, che si sono malamente portati, abbandonando l'esercito, e voltando vilmente faccia da i nemici, ò rubbando, ò commettendo altre simili indegnità. Lo che, se nõ fa il Principe, non ha-rà nè Capitani, nè soldati, che in altra occasione lo ser- uano, e se non premia i me-riteuoli non sarà amato, co-

- me altresì non castigando i colpeuoli , non farà temuto, nè obedito , poiche il sostegno principale delle cose attinenti alla guerra senza fallo è il premio , e la pena . L' vno serue per eccitare al bene, l'altro per castigare il male; l'vno gioua per gl'animi nobili, e generosi, l'altro per gl'huomini vili, e rubelli; l' vno serue di sprone, e l'altro per freno . Quale poi sia la guerra giusta, ò ingiusta resta à vederli.

2. Reg. 1.
2.
212. *Variis euentus est belli , & nunc hunc , & nunc illum consumit gladius .* Fugga il Principe quanto più può di intrapredere qualsiuogliaguerra , essendo infiniti li mali effetti, che produce, non potendo dar altro, che scandali,
ab-

abbrugiaméti, latrocinij, destruttioni, perdite de' beni, prigionie, rouine, morti, e finalméte offese di Dio, perciò David elesse più tosto la peste, che la guerra. *Dixit autem* ^{2. Reg. 24.}
David ad Gad, che da parte di Dio li domandò qual delle trè douesse eliggere, fame, guerra, ò peste. *Melius est ut incidā in manus Domini, quā in manus hominum*. Però scanzando il Principe di entrare in guerra, & essendo à cio costretto dalla necessitā, sempre sarà giusta, riguardādo le seguenti condizioni: E 213.
 la prima di esse per ricuperare il proprio, come fece Abramo, quando quei cinque Rè superbi prelero Loth cō tutto il suo vassente. *Quod cum Gen. audisset Abraham captum Loth* ^{24.}

fratrem suum, numeravit expeditos vernaculos suos trecentos decem, & octo, & persequutus est usque Dan. Seconda

214. *per difesa dello stato, venendo oppresso da nemici con*

Num. *armi alle mani. Hostes vos sentiant Medianita, & percute eos; quia & ipsi hostiliter egerunt contra vos. Terza*

25. *per qualche affronto ricevuto, come fece David contro*

2. Reg. *g. Ammoniti. Tulit Hanon*

10. *se ruos David, rasitq; dimidiam partem barba eorum, quod cum nuntiatum esset David, misit*

11. *in occursum eorum, &c. Quar-*

Deut. *ta per togliere dal suo Regno l'heresia Subuertite omnia*

10. *loca, in quibus coluerunt gentes, quas possessuri estis Deos suos, &c. Quinta per ribellione mossa da sudditi, siccome*

fece

fece David contro Sebbay.

Et separatus est omnis Israel à ^{2. Reg.}

David, *sequensque est Sebbay* ^{20.}

filium Bochri: ait David ad

Ebisae, *Tolle servos Domini tui,* ^{10. 16.}

& persequere eum. Sesta, quan ^{Iud. 20}

do si vogli difendere vn gran

malfattore, come della guer-

ra mossa contro Gaboa. Setti-

ma contro quello, che difen-

de, & aggiuta il suo nemico,

come della guerra di David

cōtro Siria di Damasco, per- ^{2. Reg.}

che daua agiuto ad Adade- ^{8.}

zer. Ottaua per essersi ne- ^{Iud. 20}

gato il passo, come della guer-

ra degl'Ismaeliti contro l'A-

morrei. Nona per la conti-

nuatione de i tributi accor-

dati; come della guerra del ^{4. Reg.}

Rè Ioram contro Moabiti. E ^{3.}

finalmente sempre sarà giusta

la guerra, quando si muoue à ^{215.}

dan-

danno de gl'infedeli; essendo quella della difesa, & augumento della fede tanto giusta, quanto l'istessa fede.

216. L'ingiustizia della guerra potrà conoscere il Principe dall'opposto della giustizia di essa, poiche la sua principal base è il fine, ed intentione del Principe, che mouendosi senza veruna ragione contro ogni legge per mero capriccio, & auidità di ricchezze, di forze per ampliare il Regno, e con pretesti finiti, e simulati, all'hora al sicuro sarà sempre ingiusta, e la sola opinione di esser tale, indebolisce gl'animi de' soldati, non facendoli acquistare il bramato fine della vittoria.

Ecccl. 4. Pro iustitia agonizare pro anima tua, & usque ad mortem certa

certa pro iustitia, & Deus expugnabit pro te inimicos tuos.

C A P. XVII.

*Il Principe non commetta ad
vn solo la somma del go- 217.
uerno.*

P*er tria mouetur terra: per Prou. 3.
seruum cum regnauerit,
&c. Ecco, come il Sauio s'in-
horridisce in vedere, che vn
seruo habbia da regnare; vno
che è nato suddito, tolga la
Corona da Capo del suo Prin-
cipe, e s'habbi da far Rè. Così
succederà, quando commet-
te ad vn solo il gouerno del
suo Regno, mentre costui col
comando benefica non pochi:
onde si fa amare da sudditi,
& il legitimo Signore rimane
da' suoi abbandonato; e tro-
uan-*

uandosi vicino alla Corona,
 ricco d'amici, e di confede-
 rati, può facilmente, come
 arbitro, e dispositore di tutto,
 usurparsi parimente lo Scet-
 tro, non rimanendo altro per
 il Principe, che il solo nudo
 nome di Rè, come si legge di
 Aman, fauorito dal Rè Assue-
 ro, e da lui inalzato à tãta grã-
 dezza, che già nõ parlaua del
Ester. 3 pouero Rè, mà solo Aman si
 riueriua, & adoraua. *Assuerus*
Exaltauit Aman filium Ama-
dathi, qui erat de stirpe Agag,
& posuit solium eius super om-
nes Principes, quos habebat,
cunetique serui Regis, qui in
foribus Palatij versabantur, fle-
tebant genua, & adorabant
 218. *Aman.* Ne occorre, che me-
 fridichi, che Prinati di Dio
 furono Moisè, Giosuè, Da-
 uid,

uid, San Giouanne, & altri,
perche questi non faceuano
l'vfficio, che fanno hoggidì
i Priuati, mentre quelli era-
no più tosto esecutori de' co-
mandi di Dio, che disposito-
ri, e tãto oprauano, quãto Id-
dio loro ordinaua: questi per
tanto sono eletti dal Princi-
pe, in quanto non vuol fasti-
dij, calca di negotij, nè peso
di Gouerno, e tanto più sono
amati costoro dal Principe,
quanto meno incomodi gli
portano, facendo tutto loro,
e disponendo à loro voglia,
& il Principe non serue ad
altro, che per autentica di
quanto loro facciono.

Nè occorre che mi si dichi, 219.
che priuato di Saul fu Dauid,
mentre questo non hauea al-
tra priuanza, che l'essere Ca-
pitan

pitan Generale nella guerra :
Nè che Priuato di Dario fu
Daniele, mentre con lui furono
similmente costituiti due
altri per compagni , i quali
faceuano più tosto l'vfficio di
Cohsiglieri, che d'altro. Nè,
220. che Priuato di Faraone fu
Giuseppe, mentre à questo
più tosto volse Faraone (per
lo beneficio grande fattoli ,
liberando il Regno d'Egitto
dalla fame, e d'altri grandis-
simi trauagli) dare il Regno
d'Egitto, che farlo Priuato. E
finalmente trouasi vn' altro
Moisè, vn' altro Giosuè, vn'al-
tro Daud , vn' altro S. Gio: ,
vn' altro Daniele , & vn' altro
Giuseppe, che all'hora ci vo-
glio far meglio riflessione, se
vi debbo, ò Principi, conce-
dere il Priuato; in tanto dirò
con

A' Princ. e Regn. 163

con l'Ecclesiastico, *Quis est Eccl.
iste, & laudabimus eum.* 31.

C A P. XVIII.

*Il Principe mantenghi l'abbon-
danza nel suo Dominio.* 221.

Q*Vis preparat cornu escam
suam, quando pulli eius* Iob.
38.
*clamant ad Deum va-
gantes, eo quod non habeant ci-
bos?* Ciò serua di norma a'Re-
gnanti, acciò dall'esempio di
Dio imparino di prouedere
i sudditi delle cose necessarie
al vitto, e tenere in abon-
danza il loro Regno; mentre
i Popoli nella sola copia de'
viueri ripongono ogni loro
felicità, & al mancar di que-
sti, sogliono mancar di fede
al loro Principe. La carestia 222.
fà

fà abbondeuoli le Città di sedizioni, Congiure, e Rebellioni; e se l'altre sciagure humane trouano per rimedio la Virtù della tolleranzā, questa è calamità fatta insuperabile dalla natura medesima.

223. L'abondanza poi si mantiene, procurando, che i Terreni si lauorino, e se vi sarà mancanza di gente, si facci venire da fuori, concedendo loro esentioni, e franchigie. Tenendo sempre pieni i Magazeni, e non riposarsi sù le buone raccolte. Non imponendo troppo datij sopra à cose comestibili. Procurando, che i venditori d'esse siano con puntualità sodisfatti, e senza dilatione pagati. Facendo in qualche tempo dell'anno

anno esenti da ogni gabella, chi ne introdurrà di fuori; e finalmente si mantiene, quando il Principe si serue di Ministri di tutta fedeltà, integrità, & intendimento per l'amministrazione dell'Anno. na, succedendo alle volte le carestie per colpa di detti Ministri.

Procuri dunque il Regnā - 224. te di mantenere l'abondanza nel suo Regno, la quale non solo lo farà stabilire in esso per l'amore, che s'acquistarà de' Popoli, ma sarà atta di condurlo à nuoui Principati. Christo Signor nostro hauendo dato da mangiare à quella moltitudine, che lo seguiva nel Deserto, immediatamente fu da loro acclamato per Profeta, e volle-
ro

ro l'istessi insieme promouerlo alla Corona. *Ille ergo homines cum vidissent, quod Iesus fecerat signum, dicebant, quia hic est verè Propheta; Iesus cum cognouisset, quia venturi essent, ut raperent eum, & facerent eum Regem, &c.*

C A P. XIX.

225. *Il Principe ami la pace.*

Luc. 2. **G**loria in Altissimis Deo, & in terra pax hominibus. Si come nel Cielo risiede più, che in altra parte la Gloria, così in Terra non vi deue essere altro, che Pace, la quale fu goduta in tutto il Mondo nel tempo della Nascita del Rè de' Rè per darci ad intendere, che la prima
co-

cosa, che hà da procurare il Principe, è la Pace nel suo Regno, il quale si renderà felice, se nel cuore del suo Sovrano vi regnerà l'amor d'un tanto bene. Nè lo Stato hà maggior fondamento della 226. sua perpetuità, se non, quando si trova essere il tutto in pace, della quale due sorti vi sono: Esterna l'vna, & Interna l'altra. La prima è quella, quando si mantiene amicitia con Principi stranieri, quale procuri il Principe cōservare con tutti i mezzi, e modi possibili, mantenendo appresso d'essi Ambasciatori 227. accorti, e fedeli, acciò sappiano portarsi con prudenza in tutte l'occorrenze, e non per bagattella, e cose di poca importanza impegnare il nome

me

168 *Instrut. Cristiana*
me del suo Principe. La Pace
Interna è quella, quando si
mantengono i sudditi vniti,
amici, e concordi trà loro, il
che viene à cōseguire il Prin-
cipe, estirpando le radici del-
le ciuili discordie, e piantan-
do ne' di loro cuori la Pace,
l'Amore, e l'Vnione, dalla
quale la quiete, il Bene, e la
Felicità deriua, mentre, doue
habita la concordia, iui sono
tutti li commodi, tutte le gra-
zie, e tutti li Beni: Come per
lo contrario, oue è la Discor-
dia, iui sono tutti li biasimi,
tutte le miserie, e tutti i mali,
come fece Cristo Signor no-
stro nel tempo della sua Pas-
sione, riunendo, e pacificando
gl'animi di Erode, e Pilato.

Luc. 23.

*Et facti sunt amici Herodes, &
Pilatus in ipsa die: nam antea
ini-*

i nimici erant ad inuicem . Il

Duello, deue ancora il Prin- 228.

cipe sbandire dal suo Regno, mentre è vna specie di guerra domestica, che nel seno della Pace toglie per lo più il fiore de' Nobili, soffoga gli spiriti più atti à difendere il Regno, e rouina insensibilmente ogni buon gouerno.

Non volèdo Iddio approua- 229.

re l'ingiustitia del Duello, fece, che delli dodici scelti dall'Esercito di Abner, e dodici dell'Esercito di Gioab à cōbattere frà loro, restassero morti tutti ventiquattro, e le bene Abner non restò, perdente nel Duello, vi restò però nella Battaglia. Surrexe-

runt ergo, & transferunt numero duodecim de Benjamin, & duodecim de pueris David, ap-

H

pra-

II.

Reg.

29

170 *Instrut. Cristiana*
prehensoque unusquisque capi-
te comparis sui, defixit gladium
in latus contrarij, & ceciderunt
simul. Deue dunque il Prin-
 cipe con leggi seueres, e pene
 rigorose estirpare il Duello,
 per conformarsi similmente
 130. alla seuera constitutione del
 Concilio Tridentino, essen-
 do obbligo proprio d'un Prin-
 cipe Cristiano il procurare
 l'vtiltà delle anime. Ami fi-
 nalmente il Principe la Pace,
 come cosa lasciatali, e dona-
 tali da Cristo. *Pacem relin-*
quo vobis, Pacem meam do vo-
bis.

Ioan.
 14.



CAP.

C A P. XX.

Il Principe sia zelante della segretezza. 231.

E *T ascendens Iesus Ierosoly-* *Mat. 20*
mam, assumpsit duodecim
discipulos secretò . Hauendo
Cristo Signor Nostro da cō-
municare à gl'Apostoli la sua
Passione, li chiamò in secre-
to, per dare ad intendere a'
Regnanti di quanta impor-
tanza sia la segretezza, la-
quale tanto più rigorosa de-
ue essere, quanto più graui
sono li negotij. Ella è l'ani-
ma de' trattati politici, e mi- *232.*
litari, e sottogiace, à mille in-
sidie il segreto, tosto che è
palesato: Et il vero modo di
tenere le cose segrete è il non

H 3 com.

communicarle ad alcuno ,
 perche, sicome le cose tenute
 dall'huomo nel suo cuore ,
 non possono esser palesi, così
 quelle , che si conferiscono
 con altri, non possono esser
 secrete . E se bene pare, che
 i Principi possono far poche
 cose occulte come quelli, che
 essendo persone pubbliche ,
 vengono anco i loro disegni ,
 e le loro imprese per lo più à
 publicarsi, deuono nondime-
 no tanto più accuratamente
 cercare di nasconderle, quan-
 to fanno, che la curiosità del
 Popolo le vâ più studiosa-
 mente inuestigando , valen-
 dosi di risposte breui, & oscu-
 233. re ; fiano circónspetti nelle
 parole, e ne' moti del corpo,
 e co' sagaci vsino il passeggio
 per non lasciarsi inscuoprire
 con

cō l'alterationi del viso specchio dell'animo, e preghino Dio, che di sua mano loro apra la bocca, & indirizzi la lingua, perche non parlino, se non quando egli volesse, e sapesse, che, e come hauesse-
 ro à parlare, come spesso domandaua Dauid à Dio. *Dominè labia mea aperies.* Perche ben sapeua quel santo Profeta quāto importasse saper parlare, e tacere secondo il tempo, e l'occasioni. *Tempus tacendi, Tempus loquendi.*
 Il cuor del Principe hà da essere così serrato come vn punto, che sia impossibile, ò molto difficile cacciarne pur vn segreto. E grande dunque l'importanza del segreto; perche, se da tutti si sapessero le caggioni, che mouo-

no il Principe à prouedere, à giudicare, perdonare, punire, domandare, e dare, ne seguirebbono molti scandali, alterationi, e danni nella Repubblica: onde è molto conueniente, che dal Publico non si possa spiare, nè sapere il segreto, che tiene rinchiuso dentro il suo petto: Mà perche molte cose è d'vopo ma-

235. nifestare; Perciò procuri il Principe hauere con se Segretarij, e Consiglieri eguali à lui nella segretezza, i quali deuono tenere il segreto, che gli comunica il Principe, tanto serrato, come quel libro di segreti, che trouò S. Gio: soggellato con sette soggelli. *Sacramentum Regis abscondere, bonum est.* E precetti a' medesimi sotto grauissi-

me

Asoc.
5.

Tob.
12.

me pene di douere offeruare
 il secreto , come fece Cristo
 Signor Nostro dopò la Trās-
 figuratione , dicendo à i trè
 Apostoli. *Nemini dixeritis vi-* *Matt.*
sionem . Sia dunque il Princi- *17.*
 pe zelante della segretezza ,
 e riponghi ogni secreto del
 suo cuore nelle mani di Dio.
Sicut diuisiones aquarum , ita *Prou.*
cor Regis in manu Domini, quo- *21.*
cunque voluerit , inclinabit il-
lud .

C A P. XXI.

Il Principe sia veridiero , & of- *236.*
seruante della sua parola.

N *Ec Principem labium* *Prou.*
mentiens &c. Il Princi- *27.*
 pe , dice il Sauio, non deue
 mai mentire , ma essere veri-

H 4 diero,

diero , mentre essendo norma , e regola de gl'altri , se lui mentisce , tutti mentiranno, e se sarà veridiero, tale diuerrà ogn'vno . Deue perciò essere sopra tutti veriddico , & offeruatore di quello , che promette, di modo, che si dia più fede alla semplice sua parola , che non si presta al giuramento de gl'altri . Parlando Moisè a' Principi per comando di Dio , frà l'altre cose gli disse: *Non faciet irritum verbum suum, sed omne, quod promisit implebit* . Troppo indecente sarebbe alla Dignità Reale, se il Principe cadesse in sinistro concetto alle genti di poco veridiero, e di mancator di parola , douendo la sua fede essere sacra, & inuiolabile, sopra
della

Num.
30.

della quale sono fondati li
stati de' Grandi . Et ancor-
che conosca in alcune cose
non essere obligato à mante-
nere la parola data , non per
questo deue mancare all'os-
seruanza d'essa, non essendo-
ui alcuno motiuo (solo, che 237.
due, cioè. quando quel , che
si promette, non si può adem-
pire senza peccato, e quando
i negotij , ò persone si muta-
no notabilmente) bastante
à fare retrattare il Principe
da quello , che promette . I
Gabaoniti mossero i Principi
del popolo d'Israele, perche
li dessero parola di non dan-
neggiarli , e se bene poscia si
scuoprì l'astutia, & inganno,
e tutto il Popolo voleua, che
non se l'offeruasse la promes-
sa, risposero i Principi , che

- 178 *Instrut. Cristiana*
non si poteua lasciare di mã-
105.9. tenere la parola data . *Iura-*
uimus eis in nomine Domini
238. *Dei Israel; & idcirco non possu-*
mus eos contingere. Habbia,
perciò il Principe per massi-
ma infallibile , che ogni pro-
messa s'hà da offeruare, e che
nessuno inganno, ò infedeltà
239. si può tolerare, perche la fe-
deltà è fōdamēto della Giu-
stizia, e di ogni contratto, e
tolta via , spira il commercio
delle genti , senza il quale
non si può conseruare il mō-
do , imperòche non essendo
sicuri , che quanto si promet-
te , s'hà da offeruare , non si
fidarebbono gl'vni dell'altri,
e con ciò tutto si sconuolge-
rebbe , & anderia in rouina .
Concludo dunque , che il
140. Principe deue prima confi-
de-

derare fondatamente quello , che dice, e promette, e dopò infallibilmenre offeruare quanto hà detto, e promesso, e prenda l'ese[m]pio di Cristo Signor Nostro, che non volle morire, se prima non fosse adempito quanto per bocca de' Profeti haueua detto, e promesso. *Postea* ^{Ioann. 19.} *sciens Iesus, quia omnia consummata sunt, ut consummaretur scriptura, dixit: Sitio, &c. Cum ergo accepisset Iesus acetum, dixit: Consummatum est; & inclinato capite, tradidit spiritum.*

C A P. XXII.

Il Principe temperi il lusso, e ^{241.} le pompe.

I Nuenietis Infantem pannis ^{Luc. 2.} inuolutum, & positum in

Prasepio . Ecco il Padrone
 del mondo nascere dentro
 vna misera stalla , & involto
 trà pochi panni per insegna-
 re a' Principi à temperare il
 lusso, e le pompe, prima nel-
 la loro persona ad imitatione
 del Rè del Cielo, e della ter-
 ra , e poi in quella de' suddi-
 ti, essendo il lusso, e le pom-
 pe bastanti à rouinar le pri-
 me Monarchie del Mondo,
 mentre la magnificenza del-
 la tauola, e splendidezza de'
 vesti , e la superbia delle fa-
 briche superando le proprie
 forze , rouinano le famiglie,
 e mancando queste, vengono
 in conseguenza à rouinarsi li
 fondamenti per la conserva-
 tione degli Stati . Nè si fer-
 ma quì il male , perche per
 potere auāzar gl'vgnali, e pa-
 reg-

reggiar i superiori, non bastando loro l'entrate, non l'emolumenti de' loro esercitij, si danno ad ogni sceleratezza, falliscono i Priuati, si rouina il Publico, & il Regno v' à perditione. Procuri dūq; il Principe dare opportuno rimedio ad inconueniente sì grande, regolando particolarmente la quantità de' seruitori, e l'abuso delle vesti; proibendo vniuersalmente certa sorte di drappi, & ornamenti di più prezzo; Dando misura, e termine alle fabbriche, perche altrimenti, essendo fabricate su'l falso, verranno à cadere in capo a' Padroni. Ogni estremo, e vizioso. Si serua il Principe 243.
della strada di mezzo, come più sicura, e facci, che il ricco

co non s'impouerischi , nè ;
che il pouero non troui da
viuere . Il vestire delle don-
ne hauēdone vna buona par-
te di sì gran danno, ordini il

244. Principe , che sia temperato,
e come vuole S. Paolo. Simi-

1. ad
Tim.2.

*liter & mulieres in habitu or-
nato cum verecundia, & sobrie-
tate ornantes se , & non in tor-
tis crinibus, aut auro, aut mar-
garitis, vel veste praiosa : sed
quod decet mulieres promitten-
tes pietatem per opera bona. La-
scinò dunque le donne gl'e-
forbitanti adornamēti, quali
altro non sono, che testimo-
nio dell'incontinenza dell'a-
nima, che induce più tosto gl'
occhi de' riguardanti à vizio-
si desiderij , che ad honesti
pensieri , & i Principi , & i
sudditi tanti lussi, e pompe ;
e si*

e si ricordino, che David nella
pastura degl' armenti riu-
scì sublime, vincendo le gen-
ti, & inalzandosi à sublime
grandezza, e quel, che si leg-
ge in Ezechiele . Et orna-
mentum monilium suorum in ^{Exech.}
superbiam posuerunt : propter ^{7.}
hoc dedi eis illud in immundi-
tiam , & dabo illud in manus
alienorum ad diripiendum , &
impjys terræ in prædam, & con-
taminabunt illud.

C A P. XXIII.

Il Principe sia accorto nel cre- 245.
dere.

Qui credit cito, levis cor. ^{Ecclesi.}
de est. Chi subito, ^{19.}
facilmente crede,
sarà instabile nel bene, e va-
cil-

cillante nel male: Deue il Principe credere, perche il non credere ad alcuno farebbe peggiore del credere à tutti, mà, come dice il Sauio, nō creda così subito, se prima non haurà con prudenza, & accortezza esaminate le relazioni, stando cauto sopra lo che intende, e dubiti assai, 246. se vuol regnare con ficurezza; essendo ottima ragion di Stato il sospettare in tutte le cose, non per tralasciarle tutte, mentre chi sospetta non è mai ingannato, & al contrario, quando il Principe crede facilmente tutto, quanto se gli dice, prende occasione il maligno di inuentare calunnie à danno altrui, & alle volte anche contro il medesimo Principe, come successe

se al Rè Assuero, che per dar
credito alle parole di Aman,
s'indusse à cauarsi l'Anello
di mano, dandoli con esso
tutta la sua potenza, con la
quale, se non fosse stato per
Ester hauerebbe fatto ucci-
dere tutti i giudei, i quali erā-
no nelle ventisette Prouincie
di quel gran Regno. *Dixit-*
que Aman Regi Assuero: & po- *Ester.*
pulus per omnes Prouincias Re- *3.*
gni tui dispersus, & à se mutuo
separatus, nouis utens legibus,
& ceremonijs; insuper & Regis
scita contemnens: Et optimè
nostis, quod non expediat Regno
tuo, ut insolescat per licentiam:
si tibi placet, decerne, ut pereat,
& decem millia talentorum ap-
pendam arcanis gazæ tuæ. Tu-
lit ergo Rex anulum, quo ute-
batur de manu sua, & dedit
Aman

Aman hosti Iudaorum, dixit ad eum, de populo age, quod tibi placeat, &c. Sia dunque il Prin-

247. cipe molto cauto nel credere, non dia fede ad ogni detto, perche altrimenti darà in mille spropositati risentimēti, ne' quali li falsi rapportatori lo faranno cadere. Nè huomo d'honore potrà più appresso di lui allignare, se il solo detto di vn furbo basta per darli à credere, che questo col fare il diuoto lo vuol ingannare, e quello con esser troppo autore uole, lo vuol tradire. *Fama peruenit ad Dauid dicens: percussit Absalon omnes filios Regis, & non remansit ex eis unus.* Vno solo fù l'ucciso, che fu Amnon, e gli fu riferito tutto il rouescio, perche intorno a' Principi

2. Reg.
13.

cipi sēpre vi è chi māca, e chi
 ingrandisce le cose, nè mai ci
 è il vero à primo scontro; bi-
 sogna per non errare, non 248.
 correre in furia, nè credere
 à prima informatione. E se
 l'istesso David non hauesse
 così presto creduto alle rela-
 zioni di Siba, non haueria
 priuato della paterna here-
 dità il figlio di Gionata, à chi
 tanto egli doueua. *Et ait Rex*
Vbi est filius domini tui: respon. 2. Reg.
dit Siba Regi: Remansit in le- 16.
rusalem, diceus: Hodie resti-
tuet mihi domus Israel Regnum
patris mei: & ait Rex Siba:
Tua sint omnia, quæ fuerunt
Niphiboseth. Creda finalmen-
 te il Principe solo quello, che 249,
 haurà con accuratezza es-
 aminato, & alla solo verità del
 fatto, riserbando, quando gli
 vien

188 *Istrut Cristiana.*
vien detta alcuna cola , vna
orecchia per essa , che in tal
forma non potrà errare.

C A P. XXIV.

250. *Il Principe sia auuertito circa
l'insidie de' veleni .*

L'Antidoto, che vi darò ò
Principi, e Regnanti cō-
tro tutte le sorti de' veleni,
non sarà l'Vnicorno, Balzoar-
ra, la Teriaca, lo Mitridate,
la polue di Vipera, e di Sme-
raldi, i grani di Ginepro, le
foglie di Ruta, con Noci, e
Mandole dolci, nè altri pre-
seruatiui, e contro veleni, che
sogliono ordinare i Medici;
nè tanpoco gl'auuertimenti,
che vi darò faranno, che dan-
do audieuza à gl' Ambascia-
tori,

tori, e Persone sospette, hab-
biate à tenere nelle mani
qualche palla arteficiata cō-
posta d'ingrediēti contro ve-
leni; nè che habbiate l'oc-
chio à gl'anelli, potendosi in
essi rinchiuder misture vele-
nose: nè, che nel riceuer let-
tere, ò memoriali, siate cau-
ti, valendoui dell'occhiali di
cristallo, scuotendo l'arena,
ò facendole leggere da' Mi-
nistri: nè, che siate auuertiti
nella pratica delle donne:
nè, che la vostra Mensa sia mi-
nistrata da vecchi confidenti,
Cuoci, e Scalchi beneficiati,
Paggi nobili, e giouanetti:
nè, che vi astenessiua di man-
giare la tale, e tal cosa: nè,
che facessiua prima fare la
credenza allo Scalco, e Cop-
piere: nè, che stessiua auuer-
titi

titi alle cose, che vi saranno
 donare: nè, che inuigilassiuo
 alla custodia de' panni, facen-
 doli consignare a' più confi-
 denti: nè finalmente, che ha-
 uessiuo particolar riguardo
 sopra i Medici, Speziali, e
 Barbieri, perche tutto lo sti-
 mo fallace, & incerto, e che
 non serue à nulla come costa
 per infiniti esempj, e si legge
 251. in tutti l'istorici. Vno sarà
 è Regnanti il vero, e sicuro
 antidoto contro tutti i vele-
 ni, non potendo mai manca-
 re, nè contro d'esso sarà ba-
 stante qualsiuoglia industria,
 ò inganno humano. Non so-
 no io, che vi dò sì pretioso
 tesoro, mà Dio con la sequē-
 Marc. te promessa. *Signa autem*
 16. *eos, qui crediderint: hac sequen-*
tur: Si mortiferum quid bibe-
rint

rint, non eis nocebit. Stiano i Principi amici con Dio, offeruino la sua Santa legge, non commettano peccati. credano lo che ordina la Santa Chiesa Cattolica Romana, e non paentino punto qualsuoglia sorte di veleno, perche *eis non nocebit*. Compiscano à loro debito, amministrando rettamente la Giustizia, & habbiano buona intentione in tutte le loro opre, & *eis non nocebit*. Amino i sudditi da figli, non facciano male ad alcuno, anzi bene ad ogn'vno, & *eis non nocebit*. Non prendano la robba d'altri, e siano zelanti dell'honore de' Vassalli; & *eis non nocebit*. E finalmente non siano Tiranni, perche, ancorche *mortiferum biberint, eis non*

192 *Instrut. Cristiana*
non nocebit . Fù promessa di
 Dio, e non potrà mai manca-
 re . Credetemi, in somma, o
 Principi, che non vi è più si-
 curo controueleno di quanto
 stare vnito con Dio ; e sico-
 me fidate negl'huomini, con-
 fidate tutto nel sommo Da-
 tore d'ogni bene : perche le
 sue parole, e detti sono infal-
 libili . *Cælum , & Terra tran-*
sibunt ; Verba autem mea non
præteribunt .

Matt.
 24.

C A P. XXV.

252. *Segni del Principe buono , e*
malo.

Joan. 11 **Q** *Vid facimus , quia hic*
homo multa signa facit?
 Così diceuano nel
 Consiglio tenuto cōtro Cri-
 sto

sto i Farisei. Che facciamo ; il caso nostro è disperato, mentre questo huomo fa molti segni , da' quali si congettura , e si vede chiaramente essere buono , e vero Profeta , e non falso ; e molto più degno d'esser fatto Rè . Et acciò sappia il Principe quali sono li segni del buono , e malo Regnante , li noteremo quì breuemente , acciò che possa gl'vni abbracciare, imitare , e seguire , e gl'altri abborrire , detestare , e fuggire .

I segni del Principe buono 253.
sono . primo , quando sarà timorato di Dio , stimarà le Chiese, e persone ecclesiastiche . Secondo , quando non il proprio commodo , ma quello del Publico riguarda.

I Ter-

192 *Instrut. Cristiana*
non nocebit . Fù promessa di
 Dio, e non potrà mai manca-
 re . Credetemi, in somma, o
 Principi, che non vi è più si-
 curo controueleno di quanto
 stare vnito con Dio ; e sico-
 me fidate negl'huomini, con-
 fidate tutto nel sommo Da-
 tore d'ogni bene : perche le
 sue parole, e detti sono infal-
 libili . *Cælum , & Terra tran-*
sibunt ; Verba autem mea non
præteribunt .

Matt.
24.

C A P. XXV.

252. *Segni del Principe buono , e*
malo.

Ioa. 11 **Q** *Vid facimus , quia hic*
homo multa signa facit?
 Così diceuano nel
 Consiglio tenuto cōtro Cri-
 sto

sto i Farisei . Che facciamo ;
il caso nostro è disperato ,
mètre questo huomo fa mol-
ti segni , da' quali si conget-
tura , e si vède chiaramente
essere buono , e vero Profe-
ta , e non falso ; e molto più
degnò d'esser fatto Rè . Et
acciò sappia il Principe quali
sono li segni del buono , e
malo Regnante , li notare-
mo quì breuemente , acciò-
che possa gl'vni abbracciare,
imitare , e seguire , e gl'altri
abborrire , detestare , e fug-
gire .

I segni del Principe buono 253.
sono . primo , quando sarà
timorato di Dio , stimarà le
Chiese, e persone ecclesiasti-
che . Secondo , quando non
il proprio commodo , ma
quello del Publico riguarda.

I Ter-

Terzo, quando sarà custode, acciò chi hà ricchezze, non le perda ingiustamente, nè che il Popolo sia afflitto, e trauagliato d'ingiurie, e villanie. Quarto se terrà per suo oggetto quello, che è honesto, e non lo che gli piace, e gusta. Quinto, quando ama, e procura la Concordia, e Pace fra' Vassalli. Sesto, & vltimo, quando non ricercherà altro dal Gouerno, che il premio da Dio, e di fare il suo santo seruizio, e quello del Publico, e non la Gloria, e lode humana.

254. Li segni del Principe malo sono. Primo, quando senza legitima causa toglie l'armi da mano de' sudditi, temendo d'esser offeso da essi per l'ingiurie fatteli. Secondo, quan.

quando esilia, e discaccia dal Regno i Nobili, e potenti senza li termini della Giustizia. Terzo, quando fa uccidere i ricchi, e Potenti, acciò non se gli solleuino contro. Quarto, quando discaccia dal suo dominio i sapienti, acciò non imparino da essi, come si deuono difendere i sudditi. Quinto, se proibisce le conuersationi per timore, che non consultino insieme con quale ragione si possino difendere. Sesto, se augmenta, e fauorisce le discordie ciuili fra sudditi, e studia, come li può impouerire, ò li trattiene applicati à fatighe graui, ò li costringe à pagare le spese spettanti à pesi publici, di loro proprio denaro, e non del publico Era-

rio, essendonci in esso, ò l'ag-
 graua di graui, & ingiuste
 Gabelle. Settimo, se non
 fida dell'amici, perche la na-
 tura mala non gusta della li-
 bertà, nè della vera amici-
 zia. Ottauo, se procura,
 che le mogli siano superiori
 a' mariti, acciò con tal mez-
 zo sappia il loro segreto. No-
 no, se senza causa si serua di
 familiari forastieri, Procura
 255. dunque il Principe di stare
 auuertito à non incorrere in
 essi, perche, oltre la perdita
 dell'anima, s'acquistarà fama
 di Tiranno, e verrà assieme à
 perdere il Regno: il che fa-
 cilmente succede, quando
 si vedranno i sudditi traua-
 gliati in sì fatta guisa. *Duo-*
 1. *Reg.*
 13. *bus annis regnavit Saul super*
Israel. Cioè due anni gouer-
 nò

nò il Popolo giustamente: ne
gl'altri fu quasi tiranno, e
non Rè, non domina in som-
ma, ma serue al suo prossimo,
& è soggetto à tutti chi non
giustamente gouerna. *Prop-
ter iniustitias suas humiliati* ^{*Psal.*}
sunt. ^{106.}

C A P. XXVI.

Premij, e castighi del Principe 256.
buono, e malo.

ABSALONE figlio di
Dauid per il desiderio
di farsi Rè in vita del Padre,
hauendogli armato contro,
non solo perse la battaglia,
ma mentre fuggiua per scã-
pare la morte, la ritrouò nel
passaggio del bosco, restando
la di lui testa miseramente

presa per li capelli in vn albero, mentre gli sfuggì il cauallo di sotto, rimase fra il Cielo, e la Terra in vn tronco sospeso, doue pagò vna condegna pena alla Giustizia Diuina. *Adhasit caput eius quer*

2. Reg. *cui, & illo suspenso inter Cæ-*
18. *lum, & Terram, &c.*

257. Il Rè Antioco, hauendo horribilmente persequitato i Giudei, facendo piangere il Cielo, & arrossire la Terra di sangue, profanando le cose sacre, hauendo in vso senza colpa scorticare, & arrostore gl'huomini, ò vero buttarli in Caldare bollenti, fu dalla Diuina Potenza percosso di graui infermità, e quello che haueua suolto le viscere à tãti innocenti, si vidde tormentato da vna furiosa colera, e da do-

dolori infernali, che li tolsero in vn momento l'appetito, il riposo, e tutte l'humane consolationi. E perche vn male per ordinario tira l'altro, mentre andaua in carrozza troppo precipitosamente venne à cadere, e si fece vna piaga, dalla quale si viddero in vn subito scaturire la putredine, & i vermi, i quali con non ordinario modo lacerauano il suo misero corpo, rendendo in sì fatta guisa l'anima scelerata, doppo hauer regnato dodici anni per sopportare eternamente gli supplicij. *Igitur homicida, & blasphemus pessimè percussus, & ut ipse alios tractauerat peregrè in montibus miserabili obitu vita functus est.* ^{2. Macab. 9.}

Saulle hauédo fatto ucci-

258. dere Abimelec Sommo Sacerdote con ottantacinque altri Sacerdoti, e Leuiti compagni, e distruggere à sacco, e fuoco la Città di Nobe; dopò hauer visto perire nella battaglia i suoi braui Capitani, e quasi tutto l'esercito, per non cadere nelle mani de' Filistei, pregò il suo Scudiere, che l'uccidesse, e rifulando quello di far ciò, dicendo, che giamai intraprenderebbe cosa contro la vita del suo Signore; vedendo allontanarsi quella morte, che tanto desideraua, risolse lasciarsi cadere boccone su la punta della sua spada, e mortalmente infilzandosi, vomitò col sãgue l'anima fra i dolori, e furori incredibili. *Dixitq; Saul ad Armigerum suũ:*

1. Reg.

31.

Eua-

Euagina gladium tuum, & percutite me, ne forte veniant incircumcisi isti, & interficiant me, illudentes mihi; & noluit Armiger eius: fuerat enim nimio timore perterritus, arripuit itaque Saul gladium, & irruit super eum.

Pompale il finto Alessan- 259.
dro sciogliendo la briglia in preda di vna vita viziosa, & scelerata, abbandonando le redine del Regno tutto in preda d'vn certo Amonio, e suegliatosi dalla crapola, si vidde solleuati contro gli Egittij, e tutti i suoi sudditi, da' quali persequitato fino a' cōfini dell'Arabia, doue se ne era fuggito, gli fu da Zabdiel troncato il capo. *Et fugit Alexander in Arabiam; & Mach. abstulit Zabdiel caput Alexan- 11.*
dri.

260. Il Principe Abimelec per lo misfatto dell' occisione fatta in persona de' suoi fratelli fù castigato dalla diuina mano, mentre assediaua la gran Torre di Thebe, gli lanciò sopra il Capo vn pezzo di mola vna donna, e vedutosi ferito, pregò colui, che gli portaua l'armi, che l'uccidesse, acciò non si vantasse vna donna di hauerlo ammazzato; come egli fece.

Iud. 9. Euagina gladium tuum, & percutite me: ne forte dicant, quod à famina interfectus sim. Qui iussa perficiens, interfecit eum.

261. E l'empio Achab, mentre combatteua contro i Soriani fu ucciso, & il sangue uccitolli dalla ferita, lo leccorono i cani. *Mortuus est autem Rex, & linxerunt canes sanguinem eius.*

3. Reg. 22.

eius. E Gioram per le sue
 sceleraggini con le viscere 262.
 sparse, e corrotte miseramen-
 te morì da vn colpo di fact-
 ta. *Porro Iehu tetendit arcum* ^{4. Reg.}
manu, & percussit Ioram inter^{9.}
scapulas; & egressa est sagitta
per cor eius, statimque corruit
in curru suo. Esteaz fù casti- 263.
 gato da Dio per le sue mol-
 te, e grandi empietà con la
 perdita della battaglia dell'
 Israeliti, essendoli stato vcci-
 so Zaccaria suo figlio con
 120000. soldati. *Occiditque* ^{2. Para}
Phalec filius Romelia de Iuda ^{lip. 28.}
centum viginti millia in die
uno, omnes viros bellatores eo
quod reliquissēt Dominū Deum
Patrum suorum, &c. Et il
 Rè Giacchino fu dal Rè di 264.
 Babilonia vcciso, e gittato il
 suo corpo, come vn cane fuo-

ri le mura di Gerusalem giusta la profetia fattagli da *Jer. 36* *Jeremia . Festinus veniet Rex Babilonis , & vastabit terram hanc, &c. Et cadaver eius projicietur ad aestum per diem, & ad gelu per noctem .* Si specchi dunque il Principe in questi, & altri simili esempi, che si leggono nelle sacre lettere, e tanto gli basti.

265. Moisé hauendo disprezzato i tesori degl'Egittij, e la gloria del Rè Faraone, non solo fu remunerato da Dio di quella del Regno celeste, ma fatto in terra Principe del popolo di Dio, trionfò gloriosamente di tutto l'esercito dell'istesso Faraone. *Exod. 14. Et viderunt Aegyptios mortuos super littus maris, & manum magnam, quam exercue-*

Giosuè per la sua bontà ot- 266.

tenne in premio da Dio tante vittorie, quante battaglie hà dato; le semenze de' suoi allori nutriscono ancora le campagne di Maceda, di Lobuni, di Lachis, di Babit, di Ebron, di Galgala, di Azor, e di Ierico, & il preggio lo volle portare Gabaon, vedendo fermarsi il Sole nella sua conquista, i fiumi diuertivano ancora il loro corso, hauendo il Giordano ceduto il passo, soggiogate furono finalmente 31. Rè; non permise però la sua modestia alcuna pompa esteriore per honorare le sue prodezze, bastandogli solo, che Iddio trionfasse in lui, e doppo hauer vissuto 110. anni, morì come vn Sole

le

le per risplendere eternamē-
te auanti il vero Sole . Viene
Giosuè lodato in questa gui-

Eccl. 46. *sa . Fortis in bello Iesus ; Hanc
successor ; Moysi in Prophetis ,
qui fuit magnus secundum no-
men suum , maximus in salu-
tem electorum Dei , &c.*

267. David picciolo di corpo ,
ma grande di spirito , pieno
di pietà senza debolezza , di
agilità senza affettazione , di
brauura senza millantaria , di
Gloria senza vanità , e di vir-
tù senza pari , per le quali ra-
re qualità fu premiato da
Dio con l' abbattimento di
Golia con la corona datali
in testa ; con il disfacimento
de' Filistei in due gran batta-
glie , e con farsi à sentire la
tromba delle sue vittorie in
tutte le quattro parti del mō-
do.

do . Nell' Oriente contro i Moabiti, & Ammoniti; nell' Occidente contro i Feniciensi; nel mezzo giorno contro gl' Amalechiti ; Arabi, e Columei; e nel Settentrione cōtro i Sirij, Sebatei, e Mesopotani ; & in somma facendolo honorare da' Grandi, amare da Preti, ammirare da' dotti, e dal Popolo tutto poco men che adorare; gli concesse tutte le felicità , e premij , che suole Iddio dare in Cielo, & in terra sino à dichiarare d'essere secondo il suo cuore. *In-*
ueni David filium lesse virum A. 2. 13.
secundum cor meum, qui faciet
omnes voluntates meas.

Il Rè Ezacchia fu prudente, pio, religioso, giusto, forte, amante del popolo, e sopra tutto offeruante del culto

to diuino, & in premio delle sue virtù gli prolungò Iddio con miracoli stupendi la vita: e per segno di essa, allongò il giorno; e fè, che compassi retrogradi caminasse il Sole. Più per liberarlo dall'oppressione di Sennacherib Rè dell'Assirij, fece combattere gli Angioli stessi per lui, hauendo mandato, vno il quale amazzasse 185000.

Assirij. *Venit Angelus Domini, & percussit in Castris Assiriorum centum octogintaquinque millia.*

4. Reg.
19.

269. E finalmente Iosafat per la grã fede, e fiducia in Dio, & odio negl' Idoli, mandando in tutti i luoghi del suo Regno Predicatori, acciò che instruissero, & insegnassero a' popoli il ben fare, &

Id-

Iddio lo fece vittorioso cōtro
i Moabiti, Ammoniti, e Sirij,
promettēdogli tutto ciò an-
ticipatamēte. *Nolite timere, nec*^{2. Para}
pauca^{lip. 20.}*tis, cras egrediemini con-*
tra eos, & Dominus erit vobi-
scum. Imitate in somma, ò
Principi, e Regnanti tanti Rè
buoni, e santi, se volete rice-
uerne dalla diuina mano il
guiderdone, perche altrimē-
te, essendo Iddio giusto Giu-
dice, vi castigherà seueramē-
te. *Et nolite imitari malum,*^{3. Isa.}
sed quod bonum est.

Fine del Primo Trattato.

PROE-

210
P R O E M I O
DEL SECONDO
T R A T T A T O.

Nella Prima Parte vi hò dato, ò Principi, e Regnanti in Teorica il modo, come vi douete portare nell' esercizio della gran carica, che tenete sù le spalle, quale è ricercata solo da quei, che non la conoscono. In questa Seconda Parte poi vi dò tutto ciò in pratica, la quale cauarete dalle Vite di dodici Regnanti, che vi hò descritte, i quali con li loro gesti, e fatti vi insegnano tutto lo che potrete mai desiderare, e sappiate, che *Scienti bonum facere & non facienti, peccatum est illi.*

Iac: 4.

TRATTATO

SECONDO.

C A P. I.

Vita di S. Enrico Imperatore . 270.



NRICO Du-
ca di Bauiera
dopò la mor-
te di Ottono
III. fù eletto
Imperatore

nell'anno del Signore 1001.
Fù riceuuta tale elettione da
tutto il Mondo con allegrez-
za grande, e lodata, & appro-
bata da ogn'vno, per esser l'
eletto ripieno d'ogni bontà:
nè restò punto defraudato l'
Vniuerso di tal concetto, mē-
tre

Eccl.

41.

271.

Rom.

8.

272.

tre acciò , che *bonum nomen*
permanebit in aeternum. Si die-
 de tutto il S. Imperatore à
 servire il Rè de'Rè per acqui-
 stare anche il Regno celeste,
 per il di cui effetto hebbe
 gran diligenza , e particolar
 pensiero nel culto diuino, ac-
 ciò si propalasse, & ampliasse
 in tutto il suo Impero; Per-
 che ben sapeua, che *Diligen-*
tibus Deum, omnia cooperan-
tur in bonum . Et essendo l'
 Imperio trauagliato, & infe-
 stato da Schiaùoni , Pollac-
 chi, e Moracci, hauendo per
 loro Capo Boislao Duca di
 Boemia, determinò debellar-
 si, e discacciare così fatta
 gente, nemica del nome di
 Dio, radunato à tal' effetto
 vn buono esercito , s'inuiò
 con quelli, e passando per vn
 luo-

luogo, detto Vualbech, doue
 si conseruaua la spada di S.
 Adriano, se la prese, non vo-
 lendo combattere con altre
 armi , se non con quelle del
 Cielo, e riuoltosi à Dio, disse
 con Dauid : *Iudica Domine Ps. 34.*
nocentes me , expugna impu-
gnantes me , apprehende arma,
& Scutum , & exurge in adi-
torium mihi . E peruenuto al ^{273.}
 luogo della battaglia, doppo
 hauer ordinato , che tutti i
 soldati si confessassero ; e si
 comunicassero , così ben-
 armato s'incominciò il con-
 flitto, e vedendó il Santo Im-
 peratore quanto era nume-
 roso , e forte l'esercito nimi-
 co, riuolti gl'occhi à Dio, co-
 sì oraua . *Domine Deus , qui Iud. 9.*
conteris bella ab initio , eleua
brachiũ tuũ super gentes, que co-
 gi-

cogitant seruis tuis mala . E

274. mentre in sì fatta guisa oraua, vidde, che li SS. Adriano, Giorgio, e Lorenzo con vn Angelo, che percuoteua l'esercito, e metteua in fuga li nemici, il che visto da Enrico il Santo, alzati gl'occhi, e le mani al Cielo, dicendo :

Iac. 4. Te benedico, ò Rè del Cielo, e della Terra, qui superbis resistis, & humilibus das gratiam.

275. Il quale hai difeso chi ti ama e sei glorificato sopra tutte le genti per la vittoria, che ci hai dato dal Cielo. Vinti dunque i barbari, se ne ritornò il Beatissimo Imperatore con li

Tob. suoi, dicendo : Benedicimus

12. Deum, quia fecit nobiscum misericordiam . Et infiamman-

276. dosi via più il santissimo Enrico dell'amor diuino, si pose

se à fabricarè molte Chiese, e
ristorarle per l'incursioni fat-
teli da' Barbari, come furono
quei di Nildinschin, Magde-
burg, Argentina, Merseburg,
& altre. Come similmente
mise gran cura intorno alla
giustizia, & amministrazione 277.
pubblica, & in sollevare le let-
tere, che erano molto cadute,
nelle quali era assai honesta-
mente erudito. Et essendo
importunato, e quasi spinto
da' Grandi, e Principi dell'
Imperio contro sua voglia
ad ammogliarsi, finalmente
prese per moglie vna figlia
del Conte Palatino chiama-
ta Amigunda, la quale anco- 278.
ra era vna santa donna, con-
cui, senza, che niun lo sape-
sse, visse castamente sino alla
morte, conseruando ambe-
duc

- due voluntariamēte caſtità, il che e vna delle notabil coſe, che ſi poſſono ammirare in vn Rè, ò Imperatore. Haueua l'Imperatore vna forella, ,
279. chiamata Giſella, e chieden-
dola per moglie Stefano Du-
ca d'Vngheria, non gliela
volle concedere inſino à tan-
to, che ei non ſi battezzaffe, e
diueniſſe Criſtiano; battez-
zoſſi Stefano, e riuſcì ottimo
Criſtiano, anzi ſanto, come
ſi dirà nella ſua Vita. Fece
280. dopò il Santo Imperatore
molti viaggi, e particolar-
mente in Puglia contro gl'Infe-
deli, e paſſando per Roma fù
dal Pontefice Benedetto Ot-
tauo ſollennementē riceu-
to, e coronato con feſta, e
pompa grandiffima; ſe ne ri-
tornò in Alemagna con grã-
diſ-

diffimo suo honore, e cōtētezza di tutti, hauendo per i luoghi doue passò lasciate, & ordinate le cose al mäggior vtile, & honore de' popoli con memoria eterna della sua pietà, e santità. E finalmente quel, che è d'ammirare in questo S. Imperatore, che ardendo tanto per l'vtilità ecclesiastica, e salute dell' 281. anima sua, non perciò tralasciò di fare tutto quello, che era di vtile al suo Impero, mentre senza effusione di sãgue, solo con la pietà, e sapienza dilatò i termini di esso, e l'Imperial dignità con gloria, & honore ingrandì, & ampliò. Vinse la Boemia, soggiogò la Borgogna, & vnì 282. la Pannonia alla fede cattolica, & all'Impero Romano. E

K

per

per vltimo, consumate le fa-
 283. tighe di questo mondo, fù
 chiamato da Dio à riceuer la
 corona incorruttibile nell'an-
 no della nostra salute 1024. &
 il suo corpo fu sepolto nella
 Chiesa di S. Pietro, e Paolo
 in Bamberg. I miracoli fat-
 ti dopò la sua morte si posso-
 no vedere nel Cardinal Ba-
 ronio *de officio Principis lib. 3.*
 & ad Enrico Canisio *lib. 6.* i
 quali scriuono la Vita del S.
 Imperatore più diffusaméte.

*Fine della Vita di S. Enrico
 Imperatore.*

CAP.

C A P. II.

284.

Vita di S. Edoardo Rè d'Inghilterra.

Santo Edoardo Rè d'Inghilterra fù figlio di Eitelredo Rè similmente di quel Regno hauendolo fatto nascere il sommo Iddio in tempo de' maggiori bisogni di quel Regno, mentre i Daci, o siano Dani popoli feroci, e barbari entrati in esso, lo distruggeuano, e desolauano. Eraui in quel tempo vn S. Vescouo Vintoniense chiamato Britualdo, à chi comparue in sonno S. Pietro, dicendoli, che i Regni sono di Dio. *Et ipse Dan. 2. mutat tempora, & etates, trans-*

K 2 *fers*

fert Regna , atque constituit.

Facendo alle volte per i peccati regnare l'Ippocrita. Questo tuo Popolo hà peccato graueamente contro il Signore, e perciò egli lo castiga, mà doppo , che sarà placato il giusto rigore diuino gli darà vn Rè *secundum* (à guisa di Dauid) *cor suum* , il quale
285. estimerà i furori de' Daci, e sarà accetto à Dio, grato à gl'huomini, spauento a' nemici, amabile a' sudditi, utilissimo alla Chiesa del Signore , e finirà la sua vita santamente ; Rallegroffi il santo Vescouo di queste parole dettele da S. Pietro , quali furono vna profetia di quello, che hauea da fare Iddio Signor Nostro in quel Regno , mediante la persona di
Edoar-

Edoardo; il quale inteso, che
i barbari haueuano vcciso il
Rè Edmūdo figlio maggiore
del Rè Etelredo della prima
moglie, & i suoi due figlio-
letti, come similmente Alfre-
do suo fratello, volgendosi
à Dio gli disse simili parole:
Ecce Domine, non est mihi au- *Iob. 6.*
xilium in me, & necessarij mei
recesserunt à me. Amici mei, & *Psf. 37.*
proximi mei aduersū me appro-
pinquauerunt, & steterunt. Mio
Padre dopò molte fatiche, se
ne morì; i miei fratelli furo-
no vccisi dalla crudeltà de'
barbari, e mia madre fu data
per moglie al Rè emolo. *3. Reg.*
Ego solus relictus sum, & qua- *19.*
runt animam meam: sed tibi
Domine derelictus sum pauper: *Psal. 9.*
orphano tu eris adiutor. Que-
sta oratione faceua Edoardo

nel suo esilio con molte lacrime, e grande affetto; & hauendolo il Signore esaudito, ottenne la tranquillità,

286. & i Daci furono cacciati da Inghilterra, rimanendo il Regno libero da quel graue giogo. Fù subito chiamato Edoardo in quel Regno, & dichiarato Rè; fù con grande allegrezza, e pace coronato, & vnto, da che ben si vedeva essere quell'opra della destra dell'Altissimo.

287. Era il S. Rè nel suo gouerno humile con i Sacerdoti, modesto con i serui, piaceuole con miserabili, liberale con i bisognosi, padre degl'orfani, Giudice delle vedoue, & giusto con tutti; nessuno mai il vidde gonfiato di superbia, ò trasportato dall'ira, ò tira-

to

to dalla gola , e sopra tutto
disprezzaua con modo sopra-
naturale il denaro , mentre 288.
non si rallegraua , nè si con-
tristaua nell'acquisto , ò per-
dita di esso . Hauendo per
due volte visto , che vn suo
feruo cauaua il denaro da
vna arca della sua Guarda-
robba, non gli disse cosa al-
cuna , solo la terza volta gli
disse : ò huomo con poco
giuditio fai ciò , prendi tutto
quanto vi è , e fuggi , acciò
non venga Hugolino (che
così si chiamaua il Guarda-
robba) e ti facci restituire il
denaro cō carcerarti, & essē-
do poco dopò venuto Hugo-
lino, e trouata la mǎcǎza del
denaro, staua tutto afflitto, e
mesto , e dimandata dal Rè
la cagione , quale hauendo-

glila detta, rispose il S. Rè cō le seguenti parole degne di essere scritte à caratteri di oro. *Non ci prendiamo perciò pena, che per auentura chi li pigliò douea hauere più di Noi bisogno.* Quanto sia stato humile, e disprezzator di se

289. stesso il S. Rè, potrassi conoscere dal seguente caso. Essendogli stato detto da vn pouer'huomo Irlandese tutto attratto, e storpio, che dopò hauer fatta oratione più volte à S. Pietro per la sanità del suo male, il Santo Apostolo l'hauca risposto, che all' hora sanarebbe, quando il Rè lo portaua sù le spalle dal Pallaggio reale fino alla Chiesa di S. Pietro; il che inteso dal

Gen.
49.

Rè, tutto allegro. Quasi asinus fortis accubans inter ter-

mi-

minos . Se lo pone su le spalle, e s'incamina verso la Chiesa . O' humiltà non mai à bastanza lodata , & esempio di stare scolpito nel cuore de' Principi: dalle spalle d'un tanto Rè pende vn pouero pieno di sozzure; con le sporche mani , e con i scagliosi bracci, il petto, e collo regio abbraccia , mentre alcuni de' circostanti si rideuano, altri si marauigliauano, portò il pouero alla Chiesa il S. Rè, doue 290. offertolo al glorioso Apostolo, rimase subito sano , e sì forte, che si partì per Roma, à visitare il suo sacro corpo; dandoli il Rè le cose necessarie per il camino . Era il S. 291. talmente liberale con i miserabili, e bisognosi , che loro faceua di continuo larghe li-

mosine, e particolarmente, quãdo gli chiedeuano in nome di S. Gio: Apostolo, di chi n'era grandemente diuoto, che essendoli stata dimandata vna volta la limosina da vn Pellegrino, e non trouandosi pronto il Regio limosiniere, per non farlo aspettare, si cauò dal dito vn' anello pretioso, e gli lo diede; però il S. Apostolo fu altrettanto liberale in restituirglielo, mentre comparendo in forma di vn vecchio à due Inglese, che andauano in Gerusalemme in pellegrinaggio;

292. diede loro il medesimo anello, acciò l'haueffero portato al Rè, e gli diceffero, che frà sei mesi douea morire, e che esso, il quale era Gio: Apostolo, doueua visitarlo, e condur-

durlo seco nel Cielo . Fù il S. Rè talmēte casto, che essendoli casato con Editta, furono fra loro voluntariamēte cōcordi, che conseruorono sempre illesa la verginità . E finalmente il Santo Rè con la sua liberalità remise , & abolì il tributo grauissimo , che vi era nel Regno posto da suo Padre per la guerra de' Daci, mentre essendoli stato portato vno gran speculio esatto per detto tributo, vide, che sopra di esso i demonij giocauano, e saltauano. E così essendo già vecchio Edoardo il Santo, carico di meriti, lasciando il Regno temporale , e caduco per il celeste, & eterno, sen volò al Cielo a' 4. di Gennaro dell'anno 1106. la sua vita con i mira-

293.

294.

228 *Instrut. Cristiana*
coli la scrive il Surio nel pri-
mo Tomo ; e Ribade-
neira nella Se-
conda Par-
te.

*Fine della Vita di S. Edoar-
do Rè d'Inghilterra.*



CAP.

C A P. III.

Vita di S. Osualdo Rè d'Inghilterra. 295.

Santo Osualdo dopò la morte di Eantrido suo fratello, successe al Reame d'Inghilterra, & hauendo radunato vn'esercito non molto numeroso, ma munito della fede di Cristo per discacciare l'infame Capo de' Brittoni, non volle con altra bandiera dargli la battaglia, se non con la Croce, mentre prima di venire al cimento contro gl'heretici, nel campo fece eriggere la Croce, e con le ginocchia piegati, diceua: *Exurgat Deus, & dissipentur* Ps. 67. *inimici eius. Effundat super* 68. *eos*

eos iram suam: & furor ira sua comprehendat eos: & semen seruatorum eius possidebit eam: & qui diligunt nomen eius habitabunt in ea. E con le mani

297. Iosteneua la Croce, mentre i soldati empiuano il fosso, & piantata la Croce, salì il S. Rè in vn luogo eminente, parlando in questa guisa con i soldati. *Flectamus omnes genua*; e preghiamo l'Onnipotente Dio, *ut exaudiat nos;*

Ps. 68. *quoniam benigna est misericordia sua secundum multitudinem miserationum suarum respiciat nos, & defendat ab hoste maligno, & superbo.* Fecero i soldati per appunto, come loro comandaua il S. Rè, & incominciata la zuffa, mediante il merito della loro fede, ottennero la vittoria.

Fù

Fù sempre Osualdo il santo benigno, e liberale con i poveri, & i peregrini, talmente, che stando nel giorno di Pasqua à pranzo col Vescouo, mentre staua pigliando il primo boccone, gli fù detto, che fuori era gran moltitudine di poveri, aspettando la limosina, il che inteso, lasciò subito il pranzo, & ordinò, che le sue proprie viuande si dassero à quelli, e che i piatti d'argento si diuidessero in minuti pezzi, e si dassero à poveri, il che visto dal Vescouo, che era vn santo Prelato, dopò hauer goduta di attione sì pietosa, prese la destra del Rè, e gli 299. disse: Giamai s'inuecchi, e consumi questa tua mano, come successe, perche essendo stato vcciso il S. Rè, la destra
con

con lo braccio restò sempre
 intatta senza punto corrom-
 persi. E finalmente dopò ha-
 uere fondato diuerse Chie-
 se, e Monasterij, dotandoli di
 tutto il necessario per il loro
 mantenimento, combatten-
 300. do per la santa fede di Cristo
 contro Pagani, riceuè il mar-
 tiriò in battaglia per trionfa-
 re nel celeste Regno a' 5. di
 Agosto dell'anno 643. la sua
 vita con i miracoli la scriuo-
 no il Venerabil Beda nel *lib.*
 3. & il Surio nel *lib.* 4.

*Fine della Vita di S. Osualdo
 Rè d'Inghilterra.*

CAP.

C A P. IV.

*Vita di S. Edoardo Martire Rè 301.
d'Inghilterra.*

VI fù vn altro Edoardo Rè d'Inghilterra, il quale era figlio di Edgaro ancor Rè di quel Regno. Dopo la morte di suo padre prese il gouerno dell'Inghilterra Edoardo il Santo, il quale acciò i negotij del Regno si facessero più accertatamēte, e con più maturità, non volse ammettere nel suo Consiglio giouani; & ignoranti, il che molto bene faceua il Sāto, perche *ubi non est scientia, Proa. non est bonum.* Era con gl' ^{19.} huomini tristi, e scelerati seueri, e terribile. con i buoni, ^{302.} epij,

dosi alla casa, doue staua la
detta Madrigna con suo fi-
glio, risoluè andare à ritro-
uarli, & essendo auuifata El-
frida della venuta del Rè, tut-
ta contenta, stimando oppor-
tuna l'oecasion d'eseguire
il suo infame pensiero, gion-
to il Rè, l'inuitò subito a sa-
lire sù le stanze, ma ricusan-
do il Rè, e dicendo esser solo
venuto per vedere suo fra-
tello; e vedendo Elfrida, che
gli sfuggiua sì bella congiū-
tura, risoluè di dargli à bere,
acciò mentre il Rè beueua,
potesse farlo vccidere, come
successe, però che beuendo,
gli fu da vn manigoldo tira-
to di dietro le spalle con il
coltello vn colpo, per cui ca-
scando da cauallo l'Innocen-
te Edoardo, spirò l'anima,
fan-

C A P. V.

*Vita di S. Eadmundo Martire
Rè d' Inghilterra.*

304.

S Anto Eadmundo Rè d' Inghilterra era d'aspetto degno d'Impero, e giunta con la deuotione hauea vna gran tranquillità di cuore, era piaceuole con tutti, e di tanta humiltà, che nel di lui petto non vi entrò mai ombra di superbia, e fasto, era benigno con i buoni, e seuerro con i tristi, sapeua temperare la simplicità della colomba con l'astutia del serpente: *Et causam, quam ne-Iob. 29. sciebat, diligentissimè inuestigabat.* E caminando per la strada regia, non declinaua
à de-

à destra insuperbendosi de' suoi meriti, nè à sinistra, cascando ne' vitij dell'humana fragiltà. Era liberale con i poveri, e Padre clemente con le vedoue, e pupilli; teneua sempre auanti gl'occhi

Eccles. il detto del Sauio: *Rectorem*

³²⁰ *te posuerunt: noli extolli, esto in illis, quasi vnus ex ipsis.* Et

³⁰⁵ in somma fù talmente difensore della Fede Cattolica,

che prese il Martirio per essa:

Era in quel tempo vn Rè

chiamato Iguar, che infesta-

ua tutto il Regno, hauendo

giunta à tal segno la sua po-

tenza, che quas'il tutto tene-

ua soggetto; finalmente con

vn Messo mandò à dire al S.

Rè, che se à lui non si sog-

gettaua, diuidendosi tutte

le ricchezze, e tesori, l' ha-

ue-

uerebbe fatto morire ; il che
inteso da Eadmundo, si chia- 306.
mò vn Vescouo suo confidē-
te per consultare la risposta ,
e vedendo il S.Rè, che il Ve-
scouo non parlaua , perche
forse temeua della sua vita ,
egli proruppe , dicendogli :
O Vescouo ! arriuiamo à ve-
dere quel che mai habbiamo
temuto ! Ecco vn barbaro
forastiero , che con la spada
impugnata s'ouera à danni
dell'antichi habitatori del
nostro Regno ; & il natural
cittadino altre volte felice ,
sospirando, e gemendo, tace ;
e volesse Iddio, che hora piā-
gendo viuesse per non mori-
re sotto sanguinosa crudeltà ;
acciò anco con la mia morte
restassero viui à godere i dol-
ci campi della Patria ; alle
qua-

quali parole rispose il Vesco-
uo : ch'i desij siano viui alla
Patria , quando già la spada
nemica hauerà appena la-
sciato alcuno nella Città? Et
hor, che sei abbandonato da
Soldati , verranno con lo
staffile à costringerti: Per lo
che ò Rè , se col rimedio del-
la fuga , ò con l'infausto scu-
do della resa non ti cauteli,
subbito quà giongeranno i
manigòldi , e con vn detesta-
bile ossequio purgherai la
pena . Ripigliò à tai parole
il Beatissimo Rè . Questo è
quanto desio , acciò non so-
prauia à miei cari fedeli ,
quali con figli , e moglie nel
proprio letto vccise il crude-
le Corsaro , e che consigli ,
che io faccia, fuggendo, con
mancamento della nostra
glo-

gloria? L'onnipotente Iddio
Arbitro del tutto mi sia testi-
monio, come non mi sepa-
rarà chi se sia, ò viuo, ò mor-
to dall' amor di Christo, di
chi nella confessione del bat-
tesimo abbracciai la fede, re-
nunciando à Satanasso, e tut-
te le sue pompe, & hora
con simulata beneuolenza,
l'astuto tende la trapola
delle sue machine, con la
quale desia lusingare il seruo
di Christo, tanto più quan-
do promette quel che la Su-
perba liberalità m'hà con-
cesso, dona la vita, della
quale ancora non ne stò sen-
za, promette il Regno, che
tengo, desidera conferir ric-
chezze, de' quali non hò di
bisogno. Per questi dunque
comincerò adesso à seruire,

L à due

à due Signori, quando, che
 hò giurato in presenza de'
 Palatini di viuer solo à Cri-
 sto, e regnar solo con Cri-
 sto? E riuolto il Santo Rè al
 3^o7. Messo, così gli disse. Ritor-
 na follecito all'empio Tiran-
 no, e digli, che in vano cer-
 ca atterrare, e lusingare Ead-
 mundo, il quale trouarà ar-
 mato con la legge di Cristo.
 Li tesori, e ricchezze se li
 prenda, e consumi la sua in-
 satiabile auidità; e benche ri-
 durrà in pezzi questo corpo
 fragile, e caduco, non però
 potrà mai soggettare la vera
 libertà dell'animo mio, però
 faccia di me quel, che gli pia-
 ce, che sempre il mio spirito
 hà da volare libero nel Cie-
 lo. Il Rè de' Rè misericordio-
 so vedrà tutto, e come spe-

ro mi solleuarà alla vita eterna per seco regnare, da doue conoscerà, che per amor di questa temporale il Rè Ead-mundo non si soggettò mai ad vn Pagano, se prima non se li fosse reso consimile alla vera fede della nostra Santa Religione. A pena il S. Rè haueua finito di parlare, & il Messo uscito di casa, sopra-giunse il Tiranno, & intesa la risposta, ordinò, che am-
mazzati tutti li suoi, solo il 308.
Rè viuo si conseruasse, che come ribelle delle sue leggi, voleua riconoscere. All'ho-ra il S. Rè come membro di Cristo buttò l'armi, fu preso, legato, e come innocente auanti l'empio Tiranno a guisa di Cristo auanti Pilato, seguendo li vestigij di quel-

lo, che per noi morì, fù condotto; e dopò esser stato in varij modi schernito, legato ad vn'albero fù crudelmente battuto; con tutto ciò il S. Martire, con flebili voci non haueua altro in bocca, che Cristo; del che più sdegnati i nemici, lo faettor-
no à guisa dell'egregio Martire S. Sebastiano. E finalmente non potendo più soffrire il crudo Inguar, che il S. Rè chiamasse Cristo, gli fece spiccare dal busto la coronata testa alli 9. di Dicembre dell'anno 970. I suoi miracoli, con la vita la descriue il Surio nel tomo 6.

Vantasi pure l'Inghilterra di hauere nutrito nel suo seno sette Rè Santi; cioè Edo-
ar-

ardo , Osualdo , Edoardo
Martire , & Eadmundo , de'
quali habbiamo scritto le
Vite , & Edilberto , Riccar-
do , e Sebo , che per non
trouarsi scritti di essi i loro
fatti , mà solo molto breue-
mente da Beda , e dal
Surio , perciò non se-
ne è fatta di loro
particolare
menzio-
ne .

*Fine della Vita di S. Eadmun-
do Rè d'Inghilterra.*

C A P. VI.

309. Vita di S. Stefano Rè d'Vn-
gheria .

Santo Stefano Rè d' Vn-
gheria fù da Gerfa Duca
d'Vngheria inalzato al Tro-
no Reale dopò la morte di
suo Padre , & ancor gioua-
ne si applicò molto allo stu-
dio , & in particolare alla
lettura delle sacre lettere ,
nelle quali s'adattaua in lui
Prov. 1. il detto del Sauio : *Audiens
sapiens , sapientior erit , & in-
telligens , gubernacula posside-
bit.* Pose il S. Rè tutto il suo
310. pensiero in estirpare l'Idola-
tria , nella quale dimoraua-
no quei Popoli , facendo lo-
ro abbracciare il culto, e dot-
tri-

trina del vero Dio; & acciò potesse questa Iua santa volontà eseguire con più facilità, procurò di far pace cō 311. gl'altri Principi suoi vicini, acciò stando vniti, e concordati frà di loro, non vi fosse cosa, che potesse distornare, & impedire il suo intento, o desiderio della propagatione della nostra Santa Religione, volendo, che il suo Popolo sedesse in Palchi: *Sedebit in pulchritudine pacis in tabernaculis fiducia, & in* ^{Isaia 32.} *requie opulenta.* Mà perche il Demonio suole sempre impedire le sante intenzioni, incitò i Signori, e Cauallieri Vngari gentili alle rivolte: 312. Non si sbigottì punto Stefano di sì fatta riuolutione, mentre *Habens fiduciam in* ^{Prou. 3.}

Domino Deo suo, se gli oppose, e venuto con essi à battaglia li vinse, e sbaragliò tutti, e come à Principe Santo, si riconobbe, che

Iac. 1. Omne datum optimum, & omne donum perfectum de sursum est descendens à Patre luminū.

Et attribuendo la vittoria, come cola concessali da Dio,

313. però ordinò, che tutte le spoglie nemiche seruissero per il culto dell'istesso Dio, senza appropriarsi per se cosa alcuna, facendo con esse fabbricare vn Monastero dedicato à S. Martino di Natione Vnghera. E ridotto di nuouo il suo Regno nella bramata pace; fè venire da varie parti persone dotte, e fedeli, acciò coltiuaessero, & instruissero con la loro buo-

na

na vita, e predicatione i Popoli nella vera Religione. In questa forma andaua il S. Rè piantando, e propagando la nostra santa Fede, fauorendo quelli, che volentieri l'abbracciauano, e spauentando, e domando i renitenti, e perseveranti nel loro errore; Diuise il suo Regno in dieci Vescouadi, i quali prouidde di rendite per il loro mantenimento, & hauendo mandato vn suo Ambasciatore al Sommo Pontefice, col ritorno di esso gli fù madata la Corona, e dichiarato Rè di Vngheria, portandone prima il solo titolo di Duca: per lo che non s'insuperbì punto il nouello Rè per vna dignità così sublime, ma per gratitudine come honore 314.

datoli dal Cielo, fece donazione del suo Regno alla Chiesa Romana. Fù il S. Rè così amico de' poveri, e liberale in dar loro limosine, ch ogniqualvolta vedeua vn pouero l'abbracciaua con affetto tanto amoreuole, e tenero, come se hauesse abbracciato Cristo nostro Redentore; daua loro quanto haueua, nè si partì pouero alcuno da lui senza qualche
316. aiuto; e poscia egli stesso lauaua loro i piedi. Consumaua i giorni in dare vdienza, in consultare, e spacciare i negotij del suo Regno, e le notti in orationi, pregando Dio, acciò gl'insegnasse il modo come doueua il giorno portarsi nel gouerno de' suoi vassalli. E stando il S. Rè
cser-

esercitandosi così santamente, & essendo morto S. Enrico Imperatore suo amico, successe all'Imperial Corona Corrado, il quale intimò la guerra al Santo Rè, & esso, accettata la disfida, e radu- 317.
nato di presente vn' esercito per difesa della sua Vngheria, gli uscì subito all'incontro: mà che? stando già per azzuffarsi, si vidde giungere nel Campo nemico vn Messso con lettere dell'Imperatore, nelle quali comandaua, che lasciassero l'impresa, e ritornassero indietro, il che visto il S. Rè, vedendo esser stata opra diuina, prostrato à terra diè infinite gratie a Dio, & alla sua Santissima Madre sempre Vergine, di chi era particolar diuoto, &

à chi continuamente raccomandaua il suo Regno . E l'Imperatore , il quale non sapeua cosa alcuna di dette lettere , atterrito per la repentina venuta del suo esercito , & intendendo quello , che era passato del Messo , e delle lettere , lasciò di fare più guerra à Stefano , giudicando , che Iddio lo fauori-

Pro. 21 *ua : Et contra Dominum non est sapientia, non est prudentia, non est consilium.* Correndo per tutto la fama della fantità di Stefano; e volendo venire in Vngheria sessanta Bessi con grand'apparato d'ornamenti d'oro , & argento per vedere il S. Rè, nell'entrare del Regno furono da Ladri spogliati , e rubatoli quanto haueuano ; il che ess-

sendo stato detto al Rè dalli
 medesimi Bessi ; & intenden-
 do il Rè quanto loro era au-
 uenuto , come , che era pru-
 dente, non fece motiuo al- 318.
 cuno nel volto , nè con le
 parole , mà secondo la sen-
 tenza di Salomone : *Totum Prou.*
spiritum suum profert stultus , 29.
sapiens differt, & reseruat in
posterum . Diede poscia or-
 dine, che tussero tutti i ladri
 presi, & appesi ne' confini del
 suo Regno , come fù esegui-
 to per loro castigo , & esem-
 pio de gl'altri . E finalmente
 non fù immune il S. Rè di
 quello , che dice l'Apostolo :
Per multas tribulationes, oportet nos introire in Regnum Dei . Act. 14.
 mentre per trè anni stiede
 trauagliato da grande infer-
 mità , della quale poi per 319
 mi-

misericordia diuina ne restò libero. Compose in somma il S. Rè li sequenti documenti per Emerico suo figlio, ancorche non gli succedesse nel Regno, essendo morto prima di lui.

320. Primo, che hauesse Dio sempre auanti gli occhi, e l'amasse, e temesse sopra tutte le cose.

2. Che difendesse la Religione Cattolica, e le Chiese, honorando i Prelati, e l'Ecclesiastici.

3. Che amministrasse egualmente à tutti la giustizia.

4. Che procurasse d'essere più amato, che temuto da suoi Vassalli.

5. Che fosse benigno, e liberale con i poveri, e con quel-

quelli che poco possono .

6. Che non facesse cosa alcuna importante senza cōfiglio .

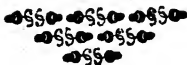
7. Che accarezzasse gl'ospiti, e stranieri .

8. Che abbracciasse tutte le virtù , e che per acquistarle , le chiedesse à Dio con continua , e feruorosa oratione , poscia che senza lui li Regni non si possono ben gouernare , nè conseruare .

Et essendo giontò il tempo d'andare à godere i frutti dell'opre buone , che fece in terra il S. Rè , nel Cielo, a 15. d'Agosto dell'anno 1034. se lo prese il Sommo Iddio per dargli in luogo della terrena la celeste Corona , nella cui morte fù vdi-
ta musica dal Cielo sopra
il

256 Instrut. Cristiana
il Corpo del S. Rè, con al-
tri miracoli, che Iddio fece
per i suoi meriti, come leg-
gesi diffusamente à Ri-
badeneira, parte 2.
& al Surio
tomo 4.

Fine della Vita di S. Stefano
Rè d'Vngheria.



CAP.

C A P. VII.

Vita di S. Vvencislao Rè
di Boemia.

322.

S Anto Vvencislao Rè di
Boemia fù figlio di Vra-
dislao Duca di Boemia . Era
il Santo di volto grato , e
graue aspetto , temperato
nel mangiare , e bere, e Ver-
gine in tutta la sua vita ; assi-
steua à gl'vfficij diuini, sa-
pendo molto bene , che
Beati qui audiunt verbum Dei, Luc. 11
& custodiunt illud . Et alle
volte andaua in Chiesa con
piedi scalfi sopra la neue , e
gelo . Nel gouerno si porta-
ua più da Padre benigno, e
Santo Principe , che Signor
temporale , consumando le
not-

323.

- notti intiere in orationi , e
 penitenze , & il giorno ne-
 gl'affari del gouerno , difen-
 deua , e consolaua i pouerì ;
 visitaua , & alimentaua quel-
 li , e souueniua loro in tutte
 le necessità , facendo quanto
 dice S. Paolo : *Vestra abun-*
 323. *Cor. dantia illorum inopiam sup-*
 3. *pleat , ut , & illorum abun-*
dantia vestra inopia sit supple-
mentum . Era il S. Rè così
 amico della pace , e zelante
 324. in non far spargere il sangue
 dell'innoèenti, che hauendo-
 si ribellato vn tale chiamato
 Radislao , à chi prima man-
 do Messi per la concordia , e
 pace , e non volendo quello
 sentire cosa alcuna volse più
 tosto esporre la propria vita,
 che quella de' fuoi Sudditi ;
 325. mentre offerse al nemico il
 com-

combattere con lui à corpo ,
 à corpo : Accettò Radislao il
 partito , e venuti alla pre-
 senza di tutti due l'eserciti à
 cimento, comparue Radislao
 armato di tutte forte d'armi,
 e sopra vn possente , e biz-
 zarro Cauallo con la lancia
 in mano , mà il S. Rè (à guisa
 di David col Gigante) com-
 parue solo con vna lorica
 vestita sopra il cilicio , & vna
 piccola spada , perche ben-
 sapeua, che *Non in gladio*, ^{1. Reg. 17.}
nec in hasta saluat Dominus ;
 mà tutta la sua speranza era
 riposta in Dio , & armatosi
 col segno della Croce, men-
 tre il nemico s'era lanciato
 per ferirlo , vidde subitamē-
 te gl' Angioli in fauore di
 Venceslao , & intese vna
 voce , che gli disse : *Non lo*
fe.

ferire ; di che tutto attonito,
e ſpauentato ſi gettò da ca-
uallo à piedi di Vvencislao,

326. e gli chieſe perdono . I Prin-
cipi quando ſono Santi, Iddio
fà tutto per loro, ſino à man-
dar gl'Angioli dal Cielo per

Prou loro diſeſa : *Cor Regis in ma-*
^{21.} *nu Domini, velut riuus aqua-*

327. *rum: quocumque volet incli-*
nat illud . Era il S. Rè molto
diuoto del ſacrificio della
Meſſa, che ogni mattina ne
ſentiuua vna ſolenne ; & ha-
uendo vn giorno tardato il
Sacerdote nel dirla , per lo
che andò tardi il Santo alla
Dieta, che l'Imperatore Oc-
tone haueua radunata per
negotij dell'Imperò, entror-
no quei Signori della Dieta
in ſoſpetto, che ciò naſceſſe
da ſuperbia , determinarono

con

con consenso dell'istesso Imperatore di non alzarfi dalle loro sedie, nè di farle cortesia alcuna, quando fosse venuto Vvencislao, il quale nell'en- 328.
trare, che faceua alla porta, vidde l'istesso Imperatore, che veniua corteggiato auanti da due Angioli, per lo che attonito si leuò subito dal suo Trono, e gl'andò all'Incontro, facendogli accoglienze, e dandoli da sedere vicino à se. Et essendo l'Imperatore rimasto molto affettionato alla santità di Vvencislao, lo pregò à chiederli qualunque cosa; e pensando ogn'vno, che douesse domandare cose grandi, come sono ricchezze, & altri honori mondani; egli, che era vn santo, solo 329.
domandò cosa d'vn santo, co-

- me fù il bracciò di S. Vito, acciò in suo honore gli facesse fabricare vna Chiesa, come fece poco dopò in Praga, & hauendoli l'Imperatore non solo concessa detta reliquia, mà similmente il titolo di Rè (che prima era solo Duca di Boemia) non perciò il Rè volle mai sottoscriversi con titolo di Rè per la grande humiltà, che regnaua nel suo petto. Era, oltre di ciò il Santo molto zelante, e difensore della nostra S. Fede, e diuotissimo verso il Sacrosanto Sacramento dell'Altare, per il cui effetto egli proprio seminaua, e raccoglieua, e macinaua il fromento, del quale s'haueuano à fare l'ostie, quali pure faceua di sua mano, il che di mala

la voglia sopportando Dra-
homira sua Madre dōna per-
uerſa, e nemica della Fede
Cattolica; pensò d'ammaz-
zare Vvencislao, & esaltare
al Trono Boleslao l'altro suo
figlio più conſimile al suo ge-
nio; e per eſeguire queſta ſua 332.
infame volontà, ſotto prete-
ſto di certa feſta per la naſci-
ta d'vn figlia di Boleslao, in-
uitò il S. Rè, il quale quaſi
preſago di quello, che haue-
ua da ſuccedere, munito pri-
ma de' Sacramenti, vi andò, &
entrato nel Palaggio, fu pre-
parato vn gran conuito, il
quale andando troppo à lun-
go, il Santo ſi leuò da Tauo-
la, & eſſendo la notte oſcura
ſe ne andò nel Tempio per
fare oratione, ſecondo era il
ſuo coſtume, per lo che ſ'a-
dirò

264 *Instrut. Cristiana*
dirò maggiormente la crudel Madre, & instigò Boleslao ad uccider subito il fratello; onde egli armato di ferro, e d'empietà, tosto andò nel Tempio, e con le sue mani fratricide l'uccise a' 28. di Settembre 938. facendolo Martire di Giesù Cristo, e glorioso per sempre auanti il cospetto diuino. Li miracoli, che fece questo eccellente Martire, li scriue insieme con la sua vita il Surio nel 5. Tomo, e Ribadeneira nel 2. Tomo.

Fine della Vita di S. Venceslao Rè di Boemia.

CAP.

C A P. VIII.

*Vita di S. Canuto Rè di Dani- 333.
marca..*

Santo Canuto Rè di Danimarca, fu figlio di Suenone ; prese il Governo del Regno con animo più tosto d'ampliare la Religione Cattolica, che di regnare. Rive- 334.
riua, & honoraua le cose sacre, e gl'ecclesiastici : & alli Vescoui assegnaua loro il primo luogo fra i Grandi del suo Regno . Per la fabbrica del Tempio diede buona parte delle sue rendite , e per suo ornamento vi appese la 335.
propria Corona lauorata con straordinario magisterio, dicendo, che le ricchezze regie

M de-

deuono seruire più per splendore delle cose sacre, che per l'humana avarizia, e mentre esercitaua queste religiose azioni, che meritauano la veneratione degl'huomini, e l'applausi del Cielo, suscitò lo sdegno nel maligno cuore di vn scelerato fratello, chiamato per nome Olauo, che irritato dalle sue furie, pensò di congiurargli cōtro, e rapirgli
 336. il Regno; ma auuedutosene il Rè, lo fece prendere carcerato, & essendo cōuinto, non volle dargli la pena meritata dalla sua fellonia: ma lo mandò relegato in Fiandra. Dal qual fatto i Grandi del Regno, che haueuano hauuta parte nella congiura di Olauo per esimersi dall'incorsa pena, solleuorono la Plebe
 per

per far publica, e commune quella causa, che in effetto era priuata. Il Santo Rè inteso del tutto, e volendo di vn tanto male cauare vn bene da lui tanto desiderato, come quello di fare assignare le decime alla Chiesa, perche *omnes decima terre, siue de pomis arborum, siue de fructibus, Domini sunt, & illi sanctificantur.* Congregò il Parlamento, e dichiarati i popoli incorsi alle pene per lo tumulto, delle quali pene si contentaua esimerli, purchè s'obligassero pagar le decime alla Chiesa, à che con simulata volontà concorsero i Grandi, ottenendo, che il Rè eliggesse Ministri per esiggerle. Mandò il S. Rè l'esattori, e trouando i popoli renitenti all'ac-

- cordato pagamento; & insti-
339. gati via più da' Grandi, furo-
no l'esattori miseramente uc-
cisi, & il Rè medesimo perse-
guitato; per il che fuggito-
sene, procurò per mezzo di
Blaccone suo intimo fami-
liare quietare la plebe tu-
multuante, mà in Blaccone
non vi trouò la fedeltà spe-
rata, mentre à guisa del frau-
dolente Giuda, corse all'ecci-
dio del S. Rè, il quale trouan-
340. dosi in Chiesa, facendo le so-
lite sue orationi, fù feroce-
mente assalito, e chiuse le
porte del Tempio combatte-
rono i soldati del Rè sino al-
la morte con gran fedeltà, &
ammazzato vn fratello del
Rè, morì assieme Blaccone il
traditore in pena della sua
perfidia, & il S. Rè certo del-
la

la sua vicina morte, si confessò ad vn Sacerdote , e pieno di confidente amore in Dio, e con franchezza d'animo santo , si pose in ginocchioni à 341.
piedi dell'altare con le braccia in alto à guisa di vittima, aspettrâdo li colpi della morte . Mentre i solleuati per le finestre gli buttorono vna lancia, dalla quale , e da più faette essendo barbaramente trafitto, non si mosse il Santo Rè, sin che non cadde vittima innocente alla crudeltà de' suoi , per inalzarsi glorioso Martire di Cristo in Cielo; il che fù a' 7. Gennaro dell'anno la sua vita, con i miracoli la scriue il Surio nel 1. Tomo.

*Fine della Vita di S. Canuto Rè
di Danimarca.*

M 3 CAP.

C A P. IX.

342- *Vita di S. Ferdinando Rè di Castiglia.*

Santo Ferdinando Rè di Castiglia fu figlio di Alfonso III. Rè di Leone, e di D. Berengaria figlia di Alfōso VIII. Rè di Castiglia. Nacque nell'anno 1201. era di genio così inclinato al ben fare, che sin dallo spuntar de' suoi primi anni, daua à diuendere quello, che ne douea seguire, mentre più tosto nato era per il Cielo, che per la

343. terra. Vedédolo la Madre sì ben ornato, non volle, che succhiasse altro latte, che il suo proprio ad imitatione d'Anna Madre di Samuele.

1. Reg. 1. *Non vadam, donec ablaēetur in-*

infans . Gionto il santo fanciullo all'età atta per imparare le scienze, e ricordeuoli i suoi Genitori del detto del Sauio . *Filius sapiens letificat patrem; filius uero stultus, molestia est matri suae*, Procurarono, che l'vno s'augmentasse, e l'altro s'impedisse, però gl' assignorono dottissimi Maestri capaci ad insegnar le più necessarie scienze, che si richiedono per adornare, e rendere riguardeuole vn Principe . Era sì sublime di spirito, e d'ingegno il santo discepolo, che tutto apprendeuà, di modo, che era di stupore de' precettori medesimi; quanto più il santo auanzauasi nell'età, tanto ancora cresceua nel di lui cuore il timor di Dio, ordinando ciascuna del-

Prou.

10.

344.

le sue operationi all'vnico fine di gradire al Cielo, e dal fior della sua giouentù spiraua fragante odor di Paradiso.

Genes. 27. so. Quasi odor agni pleni, cui benedixit Dominus.

345. Appenna finiti i trè lustri il santo giouanetto, volle il Sommo Datore d'ogni bene dargli la Corona in testa, mentre per la morte di Errico fratello della Regina sua Madre, restò questa herede della Corona di Castiglia, quale con animo generoso fece renuncia del Regno al nostro Ferdinando suo figlio nell'anno 1217. e fu coronato nella Chiesa di S. Maria in Vagliadolid con giubilo, & acclamatione non ordinaria di quei popoli. Riconobbe subito il nuouo Rè il suo obli-

obligo à Dio ; onde la prima
cosa, che ei fece, fu il rende-
re le douute grazie all'Altis-
simo . Era il Regno di Ca-
stiglia , quando prese il go-
uerno Ferdinando il Santo
tutto sconvolto con pubblici 347.
tumulti , e rissose disunioni,
non comandauano i Tribu-
nali, non temeuanò i rei , nè
vbidiuano i sudditi, le toghe
erano burle de' malfattori, le
porpore liuree de' serui , e
senza riguardo alcuno l'au-
dacia si faceua da per se stes-
sa, ò col ferro, ò con l'oro la
ragione: Quando, quasi in vn
subito si vidde miracolosa-
mente mutar tutto faccia , e
con la sola presenza di Fer-
dinando si spogliò de' priua-
ti interessi il cuore di tutti,
deponendo ogn'vno le pro-

prie passioni verso i contrarij, e sedate le dissentioni, e discordie, collocauasi ne' petti di ciascheduno la pace accoppiata da vna reciproca beneuolenza, & esatta obediienza.

348. Vedendo la Regina sua madre esser già tempo di ammogliare Ferdinando suo figlio, gli diede per moglie D. Beatrice figlia dell'Imperator Filippo II. e fu consumato il matrimonio à 30. di Nouembre del 1220. con allegrezza vniuersale de' suoi vassalli, che desiauano vedere prole di Rè così santo.

349. Non potendo li spiriti generosi di Ferdinando vederli racchiusi nelle delitie della Corte, risolse (appena giunto all'età atta per l'incomodi
del-

della Guerra) di prender l'armi, e come santo, che lo era, à fauore della Cattolica Fede, & espurgar dalla tirannia de' Mori quci Regni, per lo che chiamati à se i nobili, Capitani, e Baroni del suo dominio, in cotal guisa, pieno di cristiana pietà, e di celeste zelo parlò. Sarà alcuno frà di voi, ò miei fedeli Vassalli, che riconosca esser queste le Spagne, ò pure in vece di loro trapiantata vi sia dall'Africa mostruosa vna selua Lernea? Et è questa la Monarchia, doue se non prima nacque, dal bel primo abbracciò la Sãta legge di Cristo? E voi Spagnuoli pur siete? E voi vantate la discendenza del sangue di coloro, che figliuoli furono sempre

zelanti della Cattolica Fede? E voi trascurando la loro difesa, farete loro parricidij? E come vantarete la discendenza di quei fedelissimi, da quei vittoriosi conquistatori, e trionfanti Eroi, se à fasti antichi non aggiungete nuoue vittorie, ma timidi vi intanate? Forse vi gloriarete della perdita libertà de' vostri popoli? L'età futura qual trionfo sarà per celebrar di voi, se all'arco ferreo d'vna mezza Luna adaggiate miseri il collo? Ah melchîni! sarà il perpetuo vostro seruaggio? i vostri posterì di qual conquista vi acclamaranno gloriosi, se perduto hauete l'animo de' vostri progenitori? forse di tante Città lasciate sotto Impero tiranno? Ah rimēbran-

za pur troppo misera ? solo
solo seruirà il nome Spagnuo
lo per additar nell'Istorie
Spagna l'inuitta sotto l'Afri-
ca mostruosa giacente. Deh
nò, Spagnuoli, deh nò. Se la
fortuna aduersa vi tolse per
mano infedele la libertà rin-
crescendoui di voi medesi-
mi, e riprendendo di nuouo
l'ardir vostro innato, rito-
gliete alla sorte ria ciò, che
perdeste di sacrosâto, di ado-
rabile, e di libertà. Si discac-
cino da questi Regni, i Sara-
ceni vsurpatori di quanto ti-
rannicamête vi tolsero; ester-
miniamo il loro nome, facê-
do il nostro glorioso . Io vi
farò sicome Rè, Duce, e so-
stegno, la mia Corona cin-
gerà le vostre tempie di glo-
ria, se mi seguite; i miei be-
ni

ni vi impossessaranno de' vostri istessi, & il mio sangue, quando pur si spargesse, tingerà la porpora de' vostri trionfi . Sù ciascheduno mi segua , e sotto lo stendardo del gran Re degl'eserciti, alli trionfi , alle vittorie vi chiamo . Questi accenti del Santo furono vna fiamma, che tutta spirito , tutta zelo, e tutta valore, spronaua quei cuori all'armi, & all'ira contro de' Mori, offerendo ogn'vno con la vita gl'haueri, e con lo brio spagnuolo l'opre di Ercole.

350. Cōtro Aben Maomad Signor di Baezza , e contro il Rè di Valenza volle il Santo Rè prima d'ogn'altro cimentar la sua spada, mentre asediata la Città di Baeza, tosto
per

per euitare maggiore il precipizio Maomad la rese tributaria à cenni di Ferdinādo, prouando l'istessa felicità contro Albazeit Rè di Valenza fatto anco tributario dall'inuitto Ferdinando . E perche i suoi pensieri erano contro gl'Agareni , si portò personalmente in Andalusia, doue presa à forza d' armi Xodar , & altri luoghi de' Mori , e spianate molte fortezze , se ne ritornò alla Regia In Toledo tutto gioliuo per hauer così bene ridotte le cose della Cattolica Fede . 351.

Nel 1227. postosi all'assedio del Castello di Cappiglia , e questo dopò vna forte resistenza , si rese alle forze del Santo; da indi passò 353.

sò allo foccorso di Alcazar, e furono così grandi le proue del suo valore, che non solo liberò la Città dall'assedio, ma ruppè, e pose in fuga i Saraceni, e di mano in mano andò conquistando, e debellando i nemici di tutti quei Regni, caminando così prospere, e felici le di lui imprese, che con euidenza sperimentauasi singolarissimo il fauore del Cielo. In questo mentre essendo morto Alfòfo suo Padre, successe Ferdinando alla Corona di Leone, e con l'vnione di due Corone sù il di lui Capo, inferorato via più il Santo all'espugnatione de' Mori, prese con molto valore la Città di Cordoua. Quindi facendo tuttauia Ferdinando il Santo

to

to gloriosi acquisti di tante Città, Terre, e Castelli già da Secoli tiranneggiati, e dominati da' Mori, ne riportò tutto il dilitiosissimo, & opulentissimo Regno d'Andalucia all'adoratione della Croce, & alla bramata legge di Cristo.

Ammirabile fu il fatto occor- 355
corso al S. Rè nelle Campagne di Estremadura, mentre combattendo il suo esercito valorosamente contro i Mori, conoscendo, che cō l'ombre notturne gli veniua impedito il trionfo, e ricordeuole il Cattolico Duce essere quel dì del Sabbatho cōsacrato à Maria Santissima, della quale era grandemente diuoto, inuocò la sua intercessione, dicendo : Santa Maria
trat-

trattieni il tuo giorno , & à questa voce restò di correre il Sole, s'allungò il giorno, & il Cattolico esercito hebbe tanto di luce , che in poche hore vinse , e sconfisse l'esercito formidabile de' Saraceni , à guisa d'un Giosuè , il quale, se tolse à Ferdinando essere il primo , Ferdinando tolse à Giosuè essere solo.

356. Non contento il Santo Rè di tante vittorie hauute , risolse dopò hauer espugnata la Città di Carmona, con altre famose conquiste di assalire la Città di Siuiglia, quale per lo spatio di 500. e più anni era stata con tirannica legge dominata da Barbari Saraceni, il che li sortì felicemente, essendosi resa la Città dopò 16. mesi d'assedio nell'

an-

A' Princ. e Regn. 283

anno 1248. al Vessillo del
nome Cristiano, & in proua
di ciò fece il S. Rè collocare
sopra l'eminenza della Tor-
re il segno della Santissima
Croce.

Dopò, che Ferdinando fu 357.
fauorito, & honorato da Dio
con tante celebri, e gloriose
conquiste, si diede subito à
porre in esecuzione la ma-
gnanimità de' suoi pensieri,
eseguendo ciò, che dettau-
gli la sua pietà, mandando
persone di spirito, e dottrina
ne' luoghi del suo dominio
à riformare il culto diuino,
doue mancante, o difettoso
scorgeuasi per la tirannide
de' Saraceni, erigendo da
fondamenti molte Chiese, 358.
Conuenti di Religiosi, spen-
dendo tutti li suoi tesori in
quel-

- quelle Cattoliche, e magnanime attioni, facendo purificare, e consacrare i luoghi sacri, che haueuan seruito per Mulchite infami della Morisma superstitione : Nè frà l'attentione indefessa al risarcimento della Cattolica Fede si scordò punto il Santo Rè della politica, e gouerno ciuile de' popoli, poiche rinouò da per tutto l'uso de'
359. Tribunali per amministrar la Giustizia, oue si rivedessero i meriti delle cause per deciderle secòdo le leggi còmuni, e nò secondo il dettame proprio delle passioni, come era costume di quei Barbari.
360. I continui affanni del gouerno politico, l'incessanti fatiche di vna prolissa guerra, e l'assidue mortificationi del-

della propria carne ridussero;
il Santo Rè à cedere alla vio-
lenza del male soprauenuto-
li, prima di varie indispositio-
ni, e dopò di Idropesia, e co-
nosciuta già mortale la sua
infermità, volle riceuere il
Santissimo Viatico, e nell'en- 361.
trare nella Camera il diuino
Cibo, tosto alzossi da letto,
e con ambedue le ginocchia,
si prostrò nel suolo, e con
vna fune al collo, & il Croci-
fisso nelle mani, ripieni gl'
occhi di lacrime, dauasi così
fieri colpi nel petto, che pa-
reua fusse stato il più gran
peccatore della Terra. Chie-
se à tutti li suoi vassalli per-
dono de' difetti, che in am-
ministrar la giustizia, ò in al-
tro hauesse inuolontariamē-
te commessi, con grande hu-
mil-

milità, e riuerenza riceuè il
 Santo viatico, e poco appref-
 so l'estrema vntione; mentre
 staua già per volarsi all'Em-
 pireo, tenendo con le mani
 la candela benedetta, fissè
 gl'occhi al Cielo, & in que-
 362. sto dire proruppe: Mio Signo-
 re, mio Dio, mio Redentore,
 l'honore, la vita, il Regno, &
 il potere, che per tua bõtà mi
 donaste insieme con infinite
 grazie à te le rendo. Nudo
 nacqui dal ventre di mia ma-
 dre, che è la Terra, e nudo
 mi offerisco al cortese suo se-
 no. L'anima mia restituisco,
 e raccomando à quelle mani,
 che in vna Croce inchiodate,
 e da acute punte trafitte l'
 hanno redenta: à quelle ma-
 ni, che m'han difeso nelle
 battaglie, custodito ne' peri-
 coli,

coli, liberato da gl'affanni, e
guidato per tutti i sentieri
nella mia vita . Mani sacre,
mani diuine, oue è il nido de'
miei contenti, oue è il Porto
de' miei naufragij, oue è la
calma delle mie tempeste, il
sereno de' miei turbini . In
quelle mani, sì, raccomando
l'anima mia , oue con dolce
sonno s'addormentano l'ani-
me , oue il mio cuore troua
eterno riposo , oue quasi in
empirei diuini si imparadisa
il mio spirito : In quelle ma-
ni, sì, raccomando l'anima
mia, perche sono dispensatri-
ci della Pietà , canali della
Misericordia , miniere delle
vere Consolationi, fonti del-
le Grazie , officine de' Mira-
coli, fabricatrici de' Cieli, ri-
camatrici de' Prati, Campi-
do-

dogli della Prouidenza , sostenatrici dell'Vniuerso, ornate di preziosi giacinti tornate per la liberalità , d'oro per arricchirmi di doni celesti, ingioiellate di stelle per additarmi il Cielo: che sono libro,oue si scriuono gli eletti, oue la mia sorte è riposta, oue è la Vità , e la morte; che impoueriscono, & arricchiscono; che deprimono, & inalzano; che percuotono, e risanano; che affliggono , e consolano ; sono chiaui dell' Abisso, e del Cielo ; le quali chiudono , e niuno ardisce di aprire ; che aprono, e niuno altro può chiudere, che conducono all'Inferno , e riducono ; che mi arricchiscono, che mi rinforzano , che mi consolano: Hor in quelle, in
quell-

quelle mani, sì, raccomandando
l'anima mia, acciòche sia
collocata tra serui tuoi . Fi- 363.
nita questa oratione, fù rapi-
to in estasi; e dopò ritornato
ne' suoi sentimenti, furono
vditi nella sua Cammera dol-
cissimi Cori di Angeliche
melodie, che cantauano . *En*
moritur iustus, & non est, qui
recogitet corde . In fede di
quanto grate fussero state le
deuote preci del S. Rè, che
quasi certo del glorioso pre-
mio, ordinò, che si cantasse
il *Te Deum laudamus*, e chi-
nando il Capo tra le languì- 364.
dezze d'amore, tra le musi-
che degl'Angioli, e tra l'in-
uiti di Cristo, volò l'anima di
Ferdinando all'Empireo, co-
minciando à regnare nel Cie-
lo a' 30. di Maggio 1252.

365. Di qual viua fede dotato
fusse il Santo Rè da Dio, si
può ben comprendere da i
narrati gesti, mentre appena
gionto nell'età di bene opra-
re, si dispole subito à guer-
reggiare contro Mori, facen-
dosi benedire l'armi, la spa-
da, & il Regio stendardo, che
spiegaua à danni de' Sarace-
ni, e con grandissimi traua-
gli postosi per lo spatio di 35.
anni, combattendo per la
fede, solendo dire: Non es-
ser bastate gloria di vn Prin-
cipe il combatter valoro-
samente per lo temporale,
se non esporrà se stesso à pe-
ricoli per la fede, e per l'eter-
nità. Et essendo stato vna
voltà interrogato, come si
trauagliaua più de' suoi an-
tecessori, rispose: forse, per-
che

che essi si affaticauano in accrescere i Regni terreni più tosto che la fede, & in augmentarsi Popoli vassalli, e nō il culto diuino. Et alcune 366. uolte, alzati gl'occhi al Cielo solea dire . Tu Signore, che conosci il cuore, e le mēti de gl'huomini ben sai, che non cerco la mia, ma la tua gloria, e non de' caduchi reami, ma della tua fede, e della cristiana religione l'accrescimento desidero . Donde si scorgeua il zelo grande, che haueua dell' honor di Dio, e l'amore, che portaua alla sua santa fede, & à guisa di Moisè, Giosuè, Giosafat, e Daud, solo per la gloria di Dio combatteua.

Fù ammirabile il Santo 367.
Rènella Carità verso Dio, &

il prossimo, sapendo molto bene, che la vera carità è vn celeste amore, col quale si ama Iddio, & il prossimo; onde amaua Ferdinando in tal maniera Dio, che nō pēsaua ad altro, che à Dio, & amaua in modo tale il prossimo, che non opraua, se non quello, che era della salute del prossimo. Quando trattaua con Dio negotiava il bene del prossimo, e quando negotiava col prossimo, manegiua i negotij di Dio. Si posaua in Dio per fatigare in bene del prossimo, e fatigaua al prossimo, per riposarsi in Dio. In somma pareua vn Angelo incarnato tutto quieto allo godimento di Dio, e tutto sollecito al beneficio del prossimo.

Dal.

to Rè in eccellente grado arricchito; poiche tutto il corso della sua vita, altro non fu, che vn rettilissimo esercizio di bene oprare, & il suo animo accompagnato da vna somma prudenza, considerando maturamente il mezzo, & il fine di ciò, che voleua intraprendere, & ancorche le cose fussero state ardue, non si ritiraua in dietro da quello, che haueua vna volta giudicato esser bene, e nell'esecutione di esse era diligentissimo, & efficace. Non però si daua mai fretta, nè lasciauasi guidare da subitaneo feruore, nè si ritardaua, come lento nell'oprare, ma con prudentissima circospezzione moderaua, e matu-

raua tutte le cose, dando loro l'opportunità , che si richiedea . Non pretermetteua occasione , quando se gl'offeriua , ne la violentaua tirandola , come per forza ; In somma ben potea dire con

Prou.7 Salomone : *Sapientia soror mea es , & prudentiam voca amicam tuam.*

369. Fu sopramodo giusto il S. Rè nel Governo de'suoi Vassalli, facendo à Popoli elatta giustizia, perloche fece scelta delle persone più virtuose, e dotte per amministrarla alle Genti, non permettendo, che si proferisse mai sentenza, senza la di lui presenza, ò sua approuatione, solendo dire, che la ragione di ben gouernare i Vassalli non è delegabile nelli Ministri, i quali la
na-

natura non sublimò, nè costituì Rè, se bene l'elezione gl'alzò all'alta sfera di superiorità. Quando era in Corte in tutti i giorni di Venerdì sedeva in vna Ringhiera, & 371. iui qual altro Salomone nel real Trono di auorio ascoltaua ciascuno con affetto, e cordialissimo amore di Padre, giudicando le cause de' poveri, decretando gl'ordini necessarij al loro solleuamento, nè solamente dauasi a vedere il S. Rè per vn sol dì la settimana, ma in ogni giorno, & in ogni tempo era pronto al bisogno, e consolatione de' poveri, non permettendo, che loro si serrasse porta veruna, nè anche quella della propria Camera. Le leggi, che chiamano del- 372.

la partita le dispole, & ordinò il S. Rè Ferdinando, & in somma con la prontezza dell'audienze, e con l'equità del giudicare, difendendo l'Innocenza, conseruando le ragioni, castigando i colpeuoli, premiando i buoni, & amando i virtuosi, gouernò con somma tranquillità, e giustizia i suoi Regni à segno, che fu amato, e quasi adorato da Popoli.

273. La fortezza poi di quell'animo regio non hebbe tra l'altre eroiche virtù l'infimo luogo. Ella sopramodo apparìua, quando ritrouandosi eshausto l'Erario non meno per le guerre fatte contro l'infedeli, che per le limosine, che faceua a' Poveri, Vedoue, Pupilli, e Religio-

giosi, operaua in modo , che giamai si vedesse il cuore di Ferdinando voto di-magnanima fiducia nel suo Dio; e quasi in premio di essa con insoliti modi, cioè diuini, non gli fè mancare giamai il modo di sperimentare li soliti effetti della Prouidenza diuina . Animo anco forte mostrò Ferdinando , non solo in superare le difficoltà, che s'incontrauano ne' maneggi di negotij, ò politici , ò militari, che intraprendeua, ma ancora nell'auuersità, che si apprestauano: laonde giamai se gli offerì trauaglio veruno , che fosse bastate ad opprimere la sua virtù ; e generosità; & in somma di quante difficoltà se gl'opponcuano , di quanti pericoli se gl'incon-

trauano , e di quante contradittioni se gl'attrauersauano era egli vincitore, e superiore di tutte, anche pur di se stesso, soggetto solo al diuino amore, per cui opraua attioni così eroiche, & magnanime.

374. Temperatissimo, benigno, & affabile fu similmente il S. Rè; poiche moderaua la piaceuolezza con la seuerità; la soauità del trattare con la Maestà della persona. A gli infedeli era spauenteuole, & à fedeli piaceuole, & affabile, temperando nella sua persona tanto l'irascibile, mentre offeruaua sempre il dettame della vera ragione.

375. Quando ritornauano i soldati da qualche pericolosa fattione, egli l'incontraua, l'abbracciaua , egli rasciugua
il

il sudore dalla fronte, & il
sangue dalle ferite; & alle 376.
volte mandaua à riposare le
guardie, & egli le notti in-
tiere restaua di sentinella, cō
vna serenità, e piaceuolezza
inenarrabile, e volendo al-
cuno insinuargli, che la so-
uerchia vigilia li causaua l'in-
fermità, rispoudeua loro. Già
sò, che voi dormite più di
me, però, se io, che sono Rè
non vigilo per voi, come po-
rete dormir sicuri?

L'humiltà adornò sopra- 377.
modo il diadema del S. Rè,
poiche non si vidde mai in-
superbirsi per le 64. batta-
glie, nelle quali fu sempre
vincitore, anzi quando ha-
ueua da darne alcuna, teme-
ua per la sua humiltà, che
Dio sdegnato delle sue col-

- pe non permettesse la perdita della vittoria , però prima di entrare in cimento si prostraua in terra , e con copiose lacrime si riconciliaua con Dio , tanto diffidaua di se , e delle humane sue forze, stimandosi per lo più vile di tutti, adempiendo ciò, che dice il Sauio . *Quanto*
- Eccles. maior es , humilia te in omnibus, & inuenies gratiam coram Deo.*
378. ^{21.} Ferdinando fu quello, che nel 1242. diede principio alla pietosa attione di lauare i piedi à dodici poveri nel Giovedì santo, e duraua tuttauia ne' Rè successori così humile, e lodeuole officio verso i poveri di Giesù Cristo . Di suo Padre fu il Santo obedientissimo, non ostante, che gli mouesse più volte
- la

la guerra, però giamai egli à lui; & altrettanto riuerente fu verso sua madre, e tale, che essendoli stato vna volta detto, che non douea tanto dipendere da sua madre, rispose, che all' hora hauerebbe lasciato di vbidirla, quando lasciato hauesse di esser suo figlio.

La religione, e diuotione 380.
del S. Rè furono così grandi, che in tutte l'attioni di sua vita risplendettero marauigliosamente, non solo nell' interno dello spirito, ma ancora nell' esterno, stando nelle Chiese con edificatione, e con le ginocchia in terra, nō volēdo alcuno apparato proprio per la sua real persona. Quando haueua da entrare 381.
in battaglia mutauasi il suo

ordinario cilicio, e ponendosi vn'altro più aspro, radoppiava l'armi contro se stesso. Trè giorni la settimana disciplinavasi con tal seuerità, e rigore, che bagnava la terra col proprio sangue baciando dopò con humiltà, e contrizione lo stesso suo sangue con la terra medesima. La

382. prima funzione, che faceua immediatamente, quando entraua in vna Città conquistata, era fare alzar l'Altare, adorarui la Croce, e cantarui il *Te Deum*, che esso stesso intonaua, purificar le Meschite, ordinar processioni, e celebrar gl'vfficij diuini, le ricche spoglie, che riportaua delle sue vittorie, riportauale alle Chiese, edificandone

383. delle nuoue. Del Santissimo
Sa-

Sacramento dell'Altare ne
era diuotissimo , assistendo
ogni giorno al sacrificio del-
la Messa, stando auanti l'Al-
tare in oratione , e medita-
tione molte hore del giorno
anzi s'auanzò tanto nella
diuotione di sì diuino Sacra-
mento , che il Santo Ferdi-
nando fù il Promotore, acciò
fosse dalla Santa Chiesa as-
segnato giorno festiuo per
sollennizare vn così Sacro-
santo Misterio . Della Ver- 384,
gine Santissima era similme-
te molto diuoto il Santo Rè,
venerando Maria Nostra Si-
gnora , come Guida sicura,
e vera scorta delle sue im-
prese . Quando fece la pri-
ma entrata nella conquistata
Città di Siuiglia, non volle,
che nel Carro triòfale sedes-
se

se altro, che l'Imaginedi
Maria seguendola il Santo
Rè Ferdinando à piedi col
capo scoperto, volendo, che
solo Maria trionfasse, come
quella, che gl'hauea conces-
sa la vittoria. La vita di sì
glorioso Rè con i miracoli,
che non furono pochi, la-
scriue in vn Tomo il Pa-
dre Michel' Ange.

lo Laure-
ti
molto diffu-
samèn-
te.

*Fine della Vita di S. Ferdinan-
do Rè di Castiglia.*

CAP.

C A P. X.

Vita di San Luigi Rè di 385.
Francia.

Santo Luigi Rè di Francia fu figlio di Luigi VIII. e di D. Bianca figlia di D. Alfonso IX. Rè di Castiglia, rimase herede del Regno per la morte di suo Padre d'anni 12. e sotto la tutela di sua Madre, la quale amandolo teneramente; lo prouidde di vn ottimo, e fauio Maestro. *Vt daret illi cibum in tempore*, cioè, che l'ammaestrasse nelle buone lettere, e lodeuoli costumi, il che tutto apprendeuà il S. giouanetto per la sua buona, & ottima indole; e sopra tutto

*Matt.
24.*

to gli furono di non poco
 profitto gl'auuertimenti, che
 386. dauagli la madre, dicendo-
 gli: *Fili, tanquam à conspectu*

Eccle. *serpentis fuge peccatum; nam,*
 21. *si accesseris, mordebit te: dentes*
leonini sunt dentes ipsius in-
terficientes animas hominum.

E prima ti vorrei veder mor-
 to, che con alcun peccato
 mortale, & in disgrazia di
 Dio, il che fu impresso tal-
 mente nel cuore del Santo
 Rè, che si tiene per certo,
 che non hauesse in sua vita
 commesso peccato alcuno
 mortale; & essendo già d'an-
 387. ni 19. si casò con Margari-
 ta figlia del Conte di Pro-
 uenza, con la quale hebbe
 quattro figli, cioè Luigi, Fi-
 lippo, Giouanni, e Pietro, à
 i quali insegnaua il timor di
 Dio,

A' Princ. e Regn. 307

Dio , il dispreggio del Mondo, il conofcimento di loro medefimi , e che fuggiffero più , che la morte qualfiuoglia peccato mortale . Fù obedientiffimo à fua madre 388. fecondo il precetto di Tobia . *Honorem habebis matri Tob. 4. tue omnibus diebus tuis* .. Nè faceua cofa , fe ella non la comandaua . Portaua ordinariamente fopra la carne vn cilicio , e con l'Apoftolo *Corpus fuum caftigans , & in^{1. Cor.} feruitutem redigens*. Digiunaua tutti li Venerdì; & in quei 389. dell'Aduento , e Quarefima non mangiaua nè frutta , nè peſce . Era mifericordioſiſſimo con i poveri , a' quali i Sabbati lauaua i piedi, e daua à ciaſcuno la limoſina, & i giorni di feſta , e le vigilie daua

- daua da mangiare à 200. di
 essi; oltre quei 120. che s'a-
 limētauano ogni giorno nel
 390. suo Palazzo; E quando il Rè
 Santo mangiaua, teneua nel-
 la sua tauola trè poveri vec-
 chi, a' quali porgeua robba
 de' suoi medesimi piatti, &
 alle volte māgiaua q̃llo, che
 loro auanzaua, dicendo, che
 391. i poveri comprano il Cielo
 con la pazienza, & i ricchi
 con limosina. Il suo vestire
 era modestissimo, humile, e
 senza curiosità. Era teneris-
 simo, & amoroso con Dio;
 con chi faceua di continuo
 oratione. *Diligebat Deum, &*
Eccl. i. inuocabat eum in salute sua.
 392. Non permetteua, che si scol-
 pisse in terra il segno della
 Croce, e quando il Venner-
 di Santo andaua ad adorar-
 la

la lo faceua con le ginocchia nude, e con i capelli rabbuf-
fati, piangendo dirottamen-
te. Era singolare la fede, e
deuotione del S. Rè verso il
Santissimo Sacramento, &
essendo vna volta apparso
in Parigi vno fanciullo bel-
lissimo nell'Ostia, mentre il
Sacerdote diceua Messa, e
correndo tutto il popolo à
vederlo, non volse il S. Rè
mai andarui, dicendo, che
egli non haueua bisogno di
quel miracolo per credere,
che Cristo fusse nell'Ostia
consacrata. Era zelantissi- 393.
mo della nostra Fede Catto-
lica, hauendo disradicato dal
suo Regno l'heresia degl'Al-
bigesi, e quando gl'Inquisi-
tori andauano à trattare qual
che negotio dell'Officio loro,
ro,

ro, subito spediua ogn'altro affare per attendere à
394. quello . Lo scopo di tutto il suo gouerno era rimouere l'occasione de' peccati , e suellere li scandali , & offese di Dio . Fece legge , che à biestemmiatori , e spergiuri fossero messi i ferri , e fatti i marchi, come li schiaui, & essendo in ciò incorso vno nobile , e ricco della Città di Parigi, fece subito eseguir la pena, non ostante d'essere importunato da molti per commutargli la , dicendo : Certo , che io molto volentieri eleggerei d'esser mercato nelle mie labra , se con ciò potesse torre dal mio Regno le bestemmie , e giuramenti falsi , sapendo il comandamento di Dio dato à
Moi-

Moisè contro vno bestem-
miatore . *Educ blasphemum* Leu. 24.
extra castra; & ponant omnes,
qui audierunt manus suas su-
per caput eius, & lapidet eum.
Populus uniuersus. Nell'am-
ministrazione della giustizia 395.
era più tosto seверо, che mi-
te, comandando à tutti i Mi-
nistri, con dir loro. *Facite* Jer. 22.
iudicium, & iustitiam, & libe- Deut. 1.
rate vi oppressum de manu ca-
lumniatoris, & nulla erit di-
stantia personarum . Ita par. Prou. 24.
num audietis, ut magnum ;
quia cognoscere personam in
iudicio non est bonum . E per
tema, che le cause de' poue- 396.
ri non fossero trattate come
il douere, egli stesso due vol-
te la settimana l'esaminaua, e
pediua con somma giustizia,
e clemenza . Persequitaua. 397.
gl'

- gl'vsurarij, come vna peste, e destruttione della Republica, nè faceua astringere à pagare quelli, i quali haueuano preso ad vsura. Procuraua concordare le Parti per togliere le liti, e vi fusse pace, e concordia fra tutti, secondo il detto di Geremia. *Querite pacem Ciuitatis, & orate pro ea ad Dominum, quia in pace illius erit pax vobis.* In somma opraua in tutto il S. Rè, come Padre benigno de' suoi Vassalli, e diligente, e sollecito Pastore del suo Grege, mentre era vno di quelli, che si legge in Geremia. *Dabo vobis pastores iuxta cor meum, & pascent vos scientia, & doctrina.* E non contento il S. Rè di quanto di bene opraua nel suo Regno, volle anco suo.

fuori far cosa in servizio di Dio, perche andò in persona contro gl'infedeli per la conquista di Terra Santa, doue dopò hauer fatto molte prodezze del suo valore, & acquistate molte Piazze, fu 399.
astretto far ritorno in Francia per la morte della Regina Bianca sua Madre, à chi hauea lasciato il Gouerno del Regno : doue appena gionto, impiegossi tutto al servizio diuino, facendo edificar molti Ospedali per ricouero, e sostentamento de' po- 400.
ueri, quali egli stesso seruua, & alle volte con le ginocchia in terra. Fondò molti Monasterij, dotādoli di buone rendite; e fauorì sopra modo l'huomini dotti, e particolarmente i Teologi; mē-

O tre

tre in opre sì sante, e pie s'effercitaua, hebbe nuoua de' trauagli, che patiuano i poueri Cristiani remasti in Soria; 402. mosso d'ardente zelo di liberarli dalle mani di sì crudeli, e fieri nemici, si risolse di ritornare di nuouo a quell'Impresa, e prima di partire, parlò in questa guisa al suo figlio primogenito. Tu vedi figlio mio, che io essendo già vecchio, e stanco, e la Regina tua madre matura d'età, lascio il Regno il quale per diuina misericordia posseggo, quieto, ricco, abbondante d'honori, e di delitie, nè mi trattiene il dispiacere di tua madre, nè il desiderio di godere quello, che Iddio m'hà dato per seruire à lui, e la sua Chiesa.

Que.

Questo ti dico, acciò che ve- 403.
 nēdo tu dopò la mia morte
 à rimanere Rè, nō facci cōto,
 nè della tua moglie, nè de'
 tuoi figli, nè d'alcuna altra
 cosa, in maniera, che per es-
 sa lasci d'impiegarti in
 seruitio di Cristo, & in dife-
 sa della Chiesa, e della fede
 Cattolica. Io hò voluto da-
 re esempio à te, & à tuoi fra-
 telli, acciò, che presentandosi
 l'occasione. *Quemadmodū ego Ioann.*
feci, ita, & vos faciatis. E così, 13.
 lasciato il Regno terreno, s'im-
 barcò per andare à ritrouare
 il celeste; perche à Porto fa-
 rino, venne nell'esercito v-
 na infermità, che dopò hauer
 gli rapito vn suo figlio, che 404.
 s'hauēua condotto seco, ferì
 l'istesso Rè, il quale munito
 O 2 di

316 *Instrut. Cristiana*
di tutti li Sacramenti, sen' vo-
lò al Cielo a' 25. d'Agost. del-
l'anno 1270. la sua Vita con
i miracoli la scriue Ribade-
neira nel primo Tomo; & il
Surio nel X. Tomo.

405. *Istruttioni fatte da S. Luigi
per il suo Primogenito, e
ritrouate dopò la sua
morte.*

406. **F**iglio mio, innanzi ad
ogn'altra cosa ti racco-
mando, e ricordo l'amor di
Dio, perche chi non l'ama,
Deut. non può saluarsi. *Dominum*
6. Deum tuum timebis. Et ti-
Eccl. 1. menti Dominum benè erit in
extremis, & in die obitus sui
benedicetur.

Non

Non dar luogo à peccato 407.

mortale, ancorche per non
commetterlo, ti bisogni pa-
tire qualsiuoglia tormento,
secondo disse S. Pietro à Cri-
sto. *Et si oportuerit me simul* Matth
commori tibi, non te negabo. 14.

Quando ti accaderà qual- 408.
che aduersità sopportala di
buon'animo, e pensa di ha-
uerla meritata, che così ti fa-
rà di molto guadagno. Ne Prov
dicas: Reddam malum pro ma- 20.
lo. Expecta Dominum, & libe-
rabit te.

Nelle Prosperità ringra- 409.
tia humilmente il Signore,
nè ti Insuperbire, acciòche
non diuenti peggiore con
quello, con cui deui diuen-
tar migliore; perche, *Qui se Ma-*
exaltauerit humiliabitur; & qui 23.
se humiliauerit, exaltabitur.

410. Confessati spesso de' tuoi peccati, e prouediti di Confessor fauio, che ti sappia insegnar quello, che hai da seguire, e quello, che deui fuggire, procedendo con esso in maniera, che habbia di riprenderti, e darti ad intendere la grauezza delle tue colpe; Perche *Melius est à sapiente corripi, quàm stultorum adulatione decipi.*

411. Ascolta deuotamente l'Officio Diuino, nè dare orecchio alle fauole, & alle vanità, nè andar volgendo gl'occhi hor in quà, hor in là, ma medita con il cuore quello, che domandi à Dio con la bocca, e fà questo più particolarmente dopò la Consa, *Eccl. f. 32. Audis tacens, & pro reuerētia accedes tibi bona gratia.* Sij

A' Princ. e Regn. 319

Sij d'animo pietoso, & hu- 412.
mano verso i poveri, e verso
gl'afflitti, & aiutali con tutte
le forze tue. *Memento pau-* Eccles.
pertatis in tempore abundantia, 18.49
& inopia, ac penuria in die di-
uitiarum. Et Congregationi
pauperum affabilem te facito.

Se cosa alcuna ti affligge- 413.
rà il cuore, palesala al tuo
Confessore, ò ad altra perso-
na graue, e prudente, acciò-
che con tale alleggerimento
tu la sopporti con maggior
patienza. *Cum sapientibus* Eccl.9.
& prudentibus tracta, & cor 37.
boni consilij Statue tecum.

Procura, che le perso- 414.
ne, le quali tu ammetterai
alla tua familiarità, tanto re-
ligiose, quanto secolari, sia-
no di buona fama; e con-
tali pratica volentieri, e fug-

gi la conuersatione de' cattigi la conuersatione de' cattivi, e vitiosi. *Viri iusti sint tibi conuiuae: cum viro sancto assiduus esto, & ne amuleris hominem iniustum, nec imiteris vias eius.*

415. Ascolta i Sermoni de' Predicatori fruttuosi, che pubblicamente, e priuatamente parlano di Dio, e sforzati di guadagnare deuotamente l'Indulgenze, e perdono de' tuoi peccati. *Beati qui audiunt Verbum Dei, & custodiunt illud.*

Ama ogni bene; e fuggi ogni male. *Time Deum, & recede à malo.*

416. In qualunque luogo sarai, non ardisca alcuno di parlare alla tua presenza cosa, che prouochi à male, ò che sia in danno alla fama del prossimo,

A Princ. e Regn. 321

fimo, nè tu parlerai mai di
persona alcuna cosa, che la
tocchi nell'honore cò animo
di mormorare. *Omnia facite Phil. 2.
sine mormurationibus, ut sitis
sine querela, & simplices filij
Dei sine reprehensione in medio
nationis prave, & perversae.*

Non patirai, che alcuno 417
dināzi à te sia ardito di bestē-
miare, ò dir male di Dio, e
de' Santi suoi, nè lasciare sē-
za castigo chi tal peccato
commetterà. *Qui blasphema- Lev.
verit nomem Domini, morte 24.
moriatur.*

Ringratiarai continuamē- 418.
te Dio de' doni, e delle gra-
tie, che ogni giorno ti vengo-
no dalla sua benedetta ma-
no, acciò che tu sii meriteuo-
le d'altre maggiori. *Quoniā Rom.
ex ipso, & per ipsum, & in ip- 11.*

322. *Instruc. Cristiana*
so sunt omnia: ipsi honor, &
gloria.

419. *Nett' amministrar la Giu-*
stizia; sarai giusto, e severo,
offeruando quello, che le
leggi determinano senza pie-
gar, ò alla destra, ò alla si-
nistra; & ascolta parimente
le querele de' poveri, e pro-
cura d'intendere la verità.

Sap. 1. Dilige iustitiam, & maleficos

Exod. non patieris uiuere. Ne decli-

22. *nes ad dexteram, vel ad sini-*

Ios. 1. stram: iudica causam pauperis,

Ierem. & egeni.

22. *Se alcuno si dorrà di tè, ò*

420. *si senterà aggrauato, terrai*
più dalla sua parte, che dalla
tua, infino à tanto, che si di-
chiari la verità, acciòche
quelli del tuo Consiglio più
confidentemente pronuncii
la sentenza giusta. Quare

re-

*respicis contemptores & taces,
conculcante impio iustiores se:
& factum est iudicium, & con-
tradictio potentior? Propter
hoc lacerata est lex, & non per-
uenit usque ad finem iudicium:
quia impius proualeet aduersus
iustum; propterea egreditur iu-
dicium perversum.*

Se trouarai di possedere 421.
cosa d'altri, ancorche tu l'hab-
bi per heredità riceuuta da i
tuoi maggiori, ritornala sen-
za dilatione al proprio pa-
drone, se è chiara la verità; e
se è dubbia; dà il carico ad
huomini fauij, che diligente-
mente, e prestamente l'es-
aminino, e la dichiarino. *Qui* Prov.
21.
*congregat thesauros lingua mē-
dacij, vanus, & excors est, &
impingetur ad laqueos mortis.*

Sopra tutte le cose, deui 422.

procurare, che tutti li tuoi
sudditi godano la Giustitia;
e la pace, specialmente i Re-
ligiosi, e Clerici, che prega-
no Dio per te, e pe'l tuo Re-
gno. *Erit opus iustitia pax, &*
cultus iustitia silentium, & se-
curitas usque in sempiternum.

Elia
32

424. A tuo padre porta amore,
rincerenza, & obediènza. Ho-
nor a Patrem tuum, & matrem
tuam, sicut praecepit tibi Domi-
nus.

Deut.
5.

425. Non dare i beneficij ec-
clesiastici, se non alle perso-
ne più degne, e che altro nõ
habbiano, e questo per con-
figlio d'huomini sanij, e pru-
denti, acciò possi dire. *Exal-*
tavi electum de plebe mea.

Psalm.
82.

425. Non farai guerra, e meno
contro i Cristiani senza grã-
dissima cagione, e con molta
ma,

maturità, e se la necessità ti
sforzerà à farla, sia senza dā-
no delle Chiese, e di quelli,
che non vi hanno colpa. *No-*
lite committere bellum aduer- *Mach.*
sus gentes. E se sarete stor- *5.*
zato, *cum dispositione initur* *Prov.*
bellum, & erit salus, ubi mul- *24.*
ta consilia sunt, & amonebis *3-Reg.*
sanguinem innocentem. *2.*

Se starai in Guerra, ò in *426.*
diffenzione con alcuno, ò vi
saranno i tuoi sudditi, pro-
cura per quanto potrai di cō-
porla. *Ne sit inrgium inter* *Gen.*
me, & te, & inter pastores meos, *13.*
& pastores tuos: fratres enim
sumus.

Guarda bene à chi dalla *427.*
bacchetta della Giustizia, e
non ti contentare hauere
electo per Giudici i migliori
huomini del tuo Regno, ma
ve-

veglia sopra di loro, e procura di sapere, come l'ammini-

Prou. 20. Rex, qui sedet in Solio iudicij dissipat omne malum intuitu suo.

428. Sarai sempre deuotissimo, & obedientissimo alla Chiesa Romana; & al Sommo Pōtefice, e lo terrai per tuo Padre spirituale. *Et facies quodcumque dixerint, qui presunt loco quem elegerit Dominus, & docuerint te iuxta legem eius, sequerisque sententiam eorum.*

429. Le spese della tua Casa faranno moderate, e ragionevoli. *Domus, quae nimis locuples est, annullabitur superbia: sic substantia superbi eradicabitur.*

430. Ti prego, figlio mio, e ti impongo con giuramento, che se à Dio piacerà di le-

uar-

uarmi da questa vita prima
 di te, tu ti prenda cura, che
 per tutto il Regno di Fran-
 cia si dicano Messe, e si offe-
 riscano sacrificij per l'anima
 mia, perche *Sancta, & solu-*^{2. Ma-}
bris est cogitatio pro defunctis^{chab.}
orare.^{13.}

Finalmente tutto quello,
 che vn buono, e pietoso Pa-
 dre può desiderare ad vn suo
 figlio, io lo desidero à te, e
 prego Dio, che te lo conce-
 da, e ti dia gratia di far sem-
 pre bene, e d'adempire in
 tutto la sua volontà di ma-
 niera, che Iddio sia per te
 honorato, e noi dopò questa
 vita lo possiamo vedere, e cō-
 templare, e lodare nella sua
 beatitudine per tutti i Seco-
 li de' Secoli. Amen.

Questi sono i documenti
 la-

328 *Infra. Cristiana*
lasciati da San Luigi Rè di
Francia à suo figlio, i quali
osservino, & imitino i Prin-
cipi, e Regnanti, se vo-
gliono vivere,
e mori-
re
santamen-
te.



CAP.

C A P. XI.

*Vita del Beato Amadeo Duca 431.
di Savoia.*

IL Beato Amadeo III. di questo nome, fù figlio di Ludouico Duca di Savoia, e d'Anna figlia del Rè di Cipro: sua moglie fù Iolanda, figlia di Carlo VII. Rè di Francia, sin da quando era giouanetto il Beato Amadeo non intraprendeua opra alcuna, se non ricorreua prima all'oratione, nè trattaua con gl'huomini, se nō sentiua prima la Messa, secondo la sentenza di S. Matteo. *Querite* ^{Matt.} *primum Regnum Dei.* Era ^{6.} alienissimo della Guerra; però quando si trattaua di cosa giusta, e per la fede era prō- ^{432.} *tis-*

tissimo : mentre hauendo il Pontefice Pio II. conuocati i Principi alla Guerra contro Turchi , egli fù de' primi ad offerire tutte le sue forze, e la vita stessa , essendo necessaria per difesa della Religione di Cristo Signor Nostro; sapendo bene, che San-

Habr.
11.

Et per fidem vicerunt Regna.

433. Era il Beato Duca liberalissimo in alimentare , e vestire i poveri , quali con le proprie mani seruiua in tauola. Essendoli venuto vn Ambasciatore d'vn certo Principe, gli domandò perche non teneua numero grande di cani per la caccia, come è costume de' Principi , e Signori grandi : gli rispose il Beato Duca, che lui ne nutriua maggior numero di quello
de

de gl'altri Principi, e che se voleua vederli, fusse venuto nel seguente giorno alla tal' hora; essendo venuto l'Ambasciatore all' hora designata, & introdotto in vn vicino cenacolo, doue era apparecchiata vna gran tauola, ripiena d'ogni sorte di viuande, & assentato in essa steua gran numero di poveri. All' hora disse il Beato Amadeo all'Ambasciatore. Questi sono i Cani, con i quali in questa vita (la quale è breue, & incerto il suo fine) vado à caccia del Cielo; e dicendogli l'Ambasciatore, che fra essi alle volte . *Est qui fingit se pauperem, cum opibus abundet,* ò qualche huomo tristo, che per non fatigare và mendicando: Rispose il Duca, che
lui

*Prou.
13.*

- lui non andaua con tante sottigliezze, perche, se nelle nostre attioni facesse così Iddio, andaremmo assai male; e che Iddio con la sua pietà, e clemenza. *Solem suum oriri facit super bonos, & malos, & pluit super iustos, & iniustos.*
434. Altretanto liberale era il Beato Duca nel fabricare publici Ospedali, e Monasterij, ornandoli di pretiosi suppellettili, e dotandoli di sufficienti rendite. Et essendo andato in Roma per visitare quei santi luoghi, non fece ciò da gran Principe, mà come vn huomo ordinario, e con vesti da Pellegrino. L'esercitio delle frequenti orationi, e d'altre opere pie non l'impediua no punto di esercitare l'ufficio di Principe, mentre

tre diligentemente attende-
ua à discacciare dalla sua
Corte i Boffoni, Periuri, Bu-
giardi, Maldicenti, Riffosi, e
molto più i bestēmiatori ; &
ad eleggere ottimi Giudici, i 436.
quali voleua dotti, e da be-
ne, perche la bontà senza la
scienza, poco gioua, e la
scienza senza bontà, molto
noce. Et essendo il B. Duca d'
anni 37. gli venne vna infer-
mità, e predicēdosi vicina la
morte, anzi designatala per
il tal giorno, si fece fare pri- 437.
ma vn sepolcro, nè grande,
nè pretioso ma proprio all'
humiltà, con che visse, e col-
locato nella Chiesa di S. Eu-
sebio à Vercelli in forma, che
non potessero i Sacerdoti sa-
lire nell'altare senza calpe-
starlo ; & auuicinandosi il
gior-

- giorno della sua morte, dopò
 presi i Sacramenti, si chiamò
 438. i figli, la moglie, & i magi-
 strati, gli raccomandò, che
 facessero quello, che, lui te-
 nuto sempre hauea nel cuo-
 re; cioè, che facessero Giu-
 stizia, & amassero i poveri, e
 facendo così, si hauerebbe
 loro data la pace nel fine de'
 loro giorni, e poco doppo.
Habens fiduciam in Domino
Deo suo. Sen' volò al Signore
 439. nell'anno 1472. a' 30. di Mar-
 zo. La sua vita, con li mira-
 coli la scrive il P. D. Pietro
 Francesco di Milito C. R. C.
 & il Cardinal Bellarmino
 nel *lib. de Officio Principis.*

Fine della Vita del B. Amadeo.

C A P. XII.

*Vita di S. Leopoldo Marchese 440.
d'Austria.*

Santo Leopoldo VI. Marchese d'Austria, cognominato per la sua gran pietà il Pio, fù figlio di Leopoldo Bella, pure Marchese d'Austria. Sin dalla sua Infanzia parue dedicato, e nato per Dio, mentre era composto, honesto, soave, grato, deuoto, piaceuole ne' suoi costumi, & alieno d'ogni vanità, e vitij di giouane. Era insomma vno specchio di Tē- 441.
peranza, ritiratezza, & honestà, e quasi *Erat candor lucis æternæ, & speculum sine macula.* 447.

Mor-

442. Morto, che fù suo Padre, cominciò à governare il suo Stato, non come Principe Sourano, e Signore de' suoi Vassalli, mà come Padre benigno, & amoreuole. Non era di quei Principi, de' quali, dice Ezzecchia. *Principes eius in medio illius, quasi lupi rapientes pradam ad effundendum sanguinem, & ad perdendum animas, & auarè sectàda lucra.* Mà, *Quod perierat, requirebat, & quod abiectū erat, reducebat, & quod confractū erat alligabat, & quod infirmum fuerat, consolidabat; & quod forte, & pingue custodiebat, & pascebat illas in iudicio.* Am-
443. ministrava ad ogn' vno la Giustizia con egualità, conseruando loro in pace, e concordia con la misericordia, e non

e non facendo loro mancar
re cosa alcuna necessaria alla
vita humana con l'abondan-
za : Proteggeua, e premiaua 444.
i virtuosi, e buoni, e reprim-
meua, e cacciua da suoi sta-
ti gl'insolenti, e scandalosi.
Con sì Santo Principe ac-
coppiata era in matrimonio
Agnesa figlia di Enrico IV. 445.
Imperatore, Principessa cri-
stianissima molto pia, e deu-
ta, facendo fra loro à gara,
chi più si poteua esercitare
alla riuerēza, e culto diuino,
facendogli fabricare molti
tempij, come fu quello dedi- 446.
cato alla Vergine Maria N.
Signora otto miglia lontano
da Vienna, l'altro dell'ordi-
ne di S. Benedetto col titolo
di Santa Croce 12. miglia
lontano dalla medesima Cit-

tà, e l'altro riparato, che fu fondato da suoi Genitori, e quasi destrutto per le guerre, hauendoli arricchiti di rendite per sostentamento di
 447. quei, che in essi viueuano. E finalmente dopò hauer governato questo Santo Principe 40. anni cō grāde accrescimēto della gloria di Dio, vtile della Chiesa, e beneficio de' suoi vassalli, se lo chiamò Iddio à se per dargli vn'altro Regno incomparabilmente più glorioso a' 15. di Nouēbre dell'anno 1136. la sua vita con i miracoli la scriue Ribadeneira nel Secondo Tomo.

*Fine della Vita di S. Leopoldo
 Marchese d'Austria.*

F I N I S.

IN-

INDICE

DELLE COSE NOTABILI.

Il Numero è Marginale.



A

A Bimelec Principe malo castigato. 260,

Abondanza , come si mantengono. 223. Mantiene, & amplia il Regno. 224.

Absalone intemperato, malamente mori. 99- Principe malo fu castigato. 256.

Acab Rè malo fu castigato. 115. 261.

B. Amadeo Duca di Sauoia, di chi fu figlio. 431. Ricorreua sempre all'oratione. 431. Era alieno da far guerra, ma prontissi-

mo à farla à fauor della fede, 432.

432. Fù liberale con poveri.

433. Rispose all'Ambasciatore, che li poveri sono li cani, cō li quali vā à caccia del Cielo.

333. Fece publici Ospedali.

434. Visitò li lochi sacri in Roma da pellegrino. 434. Attese

all'oratione, & officio del Principe. 435. Eligeua ottimi Giudici per la giustitia. 436. Si

preuidde la morte. 436. Raccomandò la giustitia, & amore

re de'poveri. 438. Passò à miglior vita. 439.

Ambasciatore, come si deue portare. 227.

Antidoto contro veleni. 251.

Antioco Principe malo castigato. 257.

Apostoli fatti giudici, quando si spogliorno d'ogni humano interesse. 188.

As-

I N D I C E. 341.

Affuero fu prudente, e giusto. 91.

Auaritia indegna, del Principe. 84.

Cagiona tumulti. 85. fa perdere il Regno celeste, e terreno.

86. Quanti mali apporta. 182.

Auertimenti lasciati da S. Luigi Rè di Francia al figlio. 405.

B

Bacio è segno di amicitia, e di pace. 161.

Baldassarre ingiusto Rè castigato da Dio. 112.

C

Caduta del Principe, e Provvidenza di Dio. 160.

S. Canuto à chi fu figlio. 333. Riueriua le persone ecclesiastiche. 334. Dotò li Tempij di buone rendite, e l'adornò con la propria

340 I N D I C E.

mo à farla à fauor della fede,
432. Fù liberale con poueri.
433. Rispose all'Ambasciatore, che li poueri sono li cani, cō li quali vā à caccia del Cielo.
333. Fece publici Ospedali .
434. Visitò li lochi sacri in Roma da pellegrino. 434. Attese all'oratione, & officio del Principe. 435. Eligeua ottimi Giudici per la giustitia. 436. Si preuidde la morte. 436. Raccomandò la giustitia, & amore re de'poueri. 438. Passò à miglior vita. 439.

Ambasciatore, come si deue portare. 227.

Antidoto contro veleni. 251.

Antioco Principe malo castigato. 257.

Apostoli fatti giudici, quando si spogliorno d'ogni humano interesse. 188.

Al-

I N D I C E. 341.

Affuero fu prudente, e giusto. 91.

Auaritia indegna, del Principe. 84.

Cagiona tumulti. 85. fa perdere il Regno celeste, e terreno.

86. Quanti mali apporta. 182.

Auvertimenti lasciati da S. Luigi Rè di Francia al figlio. 405.

B

Bacio è segno di amicitia, e di pace. 161.

Baldassarre ingiusto Rè castigato da Dio. 112.

C

Caduta del Principe, e Providenza di Dio. 160.

S. Canuto à chi fu figlio. 333. Riuertua le persone ecclesiastiche.

334. Dotò li Tempij di buone rendite, e l'adornò con la propria

342 I N D I C E.

pria Corona. 334. e 335. Scuo-
 pri la congiura del fratello , e
 lo mandò relegato. 336. Asse-
 gnò le decime alla Chiesa. 337.
 Perdonò la rebellione à popoli.
 338. fù persequitato da popoli
 339. Fu assalito in Chiesa. 340.
 Fu vcciso in Chiesa con saette.
 341.

Carestia quanto male apportì. 222.

Carità propria del Principe. 80. che
 cosa sia. 367. castigo del Princi-
 pe ingiusto. 111. fino à 119.

Cattiui come si distruggono. 136.
 137.

Cause giuste di far guerra 213. fi-
 no à 216.

Cielo si compra da poveri con la
 pazienza , e da ricchi con ele-
 mosine. 391.

Clemenza propria del Principe.
 77. 79.

Conditioni del Principe. 37. 39.
 del.

- della legge. 140. del Ministro.
 174. 184. fino à 193. del Giudice.
 174. fino à 193. Da considerarsi per intraprender la guerra. 197. del Generale, e del soldato. 199. 200. 201. Della guerra ingiusta 194. fino à 214. Della guerra ingiusta 216.
 Consigliare 172.
 Controueleno. 251.
 Cristo riceuuto in Gerusalem, v' à smontare nel Tempio 29.

D

- D**aniele fu sapiente, e giusto. 88. non fu priuato di Dario. 219.
 David fu prudente ; e giusto. 90. Fu clemente, e giusto. 101. non fu priuato di Saul. 219. Vccise Golia. 267. Fu da tutti stimato. 267. Premiato da Dio. 267.
 P 4 Dif-

Differenza trà consigliare, e persuadere il consiglio 172.

Donne vestano moderatamente.

244.

Duello si sbândisca da statì, e quãti mali apporti. 228. Non è approuato da Dio. 229.

E

Santo Eadmundo fu humile;

Piaceuole, diuoto, benigno, seuerò, e liberale. 304. Fu difensore della Fede Cattolica.

305. Consulta col Vescouo la risposta ad vn nemico tiranno,

306. Risponde al Rè nemico.

307. Fu preso dal tiranno, malamente trattato, & ucciso. 308.

S. Edoardo Rè d'Inghilterra fu figlio di Etelredo. 284. Fu gratissimo, & vtilissimo alla Chiesa. 285. Discacciò i Daci da Inghilterra. 286. Fu coronato Rè.

286.

286. Fu humile, modesto, misericordioso, liberale, giusto.
 287. 288. 289. 290. Disprezzò il denaro 287. Vedendosi rubbare, nō si risenti. 288. Portò in collo vn pouero. 289. Sanò vno stroppiato. 289. 290. fu elemosiniere. 291. fu diuoto di S. Gio Battista. 291. Riceuè in dono da pellegrini l'anello reggio, che haueua dato per elemosina à pueri. 291. fu casto, e restò vergine. 292. fu auuisato da S. Gio: Battista quando hauea da morire 292. Leuò vn grandissimo tributo dal Regno. 293. Vedendo i demonij saltare sopra il denaro di vn tributo posto da suo Padre, lo leuò. 293. palsò al Cielo. 294.
 S. Edoardo Martire Rè d'Inghilterra figlio d'Etgaro successe al Regno, non hà ammesso gioua-

346 I N D I C E.

ni, nè ignoranti nel suo consiglio. 301. fu seверо, e caritativo. 302. è vcciso per opra di Elfrida sua madregna. 303.

Effetti dell'otio. 137.

S. Enrico eletto Imperatore. 270. dedito à seruire Dio 271. discaccia dall'Imperio li nemici di Dio. 272. ordina à soldati, che si confessino. 273. nella guerra, ricorre prima à Dio. 273. vidde li SS. Giorgio, Adriano, e Lorezo cō vn' Angiolo, che lo difedevano. 274. vinse i Barbari. 275. fabricò molte Chiese. 276. solleuò le lettere. 277. si casò. 278. visse vergine. 278. non volle concedere sua sorella per moglie al Duca d'vngaria fin tanto non si battezzasse. 279. fece molti viaggi. 280. fu coronato da Benedetto Ottauo. 280. ampliò l'Imperio, soggiogò

gò molti paesi. 281. ridusse la
Pannonia alla Fede Cattolica.

282. passò à miglior vita. 283.

Errore commesso in guerra è irre-
parabile. 199.

Esteaz Principe malo castigato.
363.

Ezecchia destrusse i giochi, e tem-
pij degl'Idoli. 23. Rè giusto fu
premiato da Dio. 268. vinse l'
esercito coll'aiuto d'vn'Angio-
lo. 268.

F

F Edeltà è fondamento della
Giustizia. 239.

S. Ferdinando Rè di Castiglia fu
figlio di Alfonso III. Rè di Leo-
ne. 357. nacque. 342. succhiò
il latte della propria madre.
343. studiò le scienze. 344. fu
di ottimo ingegno, e timoroso
di Dio. 344. fu fatto Rè. 345.
riconobbe la corona da Dio.

348 I N D I C E.

346. rasserenò li tumulti del Regno. 347. si casò. 348. fece guerra a' Mori. 249. 350. esortà i nobili alla guerra contro i Mori. 349. affediò Baezza. 350. soggiogò il Regno di Albazeiz. 351. prese Xodar in Andalucia, e ritornò à Toletto. 352. prese il Castello di Cappiglia, soccorse Alcazar, e pose in fuga i Saraceni. 353. successe alla Corona di Leone per morte di suo padre, prese la Città di Cordoua, & acquistò tutto il Regno d'andalucia. 354. con l'inuocatione di Maria trattenne il Sole dal suo corso, e vinse la battaglia. 355. conquistò la Città di Siuiglia, & altre, e piantò lo Stendardo della Croce di Cristo. 356. mandò Predicatori euangelici nelli Regni infedeli conquistati. 357. eresse Chiese,

se, Conuenti, e fece conflagrare
 le Moschee in Tempj. 358. ri-
 nouò li Tribunali. 359. s'infer-
 mò à morte. 360. riceuè il San-
 to Viatico, & estrema vnzione.
 361. esclamò al Signore poco
 prima di morire. 362. fu rapit-
 to in estasi, e si vdirono Angeli-
 che melodie. 363. volò al Cielo.
 364. hebbe grã fede, per la qua-
 le si espone à molti pericoli. 365
 hebbe gran zelo dell'honor di
 Dio. 366. hebbe carità, & amò
 Dio, & il prossimo. 367. fu pru-
 dēte. 368. fu giusto. 369. scelse
 huomini dotti, e prudenti per
 amministrar la giustizia. 369.
 non ha permesso, che si facesse
 sentenza senza la sua presenza,
 ò approuatione. 369. daua
 vdiēza à tutti, in ogni loco, &
 hora. 371. gouernò bene. 372.
 fu forte. 373. fu benigno; & af-
 tabi-

- fabile. 374. come trattaua i soldati nel ritorno dalla guerra. 375. mandaua à riposare alcuna volta le sentinelle , & esso faceua la guardia per loro. 376. vegliaua , acciò i sudditi dormissero sicuri. 376. fu humile, e vinse 64. battaglie. 377. prima di guerreggiare, si raccomandaua à Dio. 377. fu il primo à lauare i piedi à 12. pouerì nel giouedì Santo. 379. fu obediensissimo à sua madre, e suo Padre, benche gl' hauesse mosso guerra. 379. fu deuoto. 380. quando entraua in battaglia, vsaua vn'altro cilicio più aspro. 381. disciplinauasi tre dì la settimana. 381. subito , che entraua in vna Città conquistata , eriggeua Altari , Croci, Conuenti, Ospedali, &c. e cantaua il *Te Deum*. 382. le spoglie , che ri-
- por-

portaua dalle vittorie le ripartiuua alle Chiese, fu diuotissimo del Santissimo Sacramento; assistiuua ogni dì alla Messa; oraua, e meditaua ogni dì; promosse la sollemnità del Santissimo Sacramento. 383. fu diuoto della Santissima Vergine. 384. quando fece l'entrata triōfale in Siuiglia, non volse, che altro sedesse su'l Carro triōfale, che l'Imagine di Maria, & esso Ferdinando à piedi. 384.

Fortezza del Principe. 69. à quanto vaglia. 70.

G

G Eremia fu giusto, e forte. 96.

Giacchino Rè cattiuo castigato 168. 264.

Gioram Rè ingiusto fu castigato da

da Dio. 116. 262.

Gias Rè malo fu castigato da Dio.
117.

Giosuè non fu Priuato di Dio.
218. fu premiato da Dio con
molte vittorie 266. fermò il
Sole 266.

Giuda traditore fu castigato da
Dio, perche vendè la giustizia.
165.

Giuda Macabeo fu caritativo, e
giusto. 107. che soldati eleffe. 203

Giudice, che non fà giustizia, de-
ue priuarsi della giudicatura.
166. che piglia regali, è casti-
gato. 166. che conditioni deue
hauere. 174. 184. fino à 193.
non sia auaro. 182.

Giuseppe nō fu Priuato di Farao-
ne, 220.

Giustizia vā vnita cō tutte le virtù;
e primo cō la Sapiēza. 87. con la
Prudēza. 89. cō la Fortezza. 94.
con

con la Temperanza. 98. con la Clemenza. 100. con la Carità. 104. con la Liberalità. 108. quanti beni produce al Principe. 122. fino à 124. conferma i Regni. 123. è accetta à Dio. 124. contiene quattro parti 125. 135. cioè la destructione de' cattivi. 135. 136. seconda parte è la restitutione della robba. 141. Terza parte è far pagare i debiti. 142. 144. Quarta è il castigo de' rei. 147.

Grandezze temporali simboleggiati per la ruota. 35.

Guerra deue prima ben consultarsi. 197. giusta. 213. contro l'infedeli, è giusta. 215. Ingiusta. 216.

H

H Olorologio solare è simbolo del Principe. 11.

Id.

I

Iddio vendica l'ingiurie fatte
 à suoi serui. 29. eleffe al go-
 uerno coloro, che ricusauano
 177. castiga li profanatori del-
 le cose sacre. 206. non approvò
 il duello 229.

Ingiustitia trasferisce i Regni. fa
 perdere il timor di Dio, e cau-
 fa molti mali. 120.

Istruttioni, che diede S. Luigi
 Rè di Francia al figlio. 405.

Intemperanza cagiona ogni male.
 74. fa scordare il Principe del
 suo obbligo. 76.

Iosafat Rè giusto fù premiato da
 Dio. 269.

Iosue fu caritativo, e giusto. 106.

L

Santo Leopoldo Marchese d' Austria fu diuoto pio , e virtuoso. 440. specchio di virtù. 441. prese il gouerno dello Stato. 442. amministraua à tutti giustitia. 443. proteggeua i virtuosi, e discacciaua da suoi Stati li scandalosi. 450. hebbe per moglie Agnesa donna pia, e deuota figlia di Enrico Quarto Imperatore. 451. fu zelante del culto diuino , e fabricò molti tempj. 452. passò à meglio vita. 453.

Liberalità propria del Principe .
82. 83. 108. con la giustizia,
adorna il Principe. 109.

Lingua di Dio è la Sacra Scrittura. 4.

S. Luigi Rè di Francia à chi fu figlio.

356 I N D I C E.

glio. 385. di dodici anni suc-
cesse al Regno, fu posto sotto
la disciplina di ottimi Maestri.
385. riceuea li documenti cri-
stiani da sua madre. 486. si ca-
sò d'anni 19. & hebbe quattro
figli. 387. disciplinò bene i figli,
e fu obedientissimo à sua ma-
dre. 387. 388. portaua il cilitio.
388. digiunaua con ogni rigo-
re. 389. fu misericordioso con
pouerì, à quali lauaua i piedi.
389. teneua sempre à tauola
trè poueri vecchi; & alle volte
mangiauua quello, che loro auā-
zaua. 390. fu modesto nel ve-
stire, & amoroso con Dio, à chi
continuamente porgeua oratio-
ni. 391. non permetteua, che
si scolpisse in terra la Croce.
392. quando adoraua la Cro-
ce nel Vénerdì Santo lo faceua
con ginocchi ignudi. 392. fu di-
uotif-

I N D I C E. 357

uotissimo del Santissimo Sacramento, hebbe fede tale, che essendo Cristo nell'Hostia comparso in forma di bellissimo Bambino, non volle punto mouersi à vederlo, dicendo, che lui credeua, che Cristo fusse nell'Hostia consacrata. 392. fu zelante della Fede Cattolica, e tolse dal sno Regno l'heresia. 393. rimosse sempre l'occasione di peccato. 394. fù seuerò contro li bestēmiatori, e spergiuri. 394. fù seuerò nella giustizia. 395. esaminaua, e spediua le cause de' poueri. 396. castigò gl' vsurarij. 397. concordaua le parti per non litigare. 397. fu Padre, e Pastore de' Vassalli. 398. andò alla conquista di Terra Santa. 399. prese molte Piazze, e per la morte di sua madre ritornò in Fràcia.

358 I N D I C E.

400. edificò Ospedali per li poveri, a quali seruiva. 471. fundò Monasterij. 401. risolse di ritornare all'Impresa di Terra Santa, e fa vn'oratione al figlio. 402. passò al Cielo. 404. lasciò auuertimenti al figlio. 405. Primo, che ami Dio. 406. Secondo, che non commetta peccato mortale. 407. Terzo sopportare l'auersità, e considerare di meritare. 408. Quarto nelle prosperità ringraziare il Signore. 409. Quinto confessarsi spesso. 410. Sesto ascoltar diuotamente l'vficio Diuino. 411. Settimo esser pietoso con poveri. 412. Ottauo palesare al Confessore, ò persona graue l'afflittioni. 413. Nono alla sua familiarità ammettere persone virtuose. 414. Decimo ascoltar li Sermoni di Predicatori fruttuosi. 415. Vndecimo
non

non permetta , che si parli male. 416. Duodecimo non permetta la bieftéma. 417. Decimoterzo ringratia Dio de' doni riceuuti. 418. Decimoquarto, farai giufto , e fevero nell'amminiftrar la giuftitia. 419. Decimoquinto fe alcuno fi dolerà di te, terrai più della fua parte, che della tua , acciò li Giudici confidentemête pronuncino la fentenza giufta. 420. Decimofefto reftituifci quello , che non è tuo. 421. Decimofettimo procura, che li tuoi fudditi godano la giuftitia , e pace. 422. Decim'ottauo porta amore, riuerenza , & obediienza à tuo padre. 423. Decimonono dà li benefici ecclefiaftici à perfone degne. 424. Vigefimo non farai guerra fenza grandiffima caufa. 425. Vigefimoprimo componi le diffe-

te-

ferenze. 426. Vigesimosecondo guarda bene à chi dai il gouerno della giustizia, & inuigila, se l'amministra. 427. Vigesimo terzo farai obediēte alla Chiesa. 428. Vigesimoquarto le spese di casa siano moderate. 429. Vigesimoquinto, che si celebri-
no Messe per l'anima sua. 430. Lusso rouina le Monarchie. 242.

M

M Ali, che apporta l'auaritia. 282. 183. che apporta la guerra. 212. che apportano le pompe, e lussi. 242.

Mezzo per distruggere i cattiuu è l'esempio del Principe. 136. non tenere otiosi li sudditi. 137. introdurre le scienze. 138. l'osseruāza della diuina legge. 138. Ministro, che cōditioni deue haue-
re. 184. buono à 193. eseguisca
egli

I N D I C E. 361

egli quello, che in altri comanda. 184. cerchi la verità. 185. spedisca le cause secondo le leggi. 186. 193. non facci eccezione di persone 187. fra alieno di mondano interesse, nè riceua regali. 188. non habbia passione nel giudicare. 189. fugga le donne. 190. non habbi timore nel far la giustitia. 191. sia dotto. 192.

Moisè fu caritativo, e giusto. 106. fu eletto al dominio, quando lo rifiutava. 177. non fu Priuato di Dio. 218. Principe buono fu premiato. 265.

N

N Abucdonosor proibì la bestemmia. 23.

Q

Obli-

O

Obligazione del Principe è
tanta, quanta la dignità. 10.
50.

Officio del Principe. 56. non solo
circa il gouerno publico, ma
priuato. 57. è tenere amicitia
con altri Principi. 59. conoſce-
re in perſonali ſudditi. 60. ve-
dere; che ſi fa nel ſuo dominio.
61.

Oratione di S. Ferdinando, che
eſorta li Grandi alla guerra cō-
tro Mori. 349. in punto di mor-
te. 362. di S. Oſualdo prima d'
intraprendere la battaglia. 296.
297.

S. Oſualdo ſuccede al Regno. 295.
diſcaccia i Britoni: ſi ſerue per
inſegna della Croce. 296. che
oratione fece prima d'intraprē-
dere

dere la battaglia. 296. 297. ottenne la vittoria. 298. fu liberale, e benigno. 298. diede le proprie viuande à poveri con tutti li piatti d'argento. 298. essendo morto conserva la destra e braccio illesi dalla putredine, 299. fondò molte Chiese. 299. e fu martirizzato. 300.

Ozio quanti mali effetti produce. 137.

P

P Acc interna, & esterna. 226.
Parti della Giustizia. 125.
141. 142. 144.

Peccato del Popolo s'attribuisce al Principe. 53.

Pericoli di chi gouerna. 175.

Pompa rouina le Monarchie. 242.

Pompale finto Alessandro Principe malo fu castigato. 259.

Q 2

Prin.

Principe superiore à Vassalli, ma
 Vassallo à Dio. 7. quanto più è
 in alto grado, tanto più è sog-
 getto a' pericoli. 8. simbole-
 giato all'orologio solare, 11. non
 gouernarà mai bene, se non si
 vniformarà alla legge diuina.
 14. 16. ingiusto sarà castigato
 da Dio. 15. habbia timor di
 Dio, offerui, e facci offeruare
 la legge diuina. 16. 17. 139. ri-
 conosca il suo Principato da
 Dio. 18. per esser temuto, &
 amato da' sudditi, tema, & ami
 Dio. 19. & habbia sempre la
 presenza di Dio. 20. serue Dio
 col comandare, che s'offerui la
 sua legge. 22. come huomo, e
 come Principe, come serue
 Dio. 21. 22. come deue viue-
 re. 22. non declini à destra, nè
 à sinistra. 24. se hà seco Dio, nul-
 la temerà. 25. orante, che deue
 do-

domandare à Dio. 26. rispetti
la Chiesa, e persone ecclesiasti-
che. 27. non ha autorità contro
i Ministri di Dio. 28. castigato
da Dio per hauerfi ingerito cō-
tro i Ministri di Dio. 28. pos-
ponga ogni altra attione al cul-
to di Dio. 30. mantenghi l'Im-
munità Ecclesiastica , 31. sia
obediente al Sommo Pontefi-
ce, al Vescouo , & al Confesso-
re. 32. pensi esser mortale 33.
36. che deue pensare, e tenere
auanti di se. 33. 34. non ten-
ghi pitture vane, ma vn quadro
della caduta di Lucifero. 34.
che conditioni deue hauere. 37.
39. come deue gouernare. 37.
senta tutti. 38. deue farsi teme-
re. 40. sia generoso. 41. per ben
regnare, non deue esser vizioso.
43. sia lontano dalla carnalità,
crudeltà, & vbriachezza. 44. sia

forte, e piaceuole. 45. deue essere come veste, e perche? 46. deue sentire l'affronto de' Popoli. 46. è fatto da Dio per lo Regno, non il Regno per lo Principe. 47. miri il bene publico, e non il proprio. 47-81. patisca per non patire il popolo. 48. 81. sia lontano da ogni libertà sconueneuole. 49. che obligatione hà. 50. zelante deue sentire le lamentationi de' popoli, e non attendere à spassi. 51. defenda i popoli. 52. non ha da fare à voto del popolo. 53. chi non offerua la sua legge, è castigato da Dio. 54. deue stabilire il tempo delle sue actioni. 55. che officio tiene. 56. deue inuigilare in tutto. 56. 57. e salta l'abbattuti dalla fortuna. 58. deue tenere amicitia con altri a se simili. 59. conosca di per-

persona i sudditi , e non lo cō-
 metta. 60. veda che si fà , e che
 si dice nel suo dominio. 61. sbā-
 dilca dalla Corte l' adulatori.
 62. dia vdiēza a tutti. & in ogni
 tempo. 63. 176. sappia da tutti,
 vada all' improuiso ne' Tribuna-
 li, e sappia. che si fa nelle Corti
 de' Principi. 63. che virtù deue
 hauere. 64. habbia sapienza. 64.
 deue sapere più di tutti. 64. sap-
 pia Teologia, Legge, Etica, Eco-
 nomia, Politica, Rettorica. 65.
 sappia Istorie, e Matematica. 66.
 habbia prudenza. 67. all' hora si
 approfitta della Prudēza, quan-
 do offerua la legge diuina. 68.
 habbia fortezza. 69. 70. che
 non inuigila , facilmente perde
 il Regno. 71. habbia Temperā-
 za. 73. intemperato è castigato
 da Dio. 74. intemperato si scor-
 da del suo obbligo. 76. sia cle-

mente. 77. 79. clemente è simulacro di Dio, 78. non deue effer pronto à ferire, e quando bisogna castigare, lo facci per mano d'altri. 79. habbia carità. 80. ami il suo popolo. 81. habbia liberalità. 82. dispensa gratie. 83. non sia auaro. 83. deue vnire la giustitia a tutte le virtù. 87. sapiente, e giusto ben gouerna. 88. habbia prudenza, e giustitia. 89. sia prudente, e giusto in far leggi. 92. senza prudenza, e giustitia, lasci il gouerno. 93. habbia fortezza, e giustitia. 94. non sia interessato. 97. vnisca la temperanza con la giustitia. 98. sia clemente, e giusto. 100. 122. con la giustitia si fa temere, e con la clemenza amare. 103. habbia carità, e giustitia. 104. con la giustitia estirpa i vicij, e cō la carità si fa ama-

re da Padre. 105. habbia liberalità, e giustitia. 108. amministri giustitia. 110. ingiusto e castigato da Dio. 111. sino a 121. ingiusto cō chi si consulta. 118. 119. nell'amministrar la giustizia, moderi se stesso, e la lingua, quādo hauesse causa di rimproverare. 126. 127. castighi senza alterarsi. 127. castighi senza infamare. 128. castighi con procurare la sodistatione della parte offesa. 129. non mostri passione nel castigare. 130. sodisfacci alla propria coscienza, e non alla ragione di Stato. 131. spedisca le cause. 132. senza le parti. 133. non eccettui persone nel far la giustitia. 134. eserciti seco la giustitia. 136. è come specchio. 136. vitioso nō estirperà li vitij. 136. nō tenga otiosi li sudditi, mal'impieghi. 136. 137.

370 I N D I C E.

introduca le scienze. 138. facci offeruar la legge diuina, & humana. 139. non promulghi legge ingiusta. 139. procuri, che ogn'vno habbia il suo. 141. 147. non habbia interesse proprio. 141. sia incorrotto per non esser sedotto. 142. facci restituire la robba altrui. 141. 145. facci pagare i creditor. 144. quando è tenuto al danno del suddito. 146. castighi li rei. 147. come si deue portare nell' educatione de' figli. 148. procuri, che li figli siano timorosi di Dio. 149. non permetta a' suoi figli la pratica di huomini vitiosi. 150. non facci crescere i figli ambiziosi, nè fastosi. 150. dia ottimi Maestri a' figli, e li facci studiare le scienze. 152. non sà ben comandare, se prima non impari ad obedire. 153. come deue
in-

inuigilare sopra la famiglia.

154. veda lo stato della sua famiglia. **155.** inuigili, che i suoi familiari non raccomandino alcuna causa a' Giudici, nè s'intromettano alla distributione dell'vfficij. **156.** come hà da trattare i sudditi. **157.** non s'intrometta nella conuersatione de' sudditi. **157.** ammetta tutti all'vdienza. **158.** sia di esempio a' sudditi. **159.** perche si vnga il Capo. **159.** deue gouernare con pace, e quiete. **161.** diffidoli l'offesa fattali **162.** che fa ingiurie a' Vassalli, non viue sicuro. **163.** come ha da oprare con l'officiali. **164.** castighi li trasgressori della giustitia. **164. 165.** deue castigare li Giudici, che non fanno giustitia. **165. 171.** non facci sapere all' Officiali quello, che ha nel suo cuore,

ma solo quello, che spetta al loro officio. 169. non dorma sopra l'officiali, ma vegli, che faccino la giustitia. 170. facci a conoscere di sapere tutto, anco quello, che loro oprano. 171. come deue seguire il consiglio dell'officiali. 172, eligga, e risolua circa il cōsiglio datoli. 172 173. come si deue portare nella elettione dell'officiali. 174. proueda l'officio di moto proprio a persone, che non l'ambiscono. 174. 177. 178. non dia gouerno a chi con mezzi lo procura. 176. non dia vfficij ad auari. 182. chi deue eligere per Giudici. 174. fino a 182. come si deue regolare nella Guerra, e conoscere la giustitia, ò ingiustitia di quella. 194. fino a 214. veda l'ingiustitia della Guerra. 216. prima di intefaprender la Guer-

Guerra, ricorra à Dio. 195. consulti la Guerra cō soldati esperimentati. 197. per la Guerra, eligga buoni soldati, e Capitano Generale. 198. 199. 200. non miri alla moltitudine, ma alla qualità, e bontà de' soldati. 200. quali soldati non deue eleggere. 202. 203. habbia religiosi nella guerra. 204. ordini, che li lochi pij non siano violati, nè meno in tēpo di guerra. 205. nō permetta in guerra, che si cōsumi il paese, nè che si taglino l'alberi. 206. procuri, che li soldati non trattino male il popolo. 207. 208. paghi li stipendij a' soldati. 208. renda gratie a Dio, finita la guerra, & a lui attribusca la vittoria. 209. premij, e castighi. 210. premiando, è amato, e castigando, è temuto. 210. non sia facile ad intraprendere guerra.

374 I N D I C E.

212. non commetta ad vn solo
la somma del gouerno. 217.
mantenghi l'abondanza nel suo
dominio. 221. 224. come può
mantenere l'abondanza. 223.
224. ami la pace. 225. come
conserua la pace. 226. 227. mā-
tenghi ambasciatori appresso a'
Principi forastieri. 227. punisca,
e sbàndisca il duello: 228. 229.
230. sia zelante della segretez-
za. 231. 234. habbia segretarij
segreti. 235. si serua di risposte
breui. 233. sia veridiero, & of-
feruante della sua parola 236.
fino a 240. è regola de' sudditi.
236. in due casi può venir me-
no della sua parola. 237. confi-
deri quel, che dice, e promette,
e l'offerui: 240. tempri il lusso,
e le pompe. 241. facci, che il
ricco non s'impouerisca: & il
pouero, che troui da viuere.

243. tempri il lusso delle donne. 244. sia accorto nel credere. 243. dubiti molto, se vuol regnare con sicurezza. 246. non dia fede à tutti. 247. 248. 249. sia auuertito circa l'insidie de' veleni. 250. 251. buono, e malo. 252. fino a 254. malo farà priuato del Regno: 255. che mal gouerna, è soggetto a tutti. 255, che castighi, ò premij ha il Principe buono, e malo. 256. fino a 269. Santo è difeso da Dio. 331. offerui l'istruzione lasciata da S. Luigi Rè di Francia al figlio 410.

Principato conseruasi con la pace.

226.

Proprio del Rè è far gratie. 83.

Prudenza è propria del Principe.

67.

Q

R

R Agione di ben gouernare non è delegabile a' Ministri. 370.

Rè malo con chi si consulta. 118.
119.

Rè Giacchino castigato, perche non fece giustitia. 168. Antio-
co castigato da Dio, perche profanò le cose sacre. 257. ma-
lo castigato. 156. 257.

Regno non è fatto da Dio per lo Principe, ma il Principe per lo Regno. 47. si custodisce più con la liberalità, che con l'armi. 82. si conserua con la pace, e si rende felice. 225. 226.

Requisiti del Principe giusto. 126.
fino

INDICE 377

fino a 135. del Capitano Generale, e soldato. 199. 200. 201.

Ricusare, chi ricusa di vdire la voce di Dio, deue temere di non essere egli esaudito. 6. 7.

Ripari allo pericolo della vita del Principe. 9.

Roboam Rè ingiusto fu castigato. 114.

Ruota simbolo delle grandezze temporali. 35.

S

SAcra Scrittura è lingua di Dio, & ottimo Maestro per insegnare. 4.

Salomone proibì il vino à Principi. 75. fu sapiente, e giusto. 88. fu clemente, e giusto. 102. proibì il vino à regnanti. 75.

Sanfone dormendo perde la forza. 21. 72.

San-

378 I N D I C E.

Santo Giouanni non fu priuato di Dio. 218.

Sapienza è propria del Principe.

64. non vi è, doue è l'intemperanza. 75. vā vnita con la giustitia. 87.

Saulle fu castigato da Dio per essersi ingerito ne' sacrificij. 28.

113. priuato del Regno. 29. prima di esser Rè, fu conuitato da Samuele, e perche? 42. Rè cattiuo fu castigato. 258. fatto Rè che cosa fece. 50.

Segni del Principe buono, e malo.

252. 253. 254.

Segretezza è anima del negotio.

232.

Segreto palesato soggiace all'infidie. 232. come si mantenga dal Principe. 232. 233. scouerto apporta danni. 232.

Simbolo del Principe. 11. 12. 13. delle grandezze temporali. 35.

Sol-

Soldato come ha da essere. 200.
timido non si ammetta alla
Guerra. 202.

Sostegno principale della Guerra
è il premio, ò pena. 211.

Speranza in Dio fa vincere le
Guerre. 296.

S. Stefano Rè di Vngaria attese al-
le lettere sacre. 309. estirpò l'i-
dolatria. 310. fece pace con
Principi vicini. 311. vinse gl'
Vngari. 312. tutte le spoglie
dell'inimici vinti l'applicò ad
opere pie. 313. fece venire strut-
tori cattolici per coltiuare la
religione. 313. diuise il suo Re-
gno in diece Vescouati. 314. fu
dichiarato Rè d'Vngaria. 314.
donò il suo Regno alla Chiesa
Romana. 315. fu liberale, e te-
nero verso i poveri, quali ve-
dendo, abbracciaua. 315. laua-
ua i piedi a' paueri. 316. nel dì
sbri-

380 I N D I C E.

sbrigaui i negotij, e la notte
 oraua. 316. accettò la guerra
 intimatali da Corrado, e mira-
 colosamente si leua l'assedio.
 317. fu seuerò in castigare. 318.
 fu trè anni infermo. 319. com-
 pose auuertimenti cristiani al fi-
 glio. 319. 320. passò al Cielo.
 321. meritò vna musica celeste
 nella sua morte. 321.

T

T Eemperanza è propria del
 Principe. 73.

V

S Aanto Vuenceslao Rè di Boe-
 mia fu figlio di Vradislao. 322.
 frequetaua le Chiese, fu beni-
 gno, orante, penitente, clemo-
 siniero. 323. fu amico della pa-
 ce.

I N D I C E. 381

ce. 324. per non esporre in pericolo la vita di molti, venne à singolar contesa con Radislao suo rebelle, e fu dall' Angiolo difeso, e liberato. 325. fu diuoto del sacrificio della Messa. 327. entrò in Dieta accompagnato da due Angioli. 328. domandò all'Imperatore il braccio di S. Vito, al quale edificò vn Tempio. 329. fu fatto Rè, ma non si sottoscrisse mai da Rè per humiltà. 330. fu zelante della religione cattolica, e deuoto del Santissimo Sacramento, e seminaua egli il grano, e facea quanto bisognaua per l'ostie da consagrarli. 331. fu ucciso dal fratello ad instigatione della madre. 332.

Verità chi l'ha da palesare à Principi. 1. à Grandi è odiosa, è sospetta. 3. proposta da Dio non è so-

è sospetta. 3. 4. qual è necessaria per ben viuere, e gouernare.

5. è ornamento dell' huomo.

181.

Vestimento nel dare , ò togliere i Regni, che significa. 46.

Vino proibito à Regnanti. 75.

Vita del Principe soggetta à pericoli, 8. simboleggiata nell' orologio solare. 11. 12. fatigosa. 70.

Vita di S. Enrico Imperatore. 270.

di S. Edoardo Rè d'Inghilterra, 284. di S. Osualdo Rè d'Inghil-

terra, 295. di S. Eduardo martire, 301. di S. Eadmundo. 304.

di S. Stefano Rè d'Vngaria. 309.

di S. Vuencesláo , Rè di Boemia, 322. di S. Canuto Rè di

Danimarca, 333. di S. Ferdinan-

Rè di Castiglia. 342. di S. Luigi Rè di Francia. 385. del Beato Amadeo. 436. di S. Leopoldo

Marchese d' Austria. 440.

Vit-

Vittoria si acquista con la virtù,
non con la mortitudine de' sol-
dati. 200.

X

Y

Z



Z Accaria fu forte, e giusto.
95.

*Laus Deo, eiusque Genitrici Maria
sine labe concepta, Divo Carolo,
Divo Iosepho, & omni-
bus Sanctis.*

F I N I S.

THE
OF THE
THE

THE
THE

THE
THE

THE
THE
THE

THE
THE

